DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 11

il Quotidiano del NordEst

Martedì 14 Gennaio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Migliaia di giovani preda delle dipendenze
Zancaner a pagina III

L'evento
A Padova Goldin racconta il romanzo di Van Gogh
Navarro Dina a pagina 16

Royal Family
La Regina dice sì alla nuova vita di Harry e Meghan «senza fondi reali»
Marconi a pagina 11

Autostrade, il caso va alla Ue

▸Gli investitori esteri chiedono l'intervento della Commissione: «Il governo viola le legge»

▸Carlo Bertazzo nominato nuovo ad di Atlantia De Carolis (Adr) vende 27mila azioni: è bufera

Non è solo la famiglia Benetton, azionista di controllo di Atlantia attraverso Edizione srl, a difendere a denti stretti il contratto di concessione firmato nel 2007 da Autostrade per l'Italia. Quasi metà del capitale in circolazione della holding è in mano a fondi esteri con le spalle molto larghe. Alcuni di questi, soci di primo piano della holding veneta, ieri sono scesi in campo per chiedere alla Commissione Ue di intervenire. Perché il blitz del governo, attraverso il Milleproroghe, con il quale a fine anno ha posto le premesse per modificare il contratto di concessione azzerando i 23 miliardi di indennizzo previsti in caso di revoca, «è contro le regole Ue e la stessa legge italiana e scoraggia gli investimenti». Sullo sfondo, ieri Standard&Poor's, dopo Moody's e Fitch, ha bocciato di ben tre gradini il rating del gruppo proprio per l'effetto del Milleproroghe. Intanto ieri il cda di Atlantia ha nominato Carlo Bertazzo nuovo ad. Ed è bufera su Ugo de Carolis, ad di Adr, altra azienda del gruppo, che ha venduto 27 mila azioni di Atlantia (per un controvalore di oltre 570mila euro), poco prima che la società Fitch abbassasse il rating della società.
Amoruso a pagina 2

Le idee

Italia e Libia, l'occasione persa e quella da cogliere

Vittorio Parsi

Uscire dalla logica del gioco a somma zero e cogliere invece, con realismo prospettico e senza vittimismi o velleitarismi, le opportunità che gli incontri di questi giorni possono offrire. Non c'è dubbio che il vertice di Mosca chiuda una stagione fatta di allusioni americane a una cabina di regia romana e illusioni italiane sull'appoggio europeo a un nostro protagonismo nella vicenda libica, peraltro mai assistite da concrete e sufficienti assunzioni di rischio e responsabilità da parte degli ultimi governi. Preso atto di ciò, è opportuno considerare se la fase che si è inaugurata ieri ci consenta nuovi spazi di manovra, maggiori di quelli finora disponibili. Sulla crisi libica Mosca e Ankara (in parte trascinata dall'atteggiamento russo) si stanno muovendo verso una soluzione politica che non ha i toni del diktat. Forti del loro esplicito appoggio anche militare a Serraji e Haftar, russi e turchi stanno cercando un accordo ampio, stabile e duraturo che possa avviare a conclusione la lunga guerra civile, coinvolgendo in un disegno complessivo pure gli attori che avrebbero potuto (...)
Segue a pagina 23

Biennale

Mossa Lega: emendamento per la riconferma di Baratta

Svolta sulla proroga di Paolo Baratta alla Biennale: la deputata Angela Colmellere (Lega) ha depositato un emendamento al decreto Milleproroghe in cui chiede di rinnovare l'incarico.
Vanzan a pagina 12

Sci e politica

No agli impianti in Comelico La Regione sfida il governo

Angela Pederiva

Si riaccende lo scontro sui vincoli apposti dal ministero dei Beni Culturali all'area alpina compresa tra il Comelico e la Val d'Ansiei. Oggi il Consiglio provinciale di Belluno si riunisce per approvare un ordine del giorno di sostegno ai ricorsi amministrativi dei Comuni: la seduta straordinaria è fissata per le 11.30 a Santo Stefano di Cadore, uno dei paesi interessati dalla decisione, insieme ad Auronzo, Comelico Superiore, (...)
Segue a pagina 13

Il caso. Nel mirino "The New Pope": «Profana la Croce»

Il Patriarca "scomunica" il film sul Papa

LA SCENA L'ex refettorio del complesso di San Giorgio a Venezia.
Munaro a pagina 8

La Curia: don Marino a processo. Lui: svelerò chi sono i preti pedofili

▸ Padova, il sacerdote avrebbe violato il vincolo del celibato. La replica: falso

Don Marino Ruggero finisce sotto processo canonico per le sue presunte frequentazioni femminili. Scrive la Diocesi di Padova: «Gli vengono contestati comportamenti non consoni allo stato clericale, inerenti agli impegni derivanti dall'obbligo del celibato per i preti». L'ex parroco: «Se questo è il metodo che usano, allora faccio l'elenco di preti pedofili, gay o che hanno la donna che ha abortito, che sono a capo di grandi parrocchie di Padova».
Pipia a pagina 9

Il focus

Aumentano i treni la rete non regge: un calvario di ritardi

Treni in ritardo, un calvario per chi viaggia. L'aumento del numero di treni non supportato da nuove infrastrutture.
Di Branco a pagina 5

La vertenza

Safilo non arretra: «In Friuli si chiude» Spiraglio a Padova

Safilo ribadisce la chiusura dello stabilimento friulano di Martignacco e il tavolo di confronto tra azienda e sindacati salta a Longarone. L'appuntamento previsto per ieri pomeriggio è stato annullato dalle organizzazioni sindacali di Belluno. Per i 50 esuberi di Padova, invece, possibile la procedura di licenziamento collettivo su base volontaria.
Fais a pagina 15

Cortina

Sequestrato l'hotel, cacciati gli ospiti tra minacce e coltelli

I gestori dell'hotel non pagano l'affitto da anni: arriva l'ufficiale giudiziario per procedere allo sfratto e vengono cacciati anche i 39 vacanzieri-ospiti. È accaduto allo Sport Hotel Pocol a Cortina d'Ampezzo. Un hotel, fino ad allora, perfettamente funzionante, con il gestore che non voleva sapere di andarsene. Tutto doveva procedere in via bonaria, ma alla fine si è arrivati alle minacce, addirittura con un coltello. Ed è dovuto intervenire un "esercito" di carabinieri per calmare gli animi.
Bonetti a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE · "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 · "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 · "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

Il nodo concessioni

Autostrade, i Fondi alla Ue: «Il governo viola la legge»

▶Lettera degli investitori esteri contro il Milleproroghe: «Bruxelles intervenga»

▶Intanto anche S&P taglia il rating sui bond Atlantia sempre più "spazzatura"

L'AFFONDO

ROMA Non è solo la famiglia Benetton, azionista di controllo di Atlantia attraverso Edizione srl, a difendere a denti stretti il contratto di concessione firmato nel 2007 da Autostrade per l'Italia. Quasi metà del capitale in circolazione della holding, il cosiddetto flottante, è in mano a fondi esteri con le spalle molto larghe. Alcuni di questi, soci di primo piano della holding veneta, ieri sono scesi in campo per chiedere alla Commissione Ue di intervenire. Perché il blitz del governo, attraverso il Milleproroghe, con il quale a fine anno ha posto le premesse per modificare il contratto di concessione azzerando i 23 miliardi di indennizzo previsti in caso di revoca, «è contro le regole Ue e la stessa legge italiana e scoraggia gli investimenti». Insomma, dalle parti di GIC Pet Limited, il fondo sovrano del governo di Singapore (con l'8,14%), di Hsbc Holding (con il 5,01%), di Lazard Asset Managemnet (5,04%), ma anche di Silk Road e del colosso Usa Blackrock, non c'è alcuna intenzione di accettare la modifica unilaterale del contratto inserita nel Milleproroghe, peraltro pressoché identica a quella voluta dal governo italiano nel 2006 e da questi cancellata un anno dopo con una clamorosa retromarcia.

«Questa misura è ragione di seria preoccupazione per noi e per l'intera comunità degli investitori in quanto compromette del tutto la prevedibilità normativa, scoraggiando gli investimenti e restringendo senza giustificazione la libera circolazione dei capitali», è scritto nella lettera che i principali azionisti esteri di Atlantia invieranno nelle prossime ore, e comunque entro questa settimana, a Bruxelles. Una lettera da recapitare, tra gli altri, alla commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager, al vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis, e al commissario per il Mercato Interno, Thierry Breton.

Gli investitori puntano il dito contro la norma del decreto Milleproroghe, a tutti gli effetti identica alla modifica normativa - voluta dall'allora ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro - che portò nel 2006 la Commissione Ue ad aprire una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per violazione del principio "pacta sunt servanda", che impedisce una modifica delle concessioni in essere senza l'accordo dei concessionari. Di qui la richiesta alla Ue di intervenire contro una mossa che, modificando unilateralmente le concessioni, di fatto cancellerebbe l'indennizzo di 23-25 miliardi dovuto ad Autostrade per l'Italia in caso di revoca (le stime sono di Mediobanca e Jp Morgan) e legato al mancato introito rinveniente dalle opere future, riducendo il rimborso (a circa 7 miliardi) solo per le opere fatte.

L'ULTIMA RATIO

Chissà se potrà trovarsi a Bruxelles la via per imboccare un compromesso in extremis nella guerra sulla concessione. Da una parte c'è Atlantia, disponibile a un negoziato, ma decisa a far scattare entro fine mese la risoluzione del contratto prevista dalla Convenzione del 2007 all'articolo 9bis in caso di modifica della normativa, se non si aprirà una trattativa concreta, pur di non rinunciare a 23 miliardi di indennizzo; dall'altra c'è il governo, tentato da una revoca che però mette in pericolo 7.000 lavoratori di Aspi in Italia, ma anche 11 miliardi di investimenti programmati sulle autostrade per i prossimi anni. Sullo sfondo, ieri anche Standard&Poor's, dopo Moody's e Fitch, ha bocciato di ben tre gradini in un colpo solo il rating del gruppo proprio per l'effetto del Milleproroghe. Da BBB- a BB-, in piena area "spazzatura". Non solo. Anche S&P, come le altre, è pronta a nuovi declassamenti se non si aprirà la prospettiva di un'intesa Atlantia-governo. Non un affare da poco visto che già così il rating di Atlantia (ma anche quello di Aspi), si trova a un passo dall'area dedicata ai bond con un'alta probabilità di non essere rimborsati.

L'EFFETTO DOMINO

Fin qui il termometro del rischio di insolvenza, già a livelli di guardia, ancora prima della dichiarazione di revoca. Figuriamoci se il governo dovesse andare fino al fondo aprendo una lunga battaglia legale: sarebbe certa l'impossibilità di pagare 10,8 miliardi di debiti verso banche da parte di Autostrade, con quel che seguirebbe. Va detto che nel totale figurano anche i 2 miliardi di prestiti Bei e Cdp, che da contratto potrebbero chiedere il rientro anticipato. Anche il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, chiede risposte al governo: «Le concessioni autostradali hanno in pancia anche molte opere accessorie: la più grande è la Gronda di Genova che vale quasi 4 miliardi. Se si vogliono rimettere a gara le concessioni, quanto tempo ci vorrà pe rfarla e nel frattempo che cosa si fa?».

Roberta Amoruso

LA NORMA VOLUTA DALL'ESECUTIVO CHE CAMBIA LE REGOLE DEL CONTRATTO È SIMILE A QUELLA BOCCIATA DALL'EUROPA NEL 2006

LA SOCIETÀ USA HA DECLASSATO IL DEBITO DI TRE GRADINI IN UN COLPO PERCHÉ INTRAVEDE PIÙ VICINA LA REVOCA SENZA INDENNIZZO

	Partecipazione	Km	Scadenza
Autostrade per l'Italia	88%	2.855	2038
Traforo del Monte Bianco	44,9	6	2050
Raccordo Valle d'Aosta	21,5%	32	2032
Brescia-Padova*	90%	236	2026
Autostrada Tirrenica (Sat)	88%	55	2046
Tangenziale di Napoli	88%	20	2037
Autostrade Meridionali	52%	52	2012+

*attraverso la controllata Abertis +proroga

A rischio Chiuso il viadotto Cerrano sull'A14 tra Pescara Nord e Pineto

Il Gip: «Pile spostate di 7 centimetri»

Il Gip di Avellino Fabrizio Ciccone ha disposto il divieto assoluto di transito ai mezzi pesanti sul viadotto Cerrano (nella foto) dell'A14 tra Pescara Nord e Pineto. Nel provvedimento si legge che «in corrispondenza delle pile sono presenti degli spostamenti dell'ordine di 7 centimetri». Per Aspi lo spostamento riguarda il terreno adiacente.

Atlantia, il cda consegna il timone a Bertazzo De Carolis vende le azioni e scoppia un caso

IL RIASSETTO

ROMA «Atlantia è una holding leader nel suo settore che, pur in un momento delicato e complesso come quello odierno, ha grandi potenzialità di crescita e sviluppo anche attraverso le proprie società controllate e partecipate, italiane ed estere, che certamente il nuovo assetto manageriale saprà mettere a frutto». Con queste parole ieri il presidente di Atlantia, Fabio Cerchiai, ha provato ad allontanare lo spettro del fallimento di Autostrade per l'Italia in caso di revoca della concessione nel giorno della nomina di Carlo Bertazzo alla guida della holding. Bertazzo è il nuovo amministratore delegato di Atlantia. Lo ha deciso ieri il cda della holding. «Sono lieto che Atlantia possa avvalersi della consolidata esperienza» di un «manager che conosce molto bene la società e il gruppo, nonché di grandi competenze maturate in primarie società, quotate e non, anche nel settore infrastrutturale», ha aggiunto Cerchiai. Bertazzo, 54 anni, uomo di fiducia della famiglia Benetton e molto vicino a Gianni Mion, ha le spalle abbastanza larghe per guidare Atlantia verso l'obiettivo di diventare una holding a tutti gli effetti. Ma ha anche nervi saldi per tenere il timone in condizioni avverse. Siede nel cda di Atlantia dall'aprile 2013, è anche consigliere di Edizione, la cassaforte dei Benetton, e delle controllate Abertis e Aspi, nonché di Cellnex, e sin da subito è il manager che venne indicato come il candidato numero uno per guidare il cambio di passo del gruppo deciso dopo l'escalation giudiziaria legata ai falsi report sui viadotti che ha portato all'uscita di Giovanni Castellucci.

Toccherà al nuovo ad, dunque, gestire lo spettro di una revoca sempre più possibile. Del resto, le ultime parole del premier Giuseppe Conte, pronto a richiamare «le gravissime inadempienze» di Aspi, sembrano lasciare pochi spiragli per una marcia indietro sull'azzeramento della convenzione del 2007. Nonostante i rischi sulla continuità della gestione di Autostrade, sembrano ridursi in queste ore le possibilità di una soluzione soft da far passare in Consiglio dei ministri nei prossimi giorni. Questo vuol dire che Atlantia sarà costretta a far scattare la risoluzione del contratto prevista dalla Convenzione in caso di cambio della normativa aprendo la strada a una lunga battaglia giudiziaria. Ma vuol dire anche che tutti gli effetti di questa possibile valanga passeranno inevitabilmente sotto il giudizio dei mercati e delle agenzie di rating.

Una prospettiva così poco esaltante richiedeva la guida di un manager di fiducia come Bertazzo che ha già ricoperto anche la carica di ad di Gemina e di vice presidente esecutivo di Adr, prima della fusione di Gemina con Atlantia, oltre a gestire in prima linea l'operazione Abertis. Entro fine febbraio il manager lascerà gli incarichi di amministratore unico di Sintonia e di direttore generale di Edizione e sin da subito si dedicherà a rassicurare gli investitori facendo leva sulla fiducia costruita per anni sul mercato.

Ma un altro caso è scoppiato ieri sul fronte di Atlantia. L'amministratore delegato della controllata Adr, Ugo De Carolis l'8 gennaio ha ceduto le sue 27 mila azioni della holding per un controvalore di 573 mila euro, anticipando di pochi giorni l'ennesimo downgrade da parte di S&P. Che ieri non ha risparmiato Aspi, bocciata da da BBB- a BB-) e la stessa Aeroporti di Roma (passata da BBB- a BB+) nella corsa alla revisione. Entrambe le società perdono la tripla BBB e scendono sotto il livello investment grade riservato ai titoli speculativi: una cattiva notizia per chi batte cassa sul mercato per finanziare investimenti.

IL MANAGER DI ADR HA CEDUTO 27 MILA TITOLI DELLA HOLDING OGGI VERTICE ASPI SUL NUOVO PIANO INDUSTRIALE

IL MANAGER Carlo Bertazzo, nuovo ad di Atlantia

LE MOSSE

Intanto è stato convocato per oggi un cda straordinario di Aspi, la società che gestisce 3 mila chilometri di rete. Un'occasione per discutere lo stato dei rapporti con il governo e un'anticipazione del piano industriale della società autostradale 2020-2023 che verrà approvato dopodomani. Tra i driver del piano l'accelerazione delle spese per manutenzione che si aggirano su 1,3-1,5 miliardi a regime; la rivoluzione strategica del sistema controlli e monitoraggio della rete; la costruzione di una piattaforma digitale con Ibm per monitorare ponti e gallerie in tempo reale entro il 2020; e la qualità del servizio certificato secondo gli standard Iso.

R. Amo.
R. Dim.

Le politiche europee

L'intervista David Sassoli

«Ue, parte il Green deal pronti 4 miliardi per Ilva»

▶Parla il presidente dell'Europarlamento: oggi l'ok al fondo che darà l'addio al carbone

▶«Tifo perché il governo Conte vada avanti, assurdo se cadesse per il voto in Emilia»

Presidente Sassoli, lei ha detto che l'Europa può essere leader mondiale nella lotta al cambiamento climatico. Come?

«Oggi è una giornata particolarmente importante. Parte proprio in queste ore il processo per capire come si svilupperà la nuova strategia dell'Unione europea che porterà a un nuovo modello di sviluppo: il Green Deal. Si tratta di un modello improntato alla sostenibilità climatica, ma anche alla sostenibilità sociale, economica, finanziaria. Ci saranno 50 proposte legislative nei prossimi due anni e la prima sarà varata oggi. Ed è molto importante, perché riguarda il fondo "per la transizione giusta": come liberarsi dalla dipendenza dal carbone senza perdere posti di lavoro ma ristrutturando le aziende».

Ci saranno fondi anche per la riconversione ecologica dell'acciaieria ex Ilva di Taranto?

«Certo. E questo fondo "per la transizione giusta" avrà un impatto decisivo per il nostro Paese. Vi potranno attingere sia le Regioni, sia i settori nazionali e le aziende dei Paesi che hanno sistemi industriali dipendenti dal carbone. L'Italia avrà a disposizione probabilmente dai 4 miliardi in su. Ora il tema è allineare le agende nazionali all'agenda europea: questo è il punto strategico e politico di questa fase».

Un'altra crisi industriale è quella di Alitalia. Il governo ha varato un prestito ponte di 900 milioni. Si rischia la procedura per aiuti di Stato?

«Ciò verrà verificato, non c'è alcuna decisione. Ma sono certo che il governo e Alitalia sapranno motivare il prestito e sono convinto che l'Europa saprà ascoltare. C'è ancora tempo».

Nelle ultime settimane lei è stato presente sul dossier libico. Cosa ne pensa del mezzo fiasco del vertice di Mosca, con Al-Serraj che ha rifiutato di incontrare Haftar e il generale della Cirenaica non ha voluto siglare l'accordo per una tregua duratura?

«Siamo in una fase molto delicata. Tutto ciò che è avvenuto negli ultimi giorni porta a chiarire i passi per un accordo sostenuto dalle parti in campo. C'è stata un'iniziativa diplomatica di Paesi europei, dell'Unione europea, degli attori che sono presenti nel contesto libico. Naturalmente noi stiamo lavorando perché abbia successo non un singolo passaggio, ma la conferenza di Berlino prevista per domenica. Aspettarsi oggi che le parti chiudessero la trattativa non era in agenda. Il lavoro continua verso Berlino».

Scommette sul fatto che sarà la conferenza di Berlino l'appuntamento giusto per l'accordo?

L'ITALIA IN RITARDO SULLA CRISI LIBICA MA PUÒ RECUPERARE SÌ ALLA MISSIONE SOTTO L'EGIDA DELL'ONU SUL MODELLO LIBANO

L'UNIONE NON VA A RIMORCHIO DI RUSSIA E TURCHIA E CIÒ DOPO CHE LA FRANCIA HA RIDOTTO LE SUE AMBIZIONI

PRESIDENTE David Sassoli

«Ogni sforzo deve partire da una tregua condivisa. Se non c'è questa premessa non possono esservi successive iniziative. Abbiamo visto che le ambizioni dei Paesi europei si sono abbassate e l'Unione europea ha potuto insistere per una tregua. Su questa richiesta si sono espressi anche altri attori del contesto libico, come la Turchia e la Russia, e credo che questo costituisca la base di un consenso internazionale cui Haftar e al-Serraj non possano sottrarsi. La notizia di oggi non è che i due leader libici non si sono incontrati a Mosca, perché se si fossero incontrati cosa si sarebbero potuti dire a Berlino? E l'altra cosa importante di queste ore è che la Turchia e la Russia hanno rilanciato la proposta europea della tregua. Putin ed Erdogan sembrano convinti e ciò è molto importante».

Però Putin ed Erdogan rischiano di farla da padrone, avendo un approccio molto più pragmatico e diretto dell'Europa riguardo alla crisi libica...

«Russi e turchi sono presenti sul campo. E questo ha un peso. Ma sono arrivati alla richiesta di tregua dopo la visita di al-Serraj a Bruxelles, dove tutte le istituzioni europee, Commissione, Consiglio e Parlamento, hanno detto che era il primo passo necessario e indispensabile. Da quel momento tutti gli attori, russi e turchi compresi, si sono espressi a favore. Dunque non andiamo a rimorchio di nessuno. Anzi, questa è la dimostrazione che se le ambizioni degli Stati membri si abbassano, l'Europa può avere una propria iniziativa».

Quando parla di ambizioni si riferisce alla Francia che ha sempre svolto un ruolo ambiguo, sostenendo Haftar e non il governo riconosciuto dall'Onu di al-Serraj?

«Tradizionalmente sulla Libia sono tanti i governi che per storia, interessi economici, presenza nella regione, hanno una naturale influenza. Credo che per gli Stati membri sia necessario ridurre queste ambizioni. E abbiamo visto con grande favore una diplomazia italiana che si è molto sviluppata in questi giorni, ma anche un ripensamento della Francia nel considerarsi l'unico interlocutore. Credo che in questo senso stia crescendo la possibilità per l'Unione europea di parlare con una voce sola».

Ha fatto accenno al ritorno di Roma sulla scena diplomatica, non crede che sia arrivata troppo tardi quando ormai altri attori, come la Russia e la Turchia hanno preso spazio e campo?

«La storia è nota. Abbiamo passato diversi anni nell'immobilismo e a giocare sulla questione libica come se fosse un tema di politica interna e questo è avvenuto in diversi Paesi europei».

E si può recuperare lo spazio e l'influenza perduti?

«Sono convinto che l'Europa possa garantirlo. Lavoriamo per questo».

La presidente della Commissione, von der Leyen, chiede che sia l'Onu e non la Turchia e la Russia a guidare il processo di stabilizzazione libico.

«Vedremo a Berlino. Penso che l'Unione possa essere molto attiva anche sul campo, ma tutto è conseguente ad una tregua robusta. Dopo, con il consenso delle parti, ci potrà essere anche una missione di peace keeping europea sotto la bandiera dell'Onu».

Il ministro degli Esteri Di Maio auspica che questa eventuale missione militare sia a guida italiana. Cosa ne pensa?

«Se ne parlerà Ricordo che il modello libanese, sotto l'egida dell'Onu, funziona con un comandante a rotazione. Siamo in un momento cruciale».

Questo riguarda anche il futuro dell'Europa?

«Certo. Oltre al Green Deal, l'Italia dovrà essere molto presente anche nel dibattito sul bilancio pluriennale dell'Unione. Vale a dire: dove mettere i soldi nei prossimi sette anni. Questi due negoziati sono il cuore della ripresa, della crescita europea e dello sviluppo del nostro Paese».

Per questo tifa perché il governo Conte vada avanti?

«Questo governo è utile all'Italia e gode della fiducia europea».

Però potrebbe cadere se il 26 gennaio l'Emilia Romagna passasse nelle mani del centrodestra...

«E sarebbe assurdo. In Europa un voto regionale ha una valenza regionale. Se la cancelliera Merkel si fosse dovuta dimettere tutte le volte che la Cdu ha perso un Land...».

Alberto Gentili

Ferrovie, il calvario dei ritardi

Mal di rete

▶ Ieri guasto a Termini. L'aumento del numero di treni non supportato da nuove infrastrutture

▶ Il sovraccarico aumenta i disagi nonostante le Fs abbiano allungato i tempi di percorrenza

IL FOCUS

ROMA Giurano gli uomini di Ferrovie che il nuovo orario invernale, in vigore dal 15 dicembre scorso, «ha come obiettivo la ridistribuzione dei traffici per evitare il sovraccarico delle linee soprattutto nelle fasce orarie più critiche, ovvero quelle con maggiore flusso di persone in viaggio». Sarà. Ma intanto nonostante gli sforzi (per migliorare la puntualità dell'Alta velocità sono stati investiti 1,1 miliardi di euro) troppi treni continuano ad arrivare in pesante ritardo, nonostante l'allungamento dei tempi di percorrenza. Ieri, nuovi disagi a Termini per un guasto ai sistemi di controllo. E' saltato il cervellone che dà i numeri di ingresso. Quindi si è dovuto procedere manualmente. Altri problemi anche a Napoli e a Firenze.

GLI OSTACOLI

Tanto per cambiare, il nodo che tiene le mani legati all'Italia in viaggio è sulla Roma-Firenze. A Santa Maria Novella la stazione non è passante e i treni devono fermarsi: se non si risolve questa questione storica sarà difficile immaginare di risolvere i problemi. Sulla tratta Roma– Firenze viaggiano anche dei treni a gasolio che hanno una velocità massima di 140 km/h, molto inferiore rispetto alla velocità massima consentita pari a 250 km/h. Questi treni occupano maggiormente la linea Direttissima e, di fatto, ne limitano la capacità.

AMMODERNAMENTO

Insomma, la rete va adeguata, ammodernata, eliminando tappi e colli di bottiglia. C'è da considerare poi anche l'implementazione del livello 2 dell'Ertms, il sistema dei controlli dei treni sulla rete, non è ancora stato completato. Adesso, spiegano dalle Fs, la responsabilità dei ritardi va attribuita all'estensione dei lavori di manutenzione tra Bologna e Firenze che, per tutto il 2020, riguarderanno entrambi i binari. E dire che lo avevano preannunciato. A inizio dicembre scorso, l'ad di Rfi, Maurizio Gentile, in audizione alla Commissione Trasporti della Camera, aveva chiarito che i rallentamenti sarebbero stati compresi nel nuovo orario 2020. E così è stato. «La rete ferroviaria ha bisogno di manutenzione e potenziamento e anche l'Alta velocità dopo 10 anni ha bisogno di manutenzione. Alcuni lavori richiedono una riduzione della prestazione, con un conseguente rallentamento dei treni, ma questi rallentamenti saranno portati direttamente nell'orario per fare un'offerta chiara e trasparente per le imprese ma anche per i viaggiatori», aveva spiegato Gentile, precisando che nel 2020 i treni fast Roma-Milano passeranno da 3 ore a 3 ore e 10; il Roma-Milano da 3.30 ore a 3.40 ore; il Roma-Venezia da 3.45 a 4 ore; il fast Roma-Venezia a 3 ore e 38; il Roma-Verona da 2.52 a 3 ore e 18.

GLI SLOT

Nel 2019 erano stati raggiunti risultati di puntualità «fortemente migliorativi» rispetto al 2018: la puntualità entro i 5 minuti dei treni a mercato (alta velocità e intercity senza obbligo di servizio pubblico) è passata dal 52,3% del 2018 al 65,9%, con un aumento di quasi 14 punti percentuali. Ma c'è da dire che la base di partenza era pessima. Il problema, fanno filtrare dall'Autorità per i trasporti, è che per ragioni di interesse, i gestori concentrano gli orari di partenza sugli slot più remunerativi ingolfando il sistema. Sarebbe meglio distribuire il traffico in maniera più ampia.

«Occorre considerare che la domanda di trasporto ferroviario è sensibilmente cresciuta negli ultimi anni per soddisfare un pubblico sempre più ampio, sia sulle relazioni a lunga distanza sia nei nodi metropolitani. Questo – fanno sapere da Fs – ha determinato un consistente incremento del numero di servizi offerti, con la progressiva saturazione di alcune linee e stazioni e, allorquando si verifica il ritardo anche di un solo treno per un qualsivoglia motivo, il cosiddetto effetto domino causa ripercussioni su un numero più elevato di corse». Per dare un'idea, a Roma e Milano i treni movimentati quest'anno sono passati rispettivamente dai 734 del 2015 ai 981 del 2020 (con un aumento di 250 treni) e dai 612 del 2015 ai 750 nel 2020 (+24 treni). Nella Capitale, i treni in transito sono passati dai 77 del 2015 ai 161 del 2020. Nonostante l'incremento di traffico, tuttavia, la puntualità in arrivo a Roma Termini dovrebbe salire dal 53,8% del 2018 al 70% del 2019.

Michele Di Branco

I NODI

1 Roma Termini da adeguare

Il nodo di Roma è particolarmente congestionato. Nel 2019 il totale dei treni transitati ogni giorno dalla stazione di Roma Termini è stato di 967, in forte aumento dai 774 del 2016.

2 Firenze, serve il raddoppio

Fra il 2013 e il 2020 l'incremento dei volumi sulla Roma-Firenze è stato del 54%. Ferma al palo la costruzione di una nuova linea.

3 Milano Centrale congestionata

Anche nel nodo di Milano Centrale i treni regionali e quelli dell'alta velocità usano gli stessi binari, creando congestionamenti al traffico. Ogni giorno transitano 726 treni (672 nel 2016).

4 Il nuovo sistema Hd Ertms

L'installazione della tecnologia Hd Ertm dovrebbe consentire di alleggerire il traffico sui nodi urbani riducendo la distanza fra i treni e aumentando la capacità dell'infrastruttura.

MILANO CENTRALE	Regionali	Alta velocità	Totale
2016	195	347	672
2017	200	350	685
2018	227	364	708
2019	244	356	726

9.000
Numero treni al giorno su rete Rfi

ROMA TERMINI	Regionali	Alta velocità	Totale
2016	195	497	774
2017	240	567	899
2018	273	565	933
2019	290	585	967

Centimetri

Nel mirino l'amministratore di Rfi: dai guasti a Roma alla manutenzione

IL CASO

ROMA Dopo l'ultimo guasto che ha mandato per l'ennesima volta in tilt la circolazione ferroviaria, mettendo a dura prova il traffico in transito per Roma Termini e scatenando le forti proteste dei passeggeri, l'ad di Rete ferroviaria italiana (Rfi) Maurizio Gentile è finito sul banco degli imputati. Del resto la sua carica è scaduta con il bilancio 2019.

I TEMPI

Difficile a questo punto immaginare una sua riconferma. Gentile ricopre il ruolo di amministratore delegato di Rfi dal 24 luglio del 2014. Ha iniziato la sua carriera nel 1983, come capo della sezione sicurezza dell'Ufficio lavori di Firenze, sede in cui ha ricoperto diversi incarichi fino al 1999, ha anche guidato l'Ufficio opere civili, per poi assumere la responsabilità della Direzione compartimentale infrastruttura di Bologna. Si è trasferito a Roma nel 2007, dove è stato nominato direttore della manutenzione, per poi essere messo a capo della sezione Produzione, fino a diventare Direttore degli investimenti. Non è la prima volta che assistiamo al caos di ieri. Basti pensare alla nevicata che nel febbraio del 2018 ha imbiancato la Capitale, causando severi disagi alla circolazione ferroviaria, tant'è che alcuni convogli dell'alta velocità allora fecero oltre sette ore di ritardo. La nevicata fece gelare gli scambi e non essendoci i "riscaldatori" la stazione fu paralizzata. Ma guasti e intoppi sulla rete sono purtroppo frequenti. All'origine dei ritardi dei treni ad alta velocità c'è infatti anche l'aumento dei cantieri sulla Roma-Firenze. «Sono due anni che la rete segna ritardi sempre più consistenti. Ci sono problemi strutturali irrisolti da tempo, nel frattempo la domanda continua ad aumentare e al punto in cui siamo il sovraccarico non è più gestibile. In determinate aree regionali, come a Firenze, s'incrocia un numero crescente di convogli e i ritardi accumulati sul fronte manutentivo si aggravano di giorno in giorno», sottolinea Andrea Pelle in qualità di segretario generale di Orsa. Insomma, sul fronte della manutenzione forse si poteva fare di più e meglio, Anzi, a giudizio dei sindacati confederali, il fatto che adesso si voglia accelerare il passo, testimonia che va recuperato il tempo perduto. Non solo sul fronte della manutenzione ma anche su quello dell'ammodernamento della rete, proprio in virtù del grande successo dell'Alta velocità. Eppure i fondi a disposizione di Rfi sono sempre stati ingenti. Secondo il sindacato dei ferrovieri l'ultimo rapporto dedicato alle opere civili dell'Ansf, l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, non lascia spazio a dubbi.

Nel rapporto vengono criticati anche i nove gestori ferroviari regionali su 12 e sono evidenziate lacune pesantissime in diversi ambiti, dalla progettazione dell'infrastruttura al funzionamento di quest'ultima, dalla fornitura e la manutenzione del materiale al funzionamento del sistema di controllo del traffico e di segnalamento. In pratica, la relazione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria è allarmante. Sempre secondo l'Ansf gli incidenti sono in crescita: nel 2018, per esempio, se ne sono verificati 116, di cui 113 sulla rete gestita da Rfi e 3 sulle reti di competenza dei gestori regionali. Rfi, dalla sua, si è difesa dalle accuse in seguito al rapporto dell'agenzia affermando che il 100 per cento dei ponti, dei viadotti, delle gallerie e delle altre opere d'arte dell'infrastruttura ferroviaria sono controllati con verifiche ordinarie che hanno cadenza annuale, come previsto dalle norme interne che regolano la programmazione e l'esecuzione delle visite ispettive.

Francesco Bisozzi

GENTILE SUL BANCO DEGLI IMPUTATI: IL SUO MANDATO È SCADUTO E ORA APPARE DIFFICILE LA RICONFERMA

I SINDACATI CHIEDONO DI ACCELERARE GLI INVESTIMENTI PER RECUPERARE RAPIDAMENTE IL TEMPO PERDUTO

La Filt Cgil

«Ora più assunzioni e riorganizzazione»

«Nella manutenzione delle infrastrutture ferroviarie serve una verifica e servono correttivi rispetto all'assetto organizzativo concordato ormai nel 2015», spiega Maria Teresa De Benedictis, segretaria nazionale della Filt Cgil. «Correttivi per assicurare rapide soluzioni alle criticità presenti in particolare nei nodi delle grandi città e sulle linee a intenso traffico. Serve rinforzare le strutture dedicate alla manutenzione con ulteriori apporti di personale per far fronte alle esigenze manutentive che richiedono interventi in spazi temporali sempre più ristretti. Vanno inoltre compensate le uscite di personale con particolare attenzione alla formazione e al ricambio generazionale».

ROMA Treni in ritardo ieri alla stazione Termini (foto LAPRESSE)

Le mosse dei rosso-gialli

Tasse, M5S stoppa il Pd sul taglio del cuneo fiscale: «Discutiamo subito di Irpef»

▶La vice ministro Castelli: «Spero Gualtieri ci incontri, serve una proposta condivisa»

▶Pronto il decreto del Tesoro per introdurre da luglio la sforbiciata, ora a rischio l'approvazione

Il cuneo fiscale nei principali paesi

Media Ocse 35,9%

Paese	Cuneo fiscale
Belgio	53,7%
Germania	49,7%
Italia	47,7%
Francia	47,6%
Spagna	39,3%
Olanda	37,5%
Giappone	32,6%
USA	31,7%
UK	30,9%
Canada	30,9%
Irlanda	27,2%

centimetri

IL CASO

ROMA A rovinare l'austera quiete dell'Abbazia di Contigliano tra Rieti e Greccio, scelta da Nicola Zingaretti per il "conclave" del Partito Democratico, ci ha pensato ieri pomeriggio Laura Castelli. La vice-ministro grillina dell'economia ha deciso di scoccare una freccia mirando direttamente al cuore della proposta economica dei Dem: il taglio del cuneo fiscale, ossia l'aumento del netto in busta paga per i dipendenti. Roberto Gualtieri, l'esponente del Partito democratico che guida il dicastero dell'economia, da settimane lavora al decreto per utilizzare i 3 miliardi stanziati per quest'anno dalla manovra di bilancio per tagliare il cuneo. E il provvedimento di fatto sarebbe anche pronto. Prevede che il bonus da 80 euro introdotto dal governo Renzi e oggi percepito dai lavoratori che guadagnano al massimo 26 mila euro, sia esteso fino a 35 mila euro. Mille euro in più all'anno in busta paga per la "classe media" a partire dal prossimo mese di luglio. L'annuncio sarebbe dovuto arrivare poco dopo il conclave. Gualtieri per venerdì aveva convocato i sindacati per illustrare la proposta, con l'obiettivo di portarla in consiglio dei ministri entro fine mese.

I SINDACATI CONVOCATI VENERDÌ ALL'ECONOMIA MA IL PROVVEDIMENTO ADESSO POTREBBE SLITTARE ALMENO FINO AL PROSSIMO APRILE

L'ACCELERAZIONE

Ma l'accelerazione non è piaciuta ai Cinque Stelle. Lasciare campo libero ai Dem su un tema come il taglio delle tasse è stato considerato un errore politico grave. Così la vice-ministro Castelli è intervenuta in tackle, per usare un termine calcistico. Ieri ha incontrato i parlamentari Cinque Stelle delle Commissioni bilancio di Camera e Senato. A loro ha consegnato due messaggi precisi. Il primo è che sul taglio delle tasse anche il Movimento ha le sue proposte. Il secondo, più dirompente, è che «il taglio del cuneo fiscale e quello dell'Irpef devono viaggiare insieme». Sono sicura, ha aggiunto, «che Gualtieri ci incontrerà per condividere una linea unitaria». Tradotto: non c'è nessuna fretta di arrivare a un decreto a gennaio per una misura che dovrà partire soltanto a luglio. Il Movimento Cinque Stelle, insomma, ha deciso di mettere sul tavolo del governo subito il piatto forte della legislatura: il taglio dell'Irpef. Il ragionamento che si fa in ambienti grillini, è che è inutile continuare con pezzi parziali di riforma. Il taglio del cuneo del Pd, per esempio, si tradurrebbe in un aumento delle detrazioni Irpef sul costo del lavoro. Un'altra complicazione del sistema fiscale. Meglio a questo punto, è il ragionamento, agire direttamente sulle aliquote Irpef perché, come ha spiegato ieri anche il vice ministro allo Sviluppo economico Stefano Buffagni, «rivedere l'Irpef può garantire indirettamente l'intervento sul cuneo fiscale, perché a parità di costo-azienda il netto è più alto e quindi è un vantaggio per il lavoratore e di conseguenza per l'azienda». L'intenzione sarebbe quella di prendersi tempo almeno fino ad aprile, quando il governo dovrà approvare il Def, per trovare un accordo su una riforma fiscale complessiva. Il Movimento parte con una sua proposta basata su tre aliquote fiscali: 42%, 37% e 23% e con una no tax area allargata fino a 10 mila euro (26 mila per le famiglie numerose), ma con la disponibilità a discutere.

La posizione del Movimento non è isolata. Anche Italia Viva è sulla stessa linea. Lo ha spiegato Luigi Marattin, che ha ricordato come il suo partito sostenga «da mesi» la necessità di una riforma complessiva. Il taglio del cuneo fiscale, la misura simbolo che il Partito Democratico pensava di aver già portato a casa con gli stanziamenti dell'ultima manovra di bilancio, è improvvisamente tornata in discussione.

Andrea Bassi

Fondi ai partiti

Donazioni "2 per mille" democrat primi

Salgono a quasi 1,4 milioni gli italiani che, tramite il 730, versano ai partiti il 2 per mille della loro tassazione. Il finanziamento totale è arrivato a 18 milioni, 4 in più rispetto al 2018. Primo continua a essere il Pd, che incassa un milione in più e si attesta a quota 8.437.932 euro versati da 573 mila contribuenti, quasi 100 mila in più rispetto all'anno precedente. Al secondo posto la Lega che riceve 3,1 milioni da 275 mila donazioni. Infine 93.000 italiani hanno versato 1,2 milioni a Fratelli d'Italia.

«Gregoretti, colpo di mano»: la maggioranza via dalla Giunta

LA POLEMICA

ROMA La maggioranza abbandona i lavori sul caso Gregoretti. I 10 senatori di M5s, Pd, Leu e gruppo Misto hanno lasciato, per protesta, la riunione della Giunta delle immunità del Senato dopo che è stata respinta la richiesta del M5s di avere ulteriori documenti sulla salute dei 131 migranti bloccati l'estate scorsa per 4 giorni sulla nave della Guardia costiera. Contestano inoltre la decisione di convocare l'ufficio di presidenza per decidere l'eventuale rinvio del voto a dopo le Regionali del 26 gennaio, nonostante l'assenza annunciata del capogruppo di Leu Pietro Grasso.

Sono sempre più in bilico i tempi del verdetto sull'autorizzazione a procedere nei confronti di Matteo Salvini: verdetto richiesto dal tribunale dei ministri di Catania e previsto, al momento, entro il 20 gennaio (a metà febbraio, quello definitivo dell'Aula). A innescare la prima miccia, la richiesta del senatore M5s Mattia Crucioli di chiarimenti sul rinvio del voto dato lo stop dei lavori del Senato dal 20 al 24 gennaio per la campagna elettorale per le regionali. Il presidente della Giunta, l'azzurro Maurizio Gasparri, risponde affidando il responso all'ufficio di presidenza. E ciò nonostante l'assenza di Grasso, in missione negli Stati Uniti con la commissione antimafia.

In questa situazione di alta tensione si aggiunge l'istanza di maggiori approfondimenti, attraverso la richiesta di documenti sanitari dei migranti che, secondo Crucioli, mancano all'appello. E invece sarebbero utili per la decisione finale. A quel punto Gasparri ricorre ai voti: finisce 10 a 10 (sui 23 senatori della Giunta, 3 sono assenti) compreso il "no" del presidente, che dunque respinge la richiesta. Troppo per la maggioranza che, compatta, lascia la riunione e attacca Gasparri e il resto delle opposizioni gridando al «colpo di mano».

RIUNIONE Nicola Zingaretti e Roberto Gualtieri all'abbazia di San Pastore (foto LAPRESSE)

Ma Zingaretti blinda l'alleanza «Insieme anche alle elezioni»

LA STRATEGIA

CONTIGLIANO (RIETI) «Un patto di legislatura fino al 2023, subito dopo le elezioni in Emilia Romagna. Comunque vada». Il caminetto – nella stanza 101 occupata dal segretario – è spento. Ma l'effetto scenografico e politico non cambia. Eccoli, i generali a confronto. Sornioni. Tutti seduti nel salottino del segretario-abbate con un paio di bottiglie di acqua frizzante al centro del tavolo. Nel piano nobile dell'ex convento Nicola Zingaretti, Dario Franceschini, Andrea Orlando e Graziano Delrio decidono e ribadiscono che i dem saranno la "forza tranquilla" della coalizione.

Anche se dovesse vincere Matteo Salvini il 26 gennaio. Anche se – e questo è un timore molto forte – il M5S andasse in tilt dietro la crisi di Luigi Di Maio. Sui grillini sono tutti d'accordo: «Insieme anche in caso di elezioni», ragiona Orlando, calciando però la palla fra tre anni. «Questo governo deve essere l'incubatore di un'alleanza futura. D'altronde la nuova legge elettorale favorisce l'accordo», insiste Franceschini.

Chiaro, no? Governo blindato. A doppia mandata. Musica per le orecchie del premier Giuseppe Conte – qui chiamato «compagno Giuseppi» - che manda questo messaggio: «Il processo tra Pd e M5S va rafforzato anche in ottica futura».

Insomma quassù, gelo a parte, non c'è uno scenario alla Todo Modo. Nessuna guerra interna, ma tanta consapevolezza: «Detto tra noi: altro che elezioni, ma quando ci ricapita di andare al governo?», confida un ministro dem.

DEM IN CONCLAVE: GOVERNO AVANTI COMUNQUE VADA IN EMILIA. SEGNALI ALLE SARDINE MA PRUDENZA SUI DECRETI SALVINI

In effetti fino allo scorso luglio questa roba qui era fantascienza. Eppure ora nei capannelli si canziona di Rai («a Salini faremo ballare la rumba: vogliamo Rail e la guida dell'intrattenimento!»), ma anche di scenari di guerra molto più seri. Basta basta incrociare lo sguardo grave del ministro della Difesa Lorenzo Guerini.

A due passi da Greccio si tessono le lodi del presepe del nuovo centrosinistra: che va dalle sardine, corteggiatissime, e arriva fino ai pentastellati guardando anche a Carfagna. «E certo: cosa ha da spartire Mara con Salvini e la Meloni?», si domanda ancora Franceschini.

I big del Nazareno – poi si aggiungeranno al vertice le vicepresidenti del partito Anna Ascani e Debora Serracchiani – nell'ex cella che fu dell'abbate di questo convento stringono così il patto di San Pastore, che dà il nome alla struttura. Un patto che suona così: al governo comunque vada. Certo: la maratona bisogna riempirla di contenuti, come dice Francesco Boccia. E allora è allo studio una riforma delle aliquote Irpef (guai a parlare di flat tax) e nuove interventi sul cuneo fiscale, interventi per imprese e giovani. Dossier sul tavolo del ministro Roberto Gualtieri e del suo vice Antonio Misiani.

Sui decreti sicurezza, l'amo per le Sardine, la linea è: si cambieranno dopo le regionali, aspettiamo il decreto del ministro dell'Interno Lamorgese. «Si partirà dai rilievi del Colle – dice Zingaretti – e poi il Parlamento farà il suo lavoro». Di Maio d'altronde in questo momento non ha la forza di opporsi, ma guai a regalare argomenti ora a Salvini. «La partita da noi è aperta, non possiamo permetterci errori», confida Virginio Merola, sindaco di Bologna. Rappresentante di quel partito dei primi cittadini che guarda molto a Giorgio Gori per il futuro («ma io adesso penso alla mia Bergamo»). Il gioco qui è questo: dividere le sorti del partito da quelle del governo.

IL FLIRT

E allora Zingaretti continua il flirt senza passare allo stalking con un mondo che dovrà entrare nella nuova "cosa" dem. E anche il ricciolulo leader sardinista manda messaggi in bottiglia: «Apprezziamo le parole del segretario», dice Mattia Santori. Ma servono i fatti. Come appunto la revisione dei decreti tanto cari a Matteo Salvini. Regna la cautela. Perché del capo della Lega si parla, e fa paura, sull'altro Matteo (Renzi) nemmeno una parola. Un pezzo di Pd sogna il ritorno di D'Alema e Bersani in caso di successo in Emilia, la parte pessimista dei dem guarda già al congresso se dovesse passare la Lega. Nel frattempo, tra le segrete e glaciali stanze dell'abbazia, la parola d'ordine è "crioterapia". Congelare il governo per non farlo sciogliere.

Simone Canettieri

Il vertice di Mosca

IL TAVOLO
Padroni di casa a Mosca Lavrov e Shoigu. Nella delegazione turca i ministri Mevlut Cavusoglu e Hulusi Akar. Sarraj aveva poi con sé Khaled al-Mishri, Haftar invece Agila Saleh

Serraj firma, Haftar prende tempo A rischio i nostri militari in Libia

▶I due leader da Putin. Il generale non vuole ritirare le truppe e rinvia a oggi la decisione sulla tregua

▶Intesa vicina, si tratta per allentare la stretta su Tripoli Senza accordo Misurata nel mirino: gli italiani sono lì

LO SCENARIO

ROMA Non hanno voluto incontrarsi, tantomeno stringersi la mano: un gesto simile avrebbe avuto troppe ripercussioni a livello locale. E così si è intuito subito che il colpo diplomatico di Vladimir Putin avrebbe raggiunto il suo obiettivo a metà. Messi davanti a un accordo di tregua che comprende sette punti, il presidente riconosciuto dall'Onu Fayez al Serraj e il generale della Cirenaica Khalifa Haftar hanno seguito due strade diverse: il primo ha accettato di firmare; il secondo - che è quello sostenuto dai russi - ha preso tempo e ha dichiarato che scioglierà la riserva questa mattina. È facile immaginare dove si sia inceppata la trattativa: nel punto in cui l'accordo prevede il ritiro delle truppe dalla Tripolitania, una richiesta che per il generale è irricevibile. E altrettanto è per Serraj la presenza dell'avversario alle porte di Tripoli.

Il feldmaresciallo è arrivato con il presidente del parlamento libico di Tobruk Agila Saleh, anche se c'è chi dice che nella sua delegazione ci fosse un rappresentante degli Emirati arabi, altro grande sponsor (insieme con l'Egitto) del generale, il cui ruolo di certo non sarà stato secondario. «Noi speriamo che accetti - ha commentato il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov - Abbiamo registrato dei progressi. Haftar firmerà».

IL BRACCIO DI FERRO

Riusciranno a trovare un accordo Egitto, Emirati e Russia per "l'alleato" libico? Chi avrà la meglio? Di certo Putin non intende perdere la faccia, visto l'impegno che ha messo per la soluzione del conflitto. Haftar, probabilmente, tenterà di guadagnare posizioni, di alzare il prezzo e riuscire a rimanere sui territori occupati, allontanandosi dalla Capitale non oltre una quarantina di chilometri. Un compromesso che potrebbe essere obbligato ad accettare se i suoi sostenitori si troveranno sulla stessa posizione. In ogni caso non è stato facile evitare di far saltare il tavolo: a tenere la barra dritta, oltre a Lavrov, affiancato dal collega della Difesa Serghei Shoigu, anche la delegazione turca, composta dagli omologhi Mevlut Cavusoglu e Hulusi Akar (accompagnato dal capo dell'intelligence, Hakan Fidan). Sarraj aveva con sé il presidente del Consiglio di Stato con sede a Tripoli, Khaled al-Mishri, che ha firmato a sua volta. Sei ore di trattative che hanno portato per ora al solo impegno di Serraj, tanto che la delegazione di Tripoli è ripartita in serata, mentre Haftar è rimasto a Mosca.

Nella bozza di accordo, oltre alla creazione di «gruppi di lavoro» che indichino soluzioni sul «processo politico», il fronte «umanitario» e la «ricostruzione», si parla di attuare il regime di tregua senza «precondizioni» e l'individuazione della «linea del fronte», così da poter stabilizzare la situazione «sul campo» e «normalizzare» la vita a Tripoli e in altre città.

L'ALLARME

Nonostante un velato ottimismo, l'incognita di un rifiuto resta concreta, e a quel punto la Conferenza di Berlino, ipotizzata per domenica prossima salterebbe a chissà quale data. E l'eventualità di un no all'accordo potrebbe rappresentare anche un rischio per la nostra ambasciata, e soprattutto per i 300 militari italiani che presidiano l'ospedale di Misurata. Le truppe di Haftar, prima della tregua, erano puntate verso la grande città ed è per questo che la Difesa ha già disposto un innalzamento dei livelli di sicurezza per i carabinieri che si trovano nella zona. Dovranno prestare maggiore attenzione: evitare di uscire dalla base, usare il corpetto antiproiettile, tenere sempre la pistola con il colpo in canna.

SULLA DECISIONE PESA L'AMICIZIA DELL'UOMO FORTE DELLA CIRENAICA CON L'EGITTO E GLI EMIRATI

Cristiana Mangani

Come cambia il ruolo delle forze tricolori

La missione "sanitaria" della Folgore diventa militare

Cosa faranno i militari italiani in Libia se e quando ne verrà riconfigurata la missione? La risposta dipende da molti fattori ma soprattutto dalle intese che Fayez al-Sarraj e Khalifa Haftar raggiungeranno nel summit di Mosca e dal ruolo che Turchia e Russia concederanno a italiani ed europei. Del resto lo stesso Giuseppe Conte ha definito prematuro parlare di modifica della Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia mentre negli ambienti Ue viene definita "da non escludere ma al momento non realistica" una missione di peacekeeping europea in Libia. Molto improbabile che subisca modifiche la missione della Marina (circa 80 militari) che dal porto tripolino di Abu Sitta coordina e assiste tecnicamente la Guardia costiera libica nel contrasto ai flussi migratori illegali. Potrebbe invece cambiare radicalmente il compito dei militari oggi schierati a Misurata (250 militari per lo più della brigata paracadutisti Folgore) per una missione sanitaria che non ha più alcun senso pratico. Sostituire il contingente attuale con un reparto (numericamente anche più robusto) di fanteria leggera (paracadutisti, alpini, fucilieri di Marina....) adibito a compiti di pattugliamento e monitoraggio del cessate il fuoco sarebbe possibile in tempi ristretti e con limitati costi aggiuntivi rispetto ai 35 milioni stanziati per il 2019. Il punto più critico di ogni tregua riguarda la separazione delle forze fedeli al Governo di accordo nazionale dalle truppe dell'Esercito nazionale libico di Haftar. L'ipotesi più credibile è che si costituisca una fascia smilitarizzata lungo l'attuale linea del fronte che va dalla costa a ovest di Tripoli alla periferia della capitale fino a est di Misurata, ai sobborghi di Sirte da pochi giorni occupata dalle truppe di Haftar.

Gianandrea Gaiani

LA SERIE TELEVISIVA La scena contestata: il ballo sotto la croce

«New Pope, croce profanata» La scomunica del Patriarca

▶Durissima nota contro la scena del ballo delle suore nell'ultimo film di Sorrentino

▶Girata alla Fondazione Cini. «Offensiva e allusiva danza sotto il simbolo cristiano»

IL CASO

VENEZIA «Non l'ho ancora visto». Francesco Moraglia, patriarca di Venezia, commentava così sabato pomeriggio, la prima puntata di The New Pope, la serie tv firmata alla regia da Paolo Sorrentino e girata per la gran parte a Venezia un anno fa. Più che la trama, sul banco degli imputati era finita la sigla girata nelle sale della Fondazione Cini.

Ieri sera però la scena è entrata dritta nel mirino del Patriarcato: «Offensiva, offende e profana per il riferimento al simbolo della croce» sono state le parole, pesanti come un macigno, usate da don Gianmatteo Caputo, delegato del Patriarca per i beni culturali. *Rewind*. The New Pope inizia così: nel refettorio dei monaci benedettini di Santa Giustina, nell'isola veneziana di San Giorgio Maggiore, di fronte a Palazzo Ducale, sotto un crocefisso fluorescente e abbagliante, una dozzina di suore giovani e in sottoveste ballano a ritmo di una musica molto suadente con effetti da discoteca.

LA PRESA DI POSIZIONE

«Le immagini della sigla hanno suscitato reazioni diverse per il loro contenuto». I toni del Patriarcato all'inizio sono soft. «Nella consapevolezza che si tratta di una serie fantasy e che la creatività artistica del regista vuole suscitare reazioni controverse, a tratti irriverenti e provocatorie», è l'incipit.

Poche righe e la lettura accelera: «La scena (parte integrante del film) risulta in sé offensiva mancando oltretutto di un contesto narrativo che ne giustifichi la ragione e il contenuto - continua don Caputo - Pertanto ciò che viene offerto agli spettatori è solamente una ripresa simile ad un video musicale realizzato in un luogo fondamentale della storia e della tradizione monastica a Venezia, trasformato in una sorta di stage per una danza dal contenuto ammiccante e allusivo, collocata sotto il simbolo cristiano per eccellenza, la croce».

Poi l'affondo.

Diretto, preciso, al bersaglio. Parlando di censura e profanazione. «Non è necessario scomodare la censura per dire che siamo davanti ad un episodio che offende e profana per il riferimento al simbolo della croce e risulta inopportuno perché fondato sulla gratuita volontà di provocare e suscitare reazioni», precisa la nota, consigliando di ignorare il tutto «per vanificarne l'obiettivo». In coda non manca una stoccata, velata, a chi ha aperto le porte di quella sala che fu il refettorio dei monaci benedettini della chiesa di San Giorgio Maggiore. Progettato dal genio architettonico di Andrea Palladio, il Cenacolo ospitò il conclave che il 14 marzo 1800 a Venezia - mentre Roma era occupata dai napoleonici - elesse al soglio pontificio Pio VII. «Sarebbe stato comunque opportuno non concedere, per le riprese, l'utilizzo di quello spazio ad elevato valore storico e simbolico», è la chiusa del Patriarcato, senza mai nominare la Fondazione Cini, padrona di casa.

LE IMMAGINI INCRIMINATE

Il ballo ammiccante delle suore nel cenacolo palladiano, sotto la copia de Le Nozze di Cana di Paolo Veronese (quelle originali si trovano al Louvre dal 1797 per volere di Napoleone, *ndr*), sono il proemio al sequel di The Young Pope, che si apre così come si era chiusa la prima serie firmata dal regista di "La Grande Bellezza". Ovvero con Jude Law nelle vesti di papa Pio XIII ricoverato in coma e in fin di vita all'ospedale civile di Venezia. Lo sdegno sollevato dal Patriarcato di Venezia, non sono le prime parole dure usate dalla chiesa nei confronti di una serie tanto attesa dal grande pubblico. Già *Avvenire* - il quotidiano della Conferenza episcopale italiana - lo aveva definito un «inizio spiazzante, da brividi. Nel lavare con una spugna lo statuario corpo immobile del presunto pontefice, la suorina va praticamente in estasi». Ora l'attesa è tutta per le prossime puntate, quando è chiaro che Pio XIII si risveglierà con il nuovo papa Giovanni Paolo III (John Malkovich) già seduto sullo scranno pontificio dopo il saluto ai fedeli sul Canal Grande come mostrato anche nei trailer della serie.

REGISTA Paolo Sorrentino, con Jude Law

CRITICHE ALL'ENTE «SAREBBE STATO OPPORTUNO NON CONCEDERE UNO SPAZIO A COSÌ ELEVATO VALORE STORICO E SIMBOLICO»

Nicola Munaro

No a preti sposati, Ratzinger fa esultare i tradizionalisti

▶L'invito a Bergoglio acuisce lo scontro conservatori-innovatori

IL DIBATTITO

CITTÀ DEL VATICANO Non si sa ancora se e in che misura papa Francesco, nell'esortazione post-Sinodo sull'Amazzonia in via di ultimazione, terrà conto dell'altolà intimato dal suo predecessore Benedetto XVI, insieme al cardinale prefetto del Culto divino Robert Sarah, a possibili aperture all'ordinazione sacerdotale di uomini sposati, per quanto in casi limitati ed «eccezionali». Ma di certo l'imminente uscita del libro a quattro mani ha subito acuito i contrasti tra i pro e i contro, alimentando il fuoco delle polemiche tra favorevoli e contrari alle riforme di Jorge Mario Bergoglio.

I DUE FRONTI

Da una parte, è tutto un coro di esultanza tra gli osservatori, i siti e i blog del fronte tradizionalista e conservatore, che vedono come il fumo negli occhi la proposta sull'ordinazione dei "*viri probati*", uomini esperti e con famiglia da fare sacerdoti per portare l'eucaristia nelle zone più impervie e irraggiungibili. Un commento per tutti? Quello di Antonio Socci: «Il nostro grande Papa non fa mancare la sua illuminante parola a questa povera Chiesa sottomessa all'oscurità del potere bergogliano».

Dall'altra, invece, uno storico della Chiesa come Massimo Faggioli (Villanova University) ricorda che «nel processo sinodale, il papa ha un ruolo che il papa emerito non ha». Ci si chiede anche se un Papa emerito che aveva promesso «incondizionata reverenza e obbedienza» al suo successore e una vita dedicata «alla preghiera e alla meditazione», rimanendo «nascosto al mondo», faccia bene a intervenire così apertamente su temi di governo della Chiesa all'esame del Pontefice in carica.

Sul Gazzettino

«Io, prete leghista? Queste le mie idee, nulla da nascondere»

▶Le parole di don Marino Ruggero nell'edizione di ieri del Gazzettino

DON MARINO TI ASPETTIAMO

"Processo" a don Marino «Non rispetta il celibato»

▶Procedimento canonico per il sacerdote rimosso dalla parrocchia di Albignasego

▶Nota della Diocesi di Padova: «Conosce bene le accuse che gli sono state rivolte»

IL CASO

ALBIGNASEGO (PADOVA) Le prese di posizioni sui Rom? Le partecipazioni ai convegni sulla legittima difesa? L'attivismo sfrenato su Facebook? No, niente di tutto questo. I motivi dell'allontanamento del sacerdote padovano don Marino Ruggero dalla parrocchia di San Lorenzo di Albignasego sono legati alle sue presunte frequentazioni femminili. Per una settimana l'ipotesi era stata alimentata solo dai chiacchiericci di paese, ma ieri la Diocesi di Padova ha voluto eliminare ogni dubbio mettendo nero su bianco la propria posizione.

Eccolo, il passaggio-chiave di uno scandalo che sta suscitando clamore, divisioni e tensioni: «A don Marino Ruggero, alla luce di precise accuse avvalorate da prove, vengono contestati comportamenti non consoni allo stato clericale, inerenti agli impegni derivanti dall'obbligo del celibato per i preti». Tradotto: il prete avrebbe avuto relazioni non concesse in ambito ecclesiastico. Quando? Con chi? Con quale frequenza? Le domande si rincorrono ma per ora restano senza risposta.

LA NOTA

La Diocesi ha diffuso la propria nota alle 17.22 di ieri, dopo la lunga intervista rilasciata dal prete cinquantaquattrenne al Gazzettino in cui spiegava di non conoscere i motivi del suo allontanamento forzato. E in Curia, evidentemente, qualcuno non ha apprezzato le esternazioni del parroco "dimissionario" in accordo con il vescovo.

«In riferimento alla vicenda che riguarda don Marino Ruggero - si legge - che ha dato le dimissioni da parroco di San Lorenzo in Roncon di Albignasego lo scorso 2 gennaio, si comunica che in data odierna è iniziato su mandato del vescovo di Padova monsignor Claudio Cipolla il processo canonico nei suoi confronti, presso il Tribunale ecclesiastico diocesano».

Il sacerdote dichiarava di essere all'oscuro di tutto, ma la Curia prende una posizione diametralmente opposta. «Don Marino Ruggero, contrariamente a quanto finora egli stesso ha dichiarato pubblicamente, era a piena conoscenza dell'ambito delle accuse a lui rivolte, che hanno portato il vescovo a disporre un'indagine previa e successivamente al fermo invito a dimettersi spontaneamente, proprio per dargli la possibilità di difendersi nelle sedi adeguate (tribunale ecclesiastico), dalle accuse che gli sono state rivolte».

DOPO L'INTERVISTA AL GAZZETTINO LA CURIA RIVELA LE IMPUTAZIONI «COMPORTAMENTI NON CONSONI ALLO STATO CLERICALE»

LA SOSTITUZIONE

Nei giorni scorsi si era parlato di un allontanamento temporaneo e don Marino aveva auspicato un suo imminente ritorno. I fedeli hanno raccolto per lui mille firme, accompagnate da due grandi striscioni affissi davanti alla chiesa. Il futuro, però, è una grande incognita.

Il vescovo Claudio Cipolla ha infatti spedito nella piccola San Lorenzo un uomo di grande fiducia e di sicuro affidamento. Il compito di placare le acque e raccogliere i cocci spetta a don Giovanni Brusegan, figura di peso all'interno della Diocesi di Padova, chiamata spesso a risolvere situazioni complicate. Cappellano di Sua Santità e direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo, a cavallo tra il 2016 e il 2017 fu chiamato a guidare la parrocchia padovana di San Lazzaro appena travolta dallo scandalo a luci rosse di don Andrea Contin. Uno scandalo caratterizzato da sesso, filmini e giocattoli erotici.

IL PERSONAGGIO

Per quanto riguarda don Marino Ruggero, invece, siamo fermi ad una nota stringata della Diocesi e alla sue ripetute smentite. Al di là di quest'ultimo risvolto, in ogni caso, la figura del prete padovano (arrivato nel 2017 alla guida di una delle parrocchie del secondo Comune più popoloso della provincia padovana) è sempre stata fuori dagli schemi ecclesiastici. I selfie con la bandana del Venezuela e la foto con l'ex modella di Playboy, la serata a ballare con i ragazzi e l'esibizione sul palco in versione rock fanno parte di un repertorio che molti cappellani definiscono «moderno» ma che all'interno della Curia ha fatto storcere il naso a più di qualcuno.

Anche perché intanto, negli anni, sono arrivati prima i suoi provini per partecipare al Grande Fratello (con conseguente allontanamento dalla parrocchia di Teolo) e poi le sue prese di posizioni sui Rom («rappresentano un problema che non si risolve con belle prediche ma con soluzioni concrete») e a favore della legittima difesa («Caro ladro, io mi difendo» scrisse sul bollettino parrocchiale). Posizioni in grado di provocare pruriti, rimproveri e imbarazzi da parte dei suoi superiori.

MA IL PAESE LO DIFENDE E RACCOGLIE FIRME «NON CI INTERESSA LA VITA PRIVATA LUI AVEVA CREATO UN BELLISSIMO GRUPPO»

A San Lorenzo di Albignasego, però, anche davanti alla nota della Diocesi gran parte della comunità continua a stare dalla sua parte. «Non ci interessa la sua vita privata, don Marino aveva creato un bellissimo gruppo di fedeli e ha fatto tornare tanti di noi in chiesa» è il parere più diffuso. «Siamo sorpresi, aspettiamo di capire. Lui ha sempre smentito ogni diceria e noi ad un prete crediamo - è invece il commento più prudente del direttivo del Consiglio pastorale -. Ora aspettiamo». Mentre i fedeli aspettano, don Marino deve difendersi.

Gabriele Pipia

L'intervista Don Marino Ruggero

«Sono accuse infondate, se insistono mi vendicherò: farò i nomi dei preti pedofili»

«Se loro si comportano in modo così grave e scorretto nei miei confronti, allora io sono vendicativo». Già, «vendicativo». Un termine insolito per un sacerdote. Ma alle sette di lunedì sera, quando decide di commentare la nota ufficiale della Diocesi di Padova, don Marino Ruggero è un fiume in piena. Parla per un quarto d'ora quasi senza mai prendere fiato e le sue parole sono pesanti come macigni.

Don Marino, ha letto il comunicato ufficiale della Diocesi?

«L'ho letto e non me lo aspettavo assolutamente. Lo reputo un comportamento fortemente scorretto da parte della Curia. Secondo me è opera del vicario generale, può essere che il vescovo non sapesse nemmeno di questo comunicato».

La nota dice che c'è un procedimento in corso. Lei sapeva?

«Io sapevo di alcune accuse, certo, ma non c'è ancora niente di accertato. Mi pare vergognoso scrivere certe accuse quando non si sa ancora se siano vere o meno. Questo la Curia non avrebbe dovuto farlo».

NON MI ASPETTAVO UN COMPORTAMENTO COSÌ SCORRETTO NEI MIEI CONFRONTI: NON C'È NIENTE DI ACCERTATO

Che idea si è fatto?

«Questa è stata semplicemente una delle tante accuse che mi vengono fatte, dall'essere leghista in poi. Ci sono stati i provini al Grande Fratello, le mie posizioni sui Rom, le comunioni a separati e divorziati. Evidentemente sono considerato un prete scomodo e i preti scomodi vogliono eliminarli. Prima il leghista, ora il sesso. Qualunque cosa era scomoda».

La Diocesi, però, dice di essere in possesso di alcune prove.

«Se questo è il metodo che usano, allora io sono vendicativo e inizio a fare l'elenco, con tanto di prove, di preti pedofili, gay o che hanno la donna che ha abortito, che sono a capo di grandi parrocchie della Diocesi di Padova».

La sua è un'affermazione molto netta e pesante.

«Sì, ma non ho problemi. So bene chi sono e dove sono questi preti, ma i loro nomi non sono mai stati resi pubblici. Lo ripeto. Se loro si comportano con me in modo scorretto, allora io lo faccio in modo sicuro e con delle prove. Mi denuncino pure, non ho problemi».

Lei, invece, denunce ne ha mai presentate?

«Io dico solo che ho un mio avvocato e l'ho già consultato per valutare come andare avanti in questa storia. Ripeto, non devono esserci due pesi e due misure. Il trattamento deve essere uguale per tutti. In ogni caso, se sono scomodo che me lo dicano: a quel punto cambierò Diocesi».

BUFERA Il vescovo Claudio Cipolla e, in alto, don Marino Ruggero e i manifesti appesi davanti alla chiesa di Albignasego in suo sostegno

SE IL METODO È QUESTO ALLORA INIZIO A FARE L'ELENCO: CI SONO ANCHE GAY E QUELLI CHE HANNO FATTO ABORTIRE DONNE

L'accusa che le viene rivolta è chiara. Ha avuto relazioni con donne?

«Non credo sia il caso di confessarmi davanti ai giornalisti su cosa ho fatto o non ho fatto. C'è un processo canonico in corso e io voglio capire e chiarire tutto. Voglio capire se si riferiscono a fatti di vent'anni fa o di adesso, voglio sapere e capire tutto».

Dicono che non abbia rispettato l'obbligo di celibato per i preti.

«Devo ancora capire bene cosa significa, in ogni caso io ho sempre avuto uno stile di vita molto trasparente. E ora devo ancora capire esattamente qual è il problema. Potrebbe essere più di uno».

In che senso?

«Questa storia del sesso non fa altro che aggiungersi al mio curriculum già ritenuto negativo. Ma per me non è un problema».

G.Pip.

Hotel sotto sequestro, i clienti sbattuti fuori

▶Cortina, vacanze rovinate per i 39 ospiti E chi ha prenotato troverà porte sbarrate

▶Contenzioso sugli affitti tra il gestore e la proprietà: settimane bianche addio

IL CASO

CORTINA (BELLUNO) I gestori dell'hotel non pagavano l'affitto da anni: arriva l'ufficiale giudiziario per procedere allo sfratto e vengono cacciati anche i 39 vacanzieri-ospiti. Una vicenda tragicomica, a tratti paradossale, quella che si è consumata tra le montagne della Perla delle Dolomiti. È accaduta venerdì allo Sport Hotel Pocol, l'albergo a tre stelle a 1530 metri che dà sul monte Cristallo, in comune di Cortina d'Ampezzo. Era quello il giorno del terzo tentativo di sfratto esecutivo da parte della società proprietaria dell'immobile ricettivo, nei confronti del gestore dell'albergo. Un hotel, fino ad allora, perfettamente funzionante, con il gestore che non voleva sapere di andarsene. Tutto doveva procedere in via bonaria, ma alla fine si è arrivati alle minacce, addirittura con un coltello. Ed è dovuto intervenire un vero e proprio "esercito" di carabinieri per calmare gli animi.

VACANZA ROVINATA

Per gli ospiti, nella maggioranza stranieri, che avevano già pagato la settimana di vacanza, è stata trovata una sistemazione in un hotel vicino. Un alloggio provvisorio, solo per una notte. Poi hanno dovuto ripartire. Per chi arrivava per il primo giorno di vacanza, invece, fuori dall'hotel di Pocol è stato affisso un cartello con il numero di telefono del custode giudiziario, Gianluca Lava. «L'hotel è sottoposto a sequestro giudiziario: per informazione chiamate..», con tanto di traduzione in inglese. In queste ore il custode giudiziario, Lava, sta cercando di prendere contatti con tutti quelli che avevano prenotato vacanze per i prossimi giorni: per alcuni è possibile, grazie ai numeri di cellulare, ma altri non erano raggiungibili. Quando arriveranno nella Perla delle Dolomiti troveranno la brutta sorpresa.

IL PROVVEDIMENTO GIUDIZIARIO NON È ANCORA STATO CONFERMATO DAL TRIBUNALE: MA INTANTO È TUTTO CHIUSO

SCHIAFFO A CORTINA Lo Sport Hotel Pocol, un tre stelle sotto il Cristallo. Il gestore non pagava l'affitto ed è stato messo alla porta, insieme ai clienti. È stata trovata loro una sistemazione altrove. Ma solo per una notte, poi si son dovuti arrangiare.

Intanto Booking.com, uno dei siti per trovare alberghi, ha bloccato tutte le prenotazioni.

LA CAUSA

Erano 5 anni che la proprietaria della struttura, la società edilizia residenziale Marina Serm spa, di Roma, non riceveva l'affitto. Così si è affidata all'avvocato Amedeo Tonachella, del Foro di Roma, e, un anno fa, a inizio 2019, è partito il ricorso al Tribunale di Belluno per ottenere il sequestro giudiziario. È stata chiamata in causa la Palazzi&Co srl, il gestore che ha sede a Roma e a Cortina, in località Pocol 47, e che si è affidata allo studio dell'avvocato Maurizio Paniz di Belluno. La prima udienza ad aprile 2019 in Tribunale a Belluno, ma il provvedimento di sequestro verrà emesso solo il 7 ottobre scorso. Iniziano i tentativi bonari di sfratto nei confronti del legale rappresentante della Palazzi&Co, Vito Catania: il primo a novembre, poi il 13 dicembre. Non si riesce a procedere e si va avanti con continui rinvii. Venerdì il terzo tentativo di sfratto. Anche in questo caso si doveva procedere in via bonaria: erano presenti l'avvocato Tonachella con una referente della proprietà, l'ufficiale giudiziario del Tribunale di Belluno, Daniela Valvo, il custode giudiziario Gianluca Lava, due avvocati dello studio Paniz a fianco a Vito Catania, e la socia della Palazzi&Co. Si inizia alle 11.15 e si terminerà alle 2 di notte, con l'intervento della forza pubblica in una Cortina che pullula di autorità e Vip per le inaugurazioni di impianti per i Mondiali, che ci sono state in questi giorni. Solo nelle prossime settimane si saprà se il Tribunale confermerà o meno il sequestro. Fino ad allora l'hotel resterà chiuso.

IL PROBLEMA

Non è la prima volta che lo Sport Hotel Pocol chiude i battenti. Era accaduto qualche anno fa. Ma questa volta a farne le spese sono stati gli ospiti che si sono ritrovati in strada dall'oggi al domani. I 39 sfrattati sono solo la punta dell'iceberg: nelle prossimi giorni, periodo clou per le settimane bianche, non mancheranno ignari turisti che busseranno alla porta restando in strada.

Olivia Bonetti

Alpini di Feltre, sparisce la cassa con 4mila euro

▶Furto con giallo: nella sede non ci sono segni di scasso

LO SFREGIO

FELTRE Alpini di Feltre derubati della cassa: il furto è un vero e proprio "giallo". I malviventi nel fine settimana appena trascorso hanno trafugato 4mila euro che erano custoditi nella sede Ana di Feltre, nella centralissima via Mezzaterra. Ma all'arrivo dei carabinieri ieri mattina è emerso subito che non c'erano apparenti segni di scasso, segno che chi ha agito "era di casa". Forse un socio "infedele". Si tratta solo di ipotesi, perché non è stato possibile sapere nulla di più dai vertici Ana, che anzi hanno negato fino all'ultimo il colpo, non rispondendo alle domande e alla fine nemmeno al telefono. Eppure era impossibile tener nascosto l'accaduto. In tanti ieri si sono accorti dell'intervento della pattuglia dei carabinieri, arrivati dall'aliquota Radiomobile della Compagnia di Feltre e dalla locale stazione. Era presente il tesoriere Ana, Francesco Mungo, che con i militari ha ricostruito la somma che era stata asportata.

IL MALLOPPO

In un primo momento si pensava a una cifra molto più alta, ma alla fine è stato calcolato che nella cassetta metallica c'erano 4mila euro dell'Ana. Secondo quanto ricostruito e comunicato dal comando provinciale dell'Arma il colpo è stato sicuramente messo a segno tra le 10.30 di sabato 11 gennaio e le 9.45 di ieri mattina. È quello il periodo in cui nella sede non era rimasto nessuno. Probabilmente chi ha agito aveva le chiavi o era riuscito a nascondersi all'interno, prima della chiusura. Un alpino infedele che sapeva quanto era custodito nella cassa? Qualcuno che sapeva che quella somma era stata messa lì qualche giorno prima? Solo le indagini dei carabinieri potranno dare una risposta.

Trovata morta nel sacco a pelo «È stata la nuora per l'eredità»

LA VITTIMA Simonetta Gaggioli, 76 anni. Il suo corpo, chiuso in un sacco a pelo, era in un fosso

L'ACCUSATA Adriana Pereira Gomez, 32 anni, brasiliana: avrebbe avvelenato la suocera sciogliendo farmaci nel suo caffé

IL GIALLO

MILANO Se non fosse stato per un cinghiale, forse nessuno si sarebbe accorto di quel sacco a pelo gettato in un fosso a Riotorto, lungo la vecchia Aurelia. Accade però che, lo scorso 3 agosto, un'auto investe l'animale proprio in quel punto, il guidatore si ferma e nota il fagotto che spunta tra i ciuffi d'erba. Dentro c'è il corpo di Simonetta Gaggioli, settantasei anni, funzionaria in pensione della Regione Toscana, scomparsa una settimana prima. E uccisa, è l'accusa dei pm di Livorno, con una dose massiccia di un farmaco contro l'ipertensione somministratole dalla nuora brasiliana Adriana Pereira Gomes, trentadue anni.

L'ULTIMO CAFFÈ

Lei voleva tornare nel suo Paese con il compagno Filippo Andreani, quarantotto anni, figlio della vittima, e i loro tre bambini. Puntava ai soldi dell'eredità, le liti con la suocera erano rumorose e frequenti. Vivevano tutti insieme in un appartamento di sessanta metri quadri affittato a Riotorto e i vicini si ricordano ancora gli strilli. Incompatibilità di carattere e brama di denaro, questo il movente secondo il gip Antonio De Forno che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare. Ma Adraiana Pereira continua a ripetere di essere innocente e davanti ai carabinieri racconta la sua versione, definita dal gip «incredibile». La sera del 26 luglio, a mezzanotte, suocera e nuora bevono l'ultimo caffè insieme. Simonetta Gaggioli muore e l'unica ad accorgersene è la nuora, la quale anziché dare l'allarme si sbarazza del corpo: «Intendevo rispettare le ultime volontà di mia suocera, che mi ha confidato proprio quella sera. Dovevo trasportarla al cimitero di Follonica,e seppellirla accanto al marito, scomparso sette anni fa. Senza alcun rito e senza che nessuno lo sapesse».

LEI SI GIURA INNOCENTE: «AMAVO MIA SUOCERA, MI HA CHIESTO LEI DI SEPPELLIRLA SENZA RITI E SENZA DIRE NIENTE A NESSUNO»

IL RACCONTO INCREDIBILE

Così prima nasconde il corpo in casa, sotto il letto nella camera dei figli, dove resta due giorni. Poi lo infila in un sacco a pelo trovato in garage e lo carica in auto: «Volevo stenderla accanto alla tomba del marito», afferma. Ma il piano fallisce, perché la macchina si ferma per strada e lei getta la suocera nel fossato, dove verrà ritrovata sette giorni dopo. Lei e il compagno vengono indagati: «A squarciagola grido la mia innocenza, perché la mia mamma... era la mia mamma», sostiene Filippo Andreani. «Non avevo nessun motivo per far del male a mia suocera, era una persona che amavo, mi ha sempre aiutato tanto, dal primo giorno che sono venuta in Italia», si giustifica Adriana Pereira. I rapporti in realtà erano tesi. Filippo, dopo aver gestito una birreria a Follonica, si è trasferito in Brasile dove ha conosciuto la moglie e quattro anni fa sono tornati in Italia con i figli. Ma Adriana sognava il Brasile. E i soldi. Così, scrive il gip, a fine luglio scioglie nel caffè servito alla suocera una dose di Duotens dieci volte superiore alla prescrizione e un ansiolitico 20 volte il necessario. Quindi si sbarazza del cadavere e nei giorni successivi preleva denaro dal conto della donna, sul quale arrivava la pensione.

Claudia Guasco

Processo Ruby 3

«Sesso con Berlusconi e soldi per tacere in aula»

A villa San Martino, la residenza di Arcore di Silvio Berlusconi, in «una stanza buia a turno le ragazze» avevano avuto rapporti sessuali «col presidente» e, poi, erano state «remunerate per mentire nei processi». Una conferma al quadro accusatorio portato dai pm nel processo "Ruby ter", che vede imputati l'ex presidente del Consiglio e altre 28 persone, tra cui molte "olgettine", è arrivata da un ex agente del mondo dello spettacolo, Francesco Chiesa Soprani, che ha raccontato in aula le «confidenze» che gli fecero alcune giovani, tra cui soprattutto l'ex showgirl Barbara Guerra. Il processo ha al centro i versamenti di Berlusconi alle "olgettine" per il loro silenzio.

Harry e la regina, divorzio consensuale: «Ma perderà il diritto ai fondi pubblici»

▶Riunione di famiglia (con Meghan al telefono), poi annuncio della sovrana. Periodo di transizione per chiarire i dettagli su soldi e titoli

LONDRA Harry e Meghan. Nella foto sotto, la famiglia reale a Buckingham Palace in uno degli ultimi eventi pubblici che li ha visti insieme: da sinistra, Carlo, Andrea, Camilla, Elisabetta, Meghan, Harry, William e Kate

LA TRATTATIVA

LONDRA Un periodo di transizione, magari da trascorrere tra il Canada e il Regno Unito, è quello che ci vuole. Per calmare gli animi e permettere, si presume, alle squadre di avvocati di mettere a punto i dettagli dell'intricatissima questione del divorzio tra Meghan, Harry e il resto della famiglia reale, cercando di risanare una frattura che, se lasciata aperta, potrebbe portare a una serie di problemi tra cui, si vocifera, interviste e libri pieni di segreti di casa e commenti poco regali. Il tutto con il forte rimpianto di vedere andare via il nipotino più amato insieme a una moglie che, almeno all'inizio, era sembrata perfetta per portare la monarchia verso il futuro. È questo il senso del comunicato dai toni estremamente concilianti rilasciato dalla regina Elisabetta alle 5 in punto, al termine di un blindatissimo summit della famiglia reale che si preannunciava teso e aveva tutte le ragioni per esserlo.

Fissato per le 2 del pomeriggio a Sandringham, in Norfolk, alla presenza della sovrana, di Carlo, di William, di Harry e, secondo quanto previsto inizialmente, forse anche con un collegamento telefonico con Meghan dal Canada, l'incontro è durato circa novanta minuti si è concluso intorno alle 3,30, con i tre principi andati via su tre vetture separate, ed è stato meno dirimente del previsto. «Oggi la mia famiglia ha avuto una discussione molto costruttiva sul futuro di mio nipote e della sua famiglia», ha spiegato la sovrana in prima persona, cosa piuttosto irrituale, in una nota a cui non hanno fatto seguito indiscrezioni o precisazioni. «Io e la mia famiglia appoggiamo totalmente il desiderio di Harry e Meghan di crearsi una nuova vita in quanto giovane famiglia», e «anche se avremmo preferito che rimanessero membri a tempo pieno della famiglia reale, rispettiamo e capiamo il loro desiderio di vivere una vita più indipendente come famiglia rimanendo una parte apprezzata della mia famiglia», si legge in un testo breve in cui la parola "famiglia", forse inconsciamente, viene ripetuta ben otto volte.

Elisabetta passa a spiegare che Harry e Meghan hanno «chiarito che non vogliono dipendere dai fondi pubblici nella loro vita», senza specificare se questo significherà che il principe Carlo taglierà loro anche la "paghetta" da circa due milioni e mezzo di euro che ricevono ogni anni dalle sue tasche, oltre ai generosi versamenti extra che il padre di Harry avrebbe fatto in questi anni per permettere ai due di mantenere il loro stile di vita stratosferico e ai 2,4 milioni di sterline di fondi pubblici serviti a ristrutturare Frogmore Cottage. «È stato quindi convenuto che ci sarà un periodo di transizione in cui i Sussex passeranno del tempo in Canada e nel Regno Unito», ha aggiunto la sovrana, senza precisare a che titolo e, soprattutto, con quale titolo, se ancora come altezze reali in grado di svolgere un lavoro ufficiale per conto della corona o no. Nel testo, non vengono mai chiamati "duca e duchessa" e secondo alcuni potrebbe essere un'allusione al fatto che presto, magari dopo questo periodo di transizione dalla durata ancora indefinita, non lo saranno più. «Ci sono questioni complesse che la mia famiglia deve risolvere e c'è ancora del lavoro aggiuntivo da fare, ma ho chiesto che venga raggiunta una decisione definitiva nei prossimi giorni», ha concluso la sovrana: per lei la priorità è che la monarchia non esca danneggiata da questa vicenda, malgrado la scelta di Meghan di tagliare i ponti il prima possibile, e per questo è importante mostrare un fronte unito, un tono accomodante e la consueta impassibilità necessaria per non permettere che i Windsor vengano trascinati nel fango.

MONARCHIA SNELLITA

Inoltre, visti i progetti di Carlo di una «monarchia snellita», con meno personalità mantenute dai contribuenti britannici, qualunque risultato di questi giorni avrà conseguenze anche sulla vita di Charlotte e Louis, secondo e terzo figlio di William e Kate e quindi molto in là nella linea di successione al trono. Oggi la decisione di Harry è più complicata che per Meghan, anche perché ha sempre dimostrato molto affetto nei confronti della nonna e sicuramente non gli avrà fatto piacere che lei, Elisabetta II, si sia sentita «tradita in maniera monumentale».

Cristina Marconi

«AVREMMO PREFERITO CHE RESTASSERO CON NOI, MA APPOGGIAMO IL LORO DESIDERIO DI CREARSI UNA NUOVA VITA»

AL CENTRO DEL NEGOZIATO CI SAREBBERO ANCHE LE REGOLE PER FUTURI LIBRI E INTERVISTE SUI SEGRETI REALI

La vera priorità per Elisabetta: tutelare l'immagine di William

IL RETROSCENA

LONDRA Se c'è una persona che deve restare al riparo dal pasticciaccio di casa Windsor, questo è William: con un'immagine pubblica impeccabile, una famiglia deliziosa e una moglie inappuntabile, la capacità della monarchia di continuare a sedurre l'opinione pubblica nei decenni a venire è quasi tutta sulle sue spalle.

E quindi tra le mille storie e indiscrezioni circolate in questi giorni, solo una è stata prontamente ritrattata e smentita, ossia quella, pubblicata dal Times citando fonti anonime, secondo cui Meghan e Harry sarebbero stati allontanati dal «comportamento da bullo» del secondo in linea di successione al trono, che le cronache di questi giorni descrivono come furioso. Un articolo «falso» secondo una dichiarazione congiunta che ha visto i due principi, o almeno i loro portavoce, per un istante uniti come un tempo: «Per dei fratelli che tengono così tanto alle questioni che circondano la salute mentale, un uso di questo tipo di un linguaggio infiammatorio è offensivo e potenzialmente dannoso».

I SEMI DELLA RIVALITÀ

Altre indiscrezioni, questa volta positive, hanno attribuito a William frasi da fratello buono e preoccupato, dispiaciuto di non poter più «tenere il braccio intorno alla spalla di Harry» come ha sempre fatto in passato e speranzoso di poter ritrovare un'armonia. Quando negli anni Ottanta i bambini erano piccoli, secondo gli osservatori dell'epoca, la madre Diana non aveva tenuto abbastanza in considerazione il fatto che William sarebbe stato re e Harry no, lasciando forse che dall'ambiguità nascessero anche i semi di una rivalità che non è iniziata con la presunta accoglienza fredda riservata a Meghan – la quale in questo frangente avrebbe il pieno sostegno di sua madre Doria, preoccupata da un po' di tempo per la sua tenuta psicologica - e che ha radici lontane.

I britannici non hanno fatto pace con il fatto che quei due ragazzini che seguirono il feretro della madre in mondovisione non siano più uniti come un tempo. Ma se da una parte di Harry in questi giorni si può dire apertamente che il suo comportamento è «disgustoso», come fatto da un ex ufficiale dei Marines di cui il duca di Sussex è capitano generale, William, e insieme a lui Kate, devono restare al di fuori di ogni possibile ombra.

TEMPI DIFFICILI

Anche perché si annunciano tempi difficili, con gli amici della coppia di fuggitivi che dicono che la possibilità di un'intervista televisiva è tutt'altro che remota in caso di disaccordo con Buckingham Palace e che «non sarà gradevole».

Cri. Mar.

BUCKINGHAM PALACE TEME CHE LA ROTTURA TRA I DUE FRATELLI POSSA FAR USCIRE SPIACEVOLI RIVELAZIONI SULL'EREDE AL TRONO

Ballo delle debuttanti, svolta a Vienna per la prima volta la coppia è di donne

IL CASO

VIENNA Se c'è una cosa a Vienna, accanto ai Lipizzani e alla Sachertorte, che sta per tradizione è il Ballo dell'Opera: ogni anno si svolge di giovedì grasso a Carnevale, la stagione per eccellenza dei balli che nella vecchia capitale asburgica è celebrata con frenesia dionisiaca. Quest'anno però la tradizione fa un'eccezione, che probabilmente diventerà regola: per la prima volta nella quasi secolare storia del Ballo (il primo fu nel 1935) fra le decine di coppie di debuttanti sfilerà una coppia di donne, in omaggio non tanto al movimento Lgtb quanto semplicemente allo Zeitgeist, lo spirito del tempo. Due ragazze tedesche del Baden-Württemberg (Ovest), che dicono di non essere una coppia lesbica, Sophie Grau di 21 anni di Fellbach e Iris Klopfer di 22 di Ludwigsburg, si sono registrate in tempo per partecipare al Ballo del 20 febbraio prossimo e sono state ammesse: unica condizione, attenersi al dress code di tutte le altre coppie di debuttanti, 150 quest'anno, in lungo bianco per le ragazze e frac per i maschi, e padroneggiare il famoso Dreiviertel Walser, il valser a ritmo ternario con rotazione a sinistra, vera peculiarità del Ballo, che per essere dominato richiede ore di corsi e di allenamento.

Sophie quindi indosserà il frac con le manchettes e Iris l'abito bianco lungo con la tiara in testa, una coroncina di strass incastonati nell'acconciatura. «Trovo assolutamente giusto accogliere la coppia di donne fra le coppie di debuttanti», ha detto la madrina del Ballo, Maria Grossbauer: «infatti rispettano il criterio principale, sanno ballare il valser», ha aggiunto tagliando corto alle montanti polemiche.

PREZZI SALATI

Il Ballo dell'Opera è l'avvenimento mondano dell'anno a Vienna con circa 5.000 partecipanti e prezzi salatissimi (per un palco fino a 13.000 euro) che portano parecchi ricavi nelle casse del Teatro. Questo del 2020 è peraltro l'ultimo Ballo del sovrintendente della Staatsoper,

EVENTO Ragazze e ragazzi nel tradizionale Ballo delle debuttanti, che ogni anno si tiene all'Opera di Vienna

Dominique Meyer, in veste di padrone di casa, prima del suo definitivo trasferimento alla Scala a Milano. Le due ragazze tedesche – studentessa di Musica Sophie e di medicina Iris – sono amanti del ballo e affermano di avere avuto l'idea di candidarsi per testare la parità dei diritti in una manifestazione così tradizionalista. Dicono anche di non essere una coppia lesbica ma piuttosto una coppia "queer" (strana, che in inglese sta per gay ndr) e di avere molti amici omosessuali nel loro giro. Iris poi ha ammesso di avere avuto una gran voglia di partecipare a un evento così mondano con abito lungo e lustrini. «Per me è facilissimo perché mi sento donna al 100%, ma con la nostra presenza volevo appoggiare Sophie a rompere i canoni sessuali», dice Iris.

Da qui al 20 febbraio, le due ragazze, assieme a tutti gli altri debuttanti, prenderanno meticolose lezioni di ballo dagli insegnanti delle scuole più rinomate e passeranno di mano in mano di sarte, parrucchieri, truccatori. In ricordo della serata da favola, potranno portarsi a casa, Iris la coroncina e Sophie le manchettes del frac.

Flaminia Bussotti

AL TRADIZIONALE EVENTO AMMESSE IRIS, 22 ANNI E SOPHIE, 21 ANNI, CHE INDOSSERÀ IL FRAC. «CONTA SOLO CHE SAPPIANO DANZARE»

RATING DI LEGALITÀ PER 723 IMPRESE
Il Veneto è la terza regione per numero di ditte che attuano **comportamenti etici**. Treviso ne ha 170, Padova 152, Vicenza 144, Venezia 92, Rovigo 26 e infine Belluno 21,

Martedì 14 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

Proroga a Baratta, la Lega sfida il Pd

▶ Emendamento di Colmellere al decreto Milleproroghe per dare un altro mandato al presidente della Biennale

▶ Imbarazzo Dem se il M5s manterrà il veto. Il ministro D'Incà pronto al confronto con Franceschini per trovare una soluzione

LA SUCCESSIONE

VENEZIA E adesso chi boccerà la proroga di Paolo Baratta alla presidenza della Biennale di Venezia? Dopo tre giorni di richieste bipartisan al ministro ai Beni culturali Dario Franceschini perché l'elogiatissimo Baratta venga riconfermato per il quinto mandato (1998-2000, 2008-2011, 2012-2015, 2016-2019 e sarebbe il quarto consecutivo), si va al vedo: ieri la deputata della Lega Angela Colmellere ha depositato un emendamento al Decreto Milleproroghe in cui chiede espressamente di rinnovargli l'incarico. Non una proroga di un anno o di qualche mese, ma un mandato pieno quadriennale, fino all'inizio del 2024. Se l'emendamento sarà ritenuto ammissibile, andrà al voto in aula a Montecitorio a partire da lunedì 27 gennaio. E a quel punto si vedrà chi lo voterà e chi no. Di certo il Partito Democratico sarà in forte imbarazzo nel bocciare l'emendamento, dal momento che tutti i suoi esponenti veneziani hanno avuto parole di grande apprezzamento per il presidente uscente della Biennale, dal deputato Nicola Pellicani al senatore Andrea Ferrazzi fino al filosofo Massimo Cacciari che pure era entrato nel toto-nomi («Baratta non si deve toccare! A vita più del Papa!»). Ma in ballo c'è il Governo: se il Movimento 5 Stelle manterrà la contrarietà, potrà permettersi il Partito Democratico di aprire una crisi di maggioranza per il quinto mandato di Baratta? Da Roma, intanto, filtra la volontà del ministro pentastellato Federico D'Incà di confrontarsi con Franceschini per trovare una soluzione.

Arte 2021, Sgarbi contro Alemani: «Anomalia»

LA POLEMICA

ROMA «Grave anomalia» e «testimonianza di cattivo gusto istituzionale». Vittorio Sgarbi critica la nomina di Cecilia Alemani a direttore della Biennale Arte 2021 e punta il dito sul presidente uscente Paolo Baratta, accusandolo di aver voluto, con questo incarico conferito a fine mandato «interdire per un biennio al suo successore di indicare una diversa politica culturale nel mondo dominato dal mercato dell'arte, ipotecando il futuro, attraverso la perpetuazione di una tradizione familistica inaccettabile, come per una predestinazione». Ricorda il critico: «Dopo la chiamata di Francesco Bonami, da parte del Presidente Bernabé, è toccato al suo allievo Massimiliano Cioni, le cui qualità superavano i limiti del maestro; ma appare incredibile che oggi, nello stesso filone culturale (per così dire) il nuovo direttore sia la moglie dello stesso Cioni, che aveva già dato dimostrazione della sua visione nichilistica nel Padiglione Italia della penultima Biennale».

Vittorio Sgarbi — Cecilia Alemani

USCENTE Paolo Baratta, il mandato è terminato domenica

LE REGOLE PER LA NOMINA

la Biennale di Venezia

1. La nomina del presidente della Biennale di Venezia, il cui mandato dura 4 anni, spetta al ministro dei Beni culturali.
2. È necessario il parere - non vincolante - delle commissioni Cultura di Camera e Senato.
3. Nessuna intesa è prevista con il sindaco di Venezia e il governatore del Veneto.

IL NO DEGLI ALLEATI

Certo è che se il M5s non avesse alzato un muro, sarebbe stato lo stesso Governo a presentare un emendamento al Milleproroghe. Ma i pentastellati hanno detto no, chiedendo un rinnovamento. Così si è arrivati a venerdì scorso quando il consiglio di amministrazione della Biennale, a due giorni dalla scadenza, ha tenuto la sua ultima seduta con i pieni poteri nominando Cecilia Alemani curatrice per l'Arte 2021 e annunciando che i conti sono in ordine. E da quel momento è stato un diluvio di richieste per la riconferma di Baratta. Prima il sindaco fucsia di Venezia Luigi Brugnaro e il governatore leghista Luca Zaia, poi il Pd. E adesso la Lega, nel silenzio del ministro e dei maggiorenti dem, ha presentato l'emendamento.

«Mi auguro che l'emendamento sia accolto e votato – ha detto la deputata Colmellere – da tutti coloro che hanno a cuore Venezia e l'apporto culturale che questa città e l'istituzione Biennale possono dare. Governatore e sindaco sono d'accordo per la proroga a Baratta, che ha lavorato benissimo. Non vedo perché se una cosa funziona bisogna ostinarsi ad azzopparla». E ancora: «Baratta ha ereditato una Mostra del cinema che aveva un respiro solo nazionale e l'ha portata ad essere uno dei più importanti palcoscenici mondiali per film che poi conquistano riconoscimenti internazionali. Una gestione va sostituita solo se non ha funzionato, e non è certo il caso di Baratta: col mio emendamento diamo l'opportunità di un ulteriore mandato». Ma l'esponente della Lega, in perfetta sintonia con il governatore Zaia, mette le mani avanti: «Chi si oppone, con la solita politichetta del no a prescindere, non fa il bene di Venezia e vorrebbe riportare la nomina del presidente della Biennale a Roma, senza ascoltare il territorio. Se verrà ammesso il mio emendamento - ha aggiunto Colmellere - vedremo in aula nomi e cognomi di chi risponde a queste caratteristiche, e i veneti ne trarranno le conseguenze». La deputata leghista ne fa una questione territoriale: «Dovremmo fare tutti squadra». Ma dopo 4 mandati e un'età ragguardevole, non sarebbe il caso di cambiare? «L'età non conta, se è uno è bravo, è bravo e basta».

L'ATTESA

Imbarazzo del Pd a parte (dovrebbe bocciare la proroga a un presidente proposto e riproposto da governi del centrosinistra), la partita non si chiuderà nelle prossime ore. Bisognerà vedere se l'emendamento la settimana prossima sarà accolto in commissione Bilancio. Domenica 26 finalmente si conoscerà l'esito del voto in Emilia Romagna e la cappa di stagnante attesa per tante questioni finalmente cesserà. Insomma, dal 27 in poi il Pd di Dario Franceschini e il M5s (ovviamente se non cambierà idea su Baratta) cercheranno di trovare un nuovo presidente. La ricerca è appena iniziata.

Alda Vanzan

LA DEPUTATA LEGHISTA: «CHI SI OPPONE VUOLE RIPORTARE LA NOMINA A ROMA SENZA ASCOLTARE IL TERRITORIO»

PARLAMENTARE Angela Colmellere, deputata della lega, componente della commissione Cultura, ha presentato un emendamento al decreto Milleproroghe per prorogare l'incarico a Paolo Baratta

Dal mondo della cultura un unico coro «Con lui l'ente è cresciuto, deve restare»

LE REAZIONI

VENEZIA La città è un coro solo, tutto schierato a sostegno di Paolo Baratta e della sua riconferma alla guida della Biennale di Venezia. Se fino a ieri le voci erano quelle della politica, da ieri si è mosso anche il mondo della cultura e dagli atenei e la musica non cambia.

«Baratta è stato un presidente che migliore non poteva essere - commenta il rettore di Ca' Foscari, Michele Bugliesi - e lo sarebbe ancora. Negli anni la Biennale è cresciuta, ci sono state novità importanti ed è nato un percorso di grande visione nella selezioni di eventi. È una storia di successo, di intelligenza acuta e di una persona colta con grande capacità fattiva. Fossi il ministro non vedrei ragioni per non confermare una posizione come quella di Paolo Baratta». Se però si andasse verso un'altra direzione, per Bugliesi è «importante la coerenza con passato, presente e futuro di Venezia. La Biennale è stato moltiplicatore di successo per la città, chi la guida deve interpretare lo spirito della città, che ha specifiche ben precise».

RISULTATI

L'eco arriva anche da Alberto Ferlenga, rettore di Iuav: «Se il ragionamento su un'istituzione e sulla persona che l'ha retto si fa a partire dai risultati, che ci sono stati e sono stati importanti in tutti i settori, non c'è altro da aggiungere - spiega - Quanto fatto dal presidente Baratta segna un punto molto alto nella storia dell'istituzione: l'apice della sua fama nel mondo. L'avrebbe potuto fare qualcun altro? Forse, ma l'ha fatto lui».

Il numero uno dello Iuav ha parlato anche del toto-nomi: «Cacciari avrebbe qualità e titoli per farlo, gli altri (Walter Veltroni, Cristiano Chiarot e Giovanna Melandri, *ndr*) un po' meno. Ci vuole capacità di saperne qualcosa in settori diversi, poi una visione economica e sapere e pensare che la Biennale è in una città particolare come Venezia. Forse non serve un politico, ma una persona che nel suo curriculum risponda a diverse caratteristiche. Nemmeno uno specialista - chiude Ferlenga - ma una persona capace di gestire una macchina complessa e importante in grado di proporre il meglio in settori differenti».

«I rapporti tra la Biennale e l'Accademia sono sempre stati ottimi e in particolare quelli con il presidente Baratta, che gode di stima e ammirazione condivise da tutti in Accademia - commenta Fabio Moretti, presidente dell'Accademia delle Belle Arti - Ci uniamo all'appello per la sua riconferma, sempre nel rispetto dei ruoli. Ma se dovesse rimanere Baratta noi ne saremmo oltremodo felici».

BUGLIESI: «È STATO IL MIGLIORE» FERLENGA: «CONTANO I RISULTATI» MORETTI: «CI UNIAMO ALL'APPELLO»

ORTOMBINA: «LO CONSIDERO UN MAESTRO». SCARANTE: «RAGGIUNTI LIVELLI DI ECCELLENZA»

CONSENSI

Applausi a scena aperta per Baratta arrivano anche dalla Fenice a firma del soprintendente e direttore artistico Fortunato Ortombina: «Lo considero un maestro, tutte la mattine mi domando se somiglio a lui - ammette Ortombina - Vorrei essere in grado di assicurare alla Fenice le risorse che lui ha saputo portare alla Biennale. In questi anni l'avere fatto molto bene per la Biennale ha fatto molto bene a Venezia. I nomi che sono usciti, sono tutte persone di alto spessore. Ma è importante sapere che la Biennale è a Venezia, non si può prescindere dall'interazione con la città».

Sulla stessa lunghezza d'onda Gianpaolo Scarante, presidente dell'Ateneo Veneto: «Con Baratta la Biennale ha raggiunto livelli di eccellenza che l'hanno resa una delle più importanti istituzioni culturali al mondo. Se la decisione sarà diversa dalla sua riconferma, mi auguro che la futura presidenza mantenga le caratteristiche di qualità e indipendenza nell'interesse della nostra città e dell'intero Paese».

Nicola Munaro

Vincoli sul Comelico, pioggia di ricorsi

▶Regione, Provincia di Belluno e Comuni al Tar contro il ministero
Il timore del veto sul collegamento sciistico fra Padola e la Pusteria

▶Oggi sarà votato un ordine del giorno condiviso. Zaia: «Andremo anche alla Consulta perché viene invasa la nostra competenza»

LO SCONTRO

VENEZIA Si riaccende lo scontro sui vincoli apposti dal ministero dei Beni Culturali all'area alpina compresa tra il Comelico e la Val d'Ansiei. Oggi il Consiglio provinciale di Belluno si riunisce per approvare un ordine del giorno di sostegno ai ricorsi amministrativi dei Comuni: la seduta straordinaria è fissata per le 11.30 a Santo Stefano di Cadore, uno dei paesi interessati dalla decisione, insieme ad Auronzo, Comelico Superiore, San Nicolò, San Pietro e Danta. Il timore degli enti locali è che la "dichiarazione di notevole interesse pubblico", proposta dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio, sia il preludio dello stop al progetto del collegamento sciistico tra Padola e la Val Pusteria supportato dalla Regione, che in aggiunta all'impugnazione dell'atto al Tar del Lazio, ha deliberato pure di sollevare un conflitto di attribuzione davanti alla Consulta: «Stiamo parlando di un provvedimento statale che invade alla competenza che la Costituzione ci attribuisce, una scelta grave che rappresenta un ostacolo allo sviluppo del territorio», afferma il governatore Luca Zaia.

IL PAESAGGIO

Allo stato degli atti non sembrerebbe esserci alcun nesso formale tra i vincoli e il progetto. Così la Soprintendenza ha spiegato la necessità delle misure di salvaguardia della zona: «Il sistema insediativo dei nuclei abitati, le pratiche agrosilvopastorali di versante, l'andamento geografico e orografico del territorio, l'estrema varietà di ambienti e microambienti naturali riscontrabili in un'area di limitate dimensioni, concorrono insieme a definire un *unicuum* paesaggistico straordinariamente conservato, fatto di trame naturali, storiche e culturali tra loro sovrapposte e inscindibili». Ma i partecipanti a un incontro che si era tenuto a Roma riferiscono che la possibilità di esercitare il veto sulla realizzazione dell'infrastruttura, proprio sulla base di quelle limitazioni, sarebbe stata comunque espressa verbalmente.

LA MOBILITAZIONE

Di qui la mobilitazione, condivisa anche dal comitato "Sì al collegamento sciistico", che attraverso i social chiama alla raccolta per stamattina: «Tutti presenti!». Roberto Padrin, presidente della Provincia, motiva così la convocazione: «Quei territori non sono periferia, ma centri nevralgici di quelle "terre alte" che oggi pagano più di altre zone lo spopolamento in atto nel Bellunese». Perciò anche questa istituzione presenterà un proprio ricorso al Tar, per un totale di otto iniziative parallele. «La prossima settimana a Venezia ci coordineremo sulle varie impugnazioni – annuncia Gianpaolo Bottacin, assessore regionale all'Ambiente – che avranno una parte comune e delle declinazioni specifiche in base alle diverse peculiarità».

GLI AMBIENTALISTI: «OGNI COMUNITÀ LOCALE NON PUÒ DISPORRE IN MANIERA ARBITRARIA DELLA PROPRIETÀ DEL SUO TERRITORIO»

Ad attivarsi sono però anche gli ambientalisti di Mountain Wilderness, Italia Nostra, Wwf, Lipu, Pro Natura e Cipra: «La presunzione che ciascuna comunità locale possa disporre in maniera arbitraria della proprietà e della destinazione del suo territorio è palesemente in contrasto con la Costituzione italiana, che invece tutela il valore del bene comune, soprattutto se di rilevante interesse pubblico». Concede Marco Staunovo Polacco, sindaco di Comelico Superiore: «La preoccupazione è legittima, ma eccessiva in merito a questo progetto, che ha un impatto assolutamente minimale sull'intera valle è assolutamente minimale, come abbiamo inteso dimostrare in un anno di interlocuzione con il ministero. Siamo disponibili a ragionare su ulteriori correttivi, ma non accettiamo che vengano stravolte le scelte compiute dagli enti locali in maniera democratica e trasparente in quindici anni di pianificazione». Conclude l'avvocato Bruno Barel, che rappresenterà in giudizio le ragioni di Auronzo: «Così si umiliano gli amministratori di piccoli Comuni che sopravvivono grazie alla loro abnegazione, oltretutto ledendo il principio di leale collaborazione fra enti che compongono lo Stato».

Angela Pederiva

La scheda

Piano da 38,5 milioni fra pubblico e privato

La mappa qui accanto mostra il progetto del collegamento sciistico fra Padola e la Val Pusteria. La grande "V" tratteggiata in giallo in discesa segna il tracciato della nuova pista immaginata dalla stazione a monte del Col di Tenda fino a Bagni di Valgrande, mentre in salita evidenzia l'impianto fino a Collesei. Il piano prevede un investimento complessivo pari a 38,5 milioni di euro, per il 70% garantiti dal Fondo per i Comuni di confine e per il restante 30% dalla società Drei Zinnen, proprietaria delle infrastrutture di partenza e arrivo. Nelle intenzioni dei promotori, l'operazione è mirata a contrastare lo spopolamento della montagna bellunese e in particolare del Comelico.

Ville e palazzi in dieci anni incassati 38 milioni

LE ALIENAZIONI

VENEZIA In dieci anni le alienazioni degli immobili hanno fruttato alla Regione 38 milioni di euro, oltretutto permettendo nell'ultimo lustro un risparmio di un milione nella spesa per gli affitti. A dirlo sono i risultati del programma di razionalizzazione del patrimonio, resi noti ieri dal governatore Luca Zaia. «Stiamo parlando di beni di cui è venuta meno la destinazione a pubblico servizio e l'interesse all'utilizzo istituzionale – ha rimarcato – ma dalla cui vendita si aprono nuovi investimenti in settori come la salute, il sociale, la scuola, l'ambiente e la protezione civile».

I NUMERI

Dal 2010 sono stati conclusi positivamente 26 procedimenti di vendita: tre fino al 2015 (per un importo di 11.284.250 euro), due nel 2016 (1.785.000), sette nel 2017 (8.135.651) e sette nel 2018 (11.532.690). Nel 2019 si sono chiusi favorevolmente sei avvisi pubblici per edifici nel centro storico del capoluogo regionale: Hotel Bella Venezia (5.700.000 euro), ex uffici in Calle del Pistor (342.500 euro), 4 lotti del complesso in Calle Buccari; a questi va aggiunta una ex casa cantoniera a Verona (51.000 euro). «Per quest'anno – ha aggiunto Zaia – è già attiva la procedura per la vendita di 67 immobili, per un valore complessivo di quasi nuovi 100 milioni di euro. Solo nel centro storico di Venezia se ne contano sei tra i quali Palazzo Balbi». La sede della Giunta vale da sola 26,4 milioni.

Regionali, Forza Italia mette in campo i primi candidati

▶Centrosinistra Pd e Lorenzoni avviano il dialogo

MANOVRE

VENEZIA Elezioni regionali, dopo la pausa natalizia i partiti e i movimenti scaldano i motori in vista della preparazione delle liste. Paradossalmente, gli unici a restare fermi sono i leghisti con il governatore Luca Zaia che non ha ancora detto, benché sia dato per scontato, se si ricandiderà.

CENTROSINISTRA

Ieri pomeriggio a Padova, nella sede del Pd, si sono incontrate due delegazioni del centrosinistra. Quella del Partito Democratico (il segretario Alessandro Bisato, Vanessa Camani, il capogruppo in Regione Stefano Fracasso, il presidente del partito Giovanni Tonella, l'assessore padovano Antonio Bressa) e quella del raggruppamento di civiche "Il Veneto che vogliamo" (il vicesindaco di Padova Arturo Lorenzoni, Marco Carrai, Andrea Ragona, Dario Brollo, la consigliera regionale Cristina Guarda). In attesa del tavolo di tutto il centrosinistra convocato per martedì, Pd e civici hanno concordato sulla necessità di stare assieme, di allargare la coalizione, di individuare le modalità per trovare il migliore candidato governatore possibile. Le primarie? Potrebbero anche non farsi, perché il rischio è che siano divisive, dipende da come evolverà il confronto. Ieri non si sono fatti nomi di possibili candidati, pur sapendo che Lorenzoni è in sempre più in ballo e che l'ala dem che non intende cedere ai civici la candidatura (e che dubita del reale peso elettorale de "Il Veneto che vogliamo", considerato troppo "padovano" e troppo a sinistra) punta su Fracasso. Resta il fatto che il segretario nazionale del Pd Zingaretti ha detto di voler aprire a "sardine, società civile, ecologisti" e dunque la strada non può che essere quella del dialogo.

FORZA ITALIA

Il nuovo coordinatore regionale di Forza Italia Michele Zuin, nominato dopo le dimissioni di Davide Bendinelli, è deciso a non perdere tempo. Quindi, senza aspettare la data delle elezioni regionali e la presentazione delle liste, alcune scelte saranno compiute subito: venerdì riunione di partito a Padova per lanciare subito i primi candidati al consiglio regionale in ciascuna provincia. Obiettivo: partire il prima possibile - dice Zuin - con la campagna elettorale e la presenza nei territori.

AZZURRO Michele Zuin, coordinatore veneto di Forza Italia

PARTITO DEI VENETI

L'obiettivo del Partito dei Veneti, la nuova formazione che ha messo assieme la galassia autonomista, è ambizioso: arrivare terzi dopo Zaia e il centrosinistra. E, se possibile, ottenere il 10 per cento dei consensi, più del Movimento 5 Stelle. Il tutto in ottica 2025. «Non vogliamo che la nostra candidatura sia percepita contro il presidente Luca Zaia - dice Alessio Morosin - ma migliore di Zaia perché noi sull'autonomia non ci fermeremo, il governatore è stato costretto a farlo, noi no. E comunque il nostro obiettivo è il 2025, o anche prima, comunque quando Zaia non potrà ripresentarsi». Il candidato governatore? «Non il sottoscritto - dice Morosin - io correrò come candidato consigliere regionale. Quanto al candidato governatore, abbiamo almeno cinque nomi di persone autorevoli, stimate e in grado di fare una buona corsa».

SABATO ASSEMBLEA DEI PENTASTELLATI. IL PARTITO DEI VENETI MIRA AL TERZO POSTO: «PER NOI L'OBIETTIVO È TRA CINQUE ANNI»

MOVIMENTO 5 STELLE

Dopo aver detto no a una alleanza con il Partito Democratico in Veneto, il M5s è pronto con le "Regionarie" per scegliere i candidati consiglieri in ogni provincia. Sabato, intanto, all'hotel Piroga a Selvazzano Dentro (Padova), si terrà una assemblea regionale. Nessuna anticipazione, al momento, su chi sarà il candidato governatore in caso di corsa solitaria come avvenne nel 2015 con Jacopo Berti.

Alda Vanzan

Economia

RAGGIUNTO L'ACCORDO AL MINISTERO DEL LAVORO PER LA CIGS DEI DIPENDENTI DI LA PERLA

Stefano Patuanelli
Min. dello Sviluppo

economia@gazzettino.it

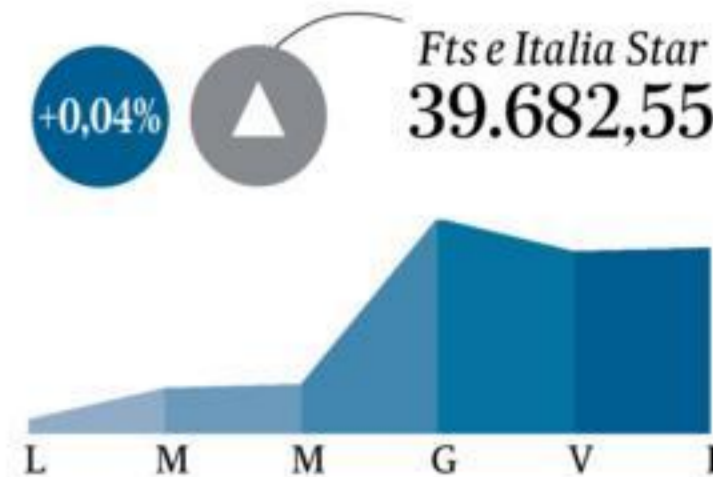
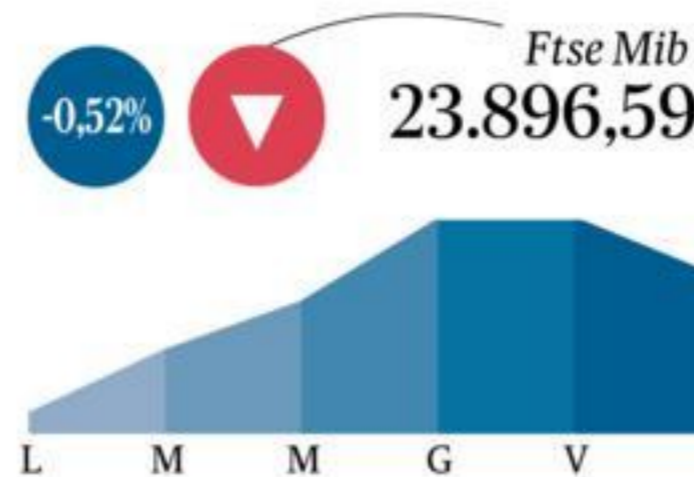
G | Martedì 14 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

+0,32%   1 = 1,1126 $

1 = 0,8576£ +1,12% 1 = 1,0811 fr -0,10% 1 = 122,25 ¥ +0,53%

centimetri

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-0,42%	26.047,91
Ftse Mib	-0,52%	23.896,59
Ftse Italia Mid Cap	+0,32%	40.994,63
Ftse Italia Star	+0,04%	39.682,55

Assenze statali, verso il dietrofront stop penalità per i giorni di malattia

▶La novità potrebbe essere inserita nel memorandum d'intesa con i sindacati in vista del rinnovo del contratto

▶Oggi nei primi 10 giorni di astensione i dipendenti pubblici non percepiscono una parte dello stipendio

IL NEGOZIATO

ROMA Per i dipendenti pubblici sarebbe una piccola rivoluzione. O meglio. Una controrivoluzione. Nel memorandum che il governo sta trattando con i sindacati in vista del prossimo rinnovo contrattuale, sarà probabilmente inserito anche il dietrofront su una norma che aveva voluto Renato Brunetta quando era ministro della Funzione pubblica. Si tratta di quella regola per la quale ai dipendenti pubblici che si assentano dal lavoro per malattia, nei primi dieci giorni di congedo gli stipendi vengono decurtati di una serie di voci "accessorie". In busta paga, in pratica, il mese successivo viene riconosciuta solo la retribuzione base a differenza, invece, di quanto accade per i dipendenti privati che continuano a percepire le eventuali indennità accessorie. Secondo le stime dei sindacati, a seconda del comparto di appartenenza del dipendente pubblico, il taglio oscilla tra i 10 e i 15 euro per ogni giorno di assenza. Per un periodo di malattia di 10 giorni, insomma, si può arrivare ad una decurtazione di 100-150 euro lordi. Il taglio della retribuzione era stato introdotto come una delle misure per combattere l'assenteismo. Ed in realtà, almeno stando agli ultimi dati pubblicati dall'Inps, qualche effetto la stretta lo ha sortito.

DA RISOLVERE IL NODO LEGATO ALLE COPERTURE FINANZIARIE PER REALIZZARE IL NUOVO PIANO

I NUMERI

A novembre dello scorso anno l'Istituto di previdenza sociale, al quale con l'ultima riforma sono stati assegnati anche i controlli sulle assenze per malattia dei dipendenti pubblici, ha diffuso le statistiche sulle assenze nel privato e nello Stato aggiornate fino al terzo trimestre del 2019. La percentuale di lavoratori con almeno un giorno di malattia sul totale dei lavoratori, si legge nel rapporto dell'Inps, è salita dal 13% del 2018 al 14% del 2019 nel settore privato, mentre è rimasta stabile al 12% nel settore pubblico. Nelle aziende, insomma, ci si ammala più che nelle amministrazioni pubbliche. Così come, sempre secondo i dati dell'Inps del terzo trimestre del 2019, anche le giornate medie di assenza sono leggermente maggiori nel privato (11,6 giorni) rispetto al pubblico (11,2 giorni). Ma questa potrebbe essere una prova del funzionamento della norma messa in discussione. Secondo i sindacati, comunque, ci sarebbe anche una questione di legittimità costituzionale, perché attuerebbe un differente trattamento tra dipendenti pubblici e privati. Comunque sia, il vero scoglio all'eliminazione della decurtazione dello stipendio per i primi dieci giorni di malattia è più legata a questioni finanziarie che a questioni di principio. Se i giorni di malattia nel settore pubblico sono circa 32 milioni, con una decurtazione media di 10 euro lo Stato dovrebbe sostenere un costo di 320 milioni per eliminare la penalizzazione. Una cifra non semplice da trovare, soprattutto considerando che al tavolo della trattativa tra governo e sindacati ci sono anche altre partite che hanno un costo elevato, come la necessità di garantire il cosiddetto «elemento perequativo» ai redditi più bassi, ossia l'extra aumento di 20 euro circa che nell'ultima tornata contrattuale era stato garantito a chi guadagnava di meno tra gli statali. Il memorandum tra il ministro Fabiana Dadone e i sindacati dovrebbe arrivare a fine mese. Ma non tutte le distanze sono state colmate.

Andrea Bassi

Oggi lo stop Alitalia ha cancellato più di 139 voli

Trasporto aereo, sciopero ridotto a 4 ore dal Mit

La ministra dei Trasporti Paola De Micheli con un'ordinanza ha disposto la riduzione della durata dello sciopero e la concentrazione della protesta nella fascia oraria dalle 13.00 alle 17.00. Oggi incroceranno le braccia i lavoratori di Alitalia, Enav, Easyjet e Air Italy. Attesi disagi relativi a numerosi voli.

L'allarme

Confindustria: «Siamo in stagnazione mancano gli investimenti e il credito»

«L'economia italiana è appena sopra lo zero» e più di ogni altra cosa «mancano gli investimenti, che non ripartono, e il credito, che è in calo»: Confindustria lancia l'allarme nella Congiuntura flash.«L'export cresce a fatica, con i mercati extra-Ue cruciali, ma aumentano i rischi. L'instabilità in Iran e Libia potrebbe causare uno shock petrolifero» si legge nel bollettino che parla apertamente di stagnazione nel quarto trimestre 2019, dopo i primi tre che hanno visto una crescita inchiodata allo 0,1%. L'industria, in particolare, è ancora in difficoltà: a dicembre gli ordini sono in parziale recupero, ma il Pmi (Purchasing managers index) è crollato al livello di 46,2. Confindustria stima una produzione in calo nel trimestre. Bene l'andamento degli occupati in aumento a ritmi più alti del Pil; cala invece la produttività del lavoro (-1,3% da inizio 2018).

Ocse: «Attenzione ai finti divorzi per avere il reddito i cittadinanza»

L'AVVERTIMENTO

ROMA Attenzione ai finti divorzi e ai disincentivi per cercare lavoro. È il monito lanciato dall'Ocse sul reddito di cittadinanza. L'Organizzazione torna a bacchettare l'Italia sul sussidio, nonostante riconosca gli sforzi fatti dal nostro Paese per la lotta alla povertà. In un documento evidenzia le criticità del Rdc e suggerisce alcuni cambiamenti. Dall'analisi dell'Ocse emerge che il sussidio, così come è stato pensato, risulta più generoso per le famiglie monoparentali e meno per i nuclei più numerosi. Da qui il rischio di finti divorzi per accedere alla misura. Il Rdc, inoltre, ha il difetto congenito che la quota invitante di sussidio previsto e gli stringenti criteri di ammissibilità, creano «forti disincentivi per i membri delle famiglie a basso reddito a entrare nel mondo del lavoro ». Nel documento, infine si legge, che il sussidio potrebbe scoraggiare anche la ricerca di lavoro da parte dell'altro coniuge. «Le attuali norme fiscali e previdenziali generano un livello elevato di aliquote fiscali effettive per il secondo lavoratore nel nucleo familiare che guadagna meno». Per far fronte a questi rischi individuati, l'Ocse propone una soluzione articolata in tre punti. Migliorare la capacità dei centri per l'impiego e ricalibrare la misura integrandola con incentivi per il lavoro a basso salario. E infine combinare il Rdc con un sistema di imposta sul reddito semplificato e progressivo che, a fronte di un costo iniziale modesto, nel lungo termine potrà «incoraggiare l'occupazione».

Pensioni, Catalfo convoca i sindacati il 27 gennaio sul tavolo c'è Quota 102

Nunzia Catalfo, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali

PREVIDENZA

ROMA Riprende il confronto sulla riforma delle pensioni. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha convocato per il 27 gennaio i sindacati al ministero. «L'obiettivo è superare la legge Fornero» ricorda. La ministra però in questa fase preferisce non anticipare nulla su quali potrebbero le varianti sul tavolo. «Il come lo decideremo sulla base dei dati e di uno studio concreto e reale» si limita a dire. A dare una mano saranno le due commissioni istituite con la legge di Bilancio: una sui lavori gravosi ed una sulla separazione tra previdenza ed assistenza. Entro fine mese, inoltre, sarà nominata una terza commissione di esperti a livello nazionale. «Dare all'Italia un sistema pensionistico più equo e flessibile è una delle nostre priorità massime» afferma la ministra. Una nuova rivisitazione del sistema di accesso alla pensione, è una necessità chiesta più volte dai sindacati, soprattutto alla luce della fine della sperimentazione di Quota 100 (62 anni e 38 di contributi) nel 2021. Con il ritorno alla Fornero si rischia un mega-scalone. Ovvero a bocce ferme dal 2022 per andare in pensione serviranno 67 anni di età oppure 42 anni e 10 mesi di contributi (41 e 10 mesi per le donne) oltre a tre mesi di finestra mobile. Sull'argomento è intervenuto anche il premier Conte, illustrando il percorso verso la riforma: «Mi piacerebbe lavorare alla distinzione tra lavori usuranti e non usuranti, per poi operare, sulla base di tale distinzione, una revisione dell'intero sistema pensionistico».

LE IPOTESI

In questi giorni sono circolate alcune indiscrezioni sulle ipotesi di lavoro. Quella che ha provocato più commenti (negativi da parte dei sindacati) riguarda l'introduzione di Quota 102, ovvero l'accesso alla pensione anticipata sarebbe consentito con 64 anni di età e 38 di contributi. L'ipotesi, lanciata dall'esperto di previdenza Alberto Brambilla, prevede anche che l'assegno sia calcolato tutto con il metodo contributivo, penalizzante rispetto al metodo retributivo (comunque agli sgoccioli perché valido solo per chi ha cominciato a lavorare prima del 1978) ma anche a quello misto (retributivo fino al 1995 e poi contributivo). Secondo Brambilla "Quota 102" così prevista costerebbe circa 2,5 miliardi l'anno. Netta l'opposizione dei sindacati. Troppo alta - hanno fatto sapere - l'asticella a 64 anni d'età, troppo alta anche quella dei 38 anni di contributi versati, troppo penalizzante il calcolo interamente contributivo. Cgil, Cisl e Uil puntano a lasciare l'età anticipata per il pensionamento a 62 anni, con un requisito contributivo che non superi i 20 anni. L'altro canale di uscita anticipata sarebbe quello di 41 anni di contributi a prescindere dall'età. Oggi è prevista una riunione delle segreterie unitarie di Cgil Cisl e Uil, durante la quale si farà il punto anche su questi aspetti. Stamane, nel frattempo, il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, esporrà dati, previsioni e sue opinioni, durante la sua audizione in Commissione alla Camera dei deputati.

LA MINISTRA: «VOGLIAMO SUPERARE LA FORNERO CON UN SISTEMA PIÙ EQUO E FLESSIBILE» OGGI IL PRESIDENTE INPS INTERVIENE ALLA CAMERA

Giusy Franzese

Safilo non cede: «In Friuli si chiude»

▶Salta il tavolo di confronto tra azienda e sindacati La Regione chiama in causa Confindustria Udine

▶Per i 50 esuberi di Padova possibile la procedura di licenziamento collettivo su base volontaria

LA VERTENZA

PADOVA Safilo ribadisce la chiusura dello stabilimento friulano di Martignacco e il tavolo di confronto tra azienda e sindacati salta a Longarone.

L'appuntamento previsto per ieri pomeriggio è stato annullato dalle organizzazioni sindacali di categoria di Belluno. La decisione, hanno spiegato i sindacati, è stata assunta in seguito alla mancanza di risposte soddisfacenti sul futuro dell'impianto di Martignacco, per il quale l'azienda non avrebbe modificato le proprie intenzioni di chiusura definitiva con il licenziamento di 250 unità. Il tavolo di confronto sulla gestione dei 50 esuberi nella sede centrale di Padova, invece, si è svolto ieri mattina come da calendario. In terra veneta finora non sono stati individuati ammortizzatori sociali né sembra possibile l'utilizzo dello strumento della solidarietà.

Ma, a seguito dell'incontro di ieri, l'azienda si è detta aperta «a valutare la possibilità di utilizzo di una procedura di licenziamento collettivo inizialmente su base volontaria, qualora si trovi l'accordo su una finestra temporale contenuta e di durata ragionevole, fermo restando che, al termine di detto periodo, le professionalità individuate risultanti ancora in esubero verranno comunque inserite nella procedura».

CRISI Un presidio davanti alla Safilo di Martignacco (Udine)

RINVIO

Nello stabilimento di Longarone i lavoratori in eccesso sarebbero 400. «La nostra presenza al tavolo su Longarone - hanno sottolineato ieri i sindacati - era subordinata al fatto che si fosse ottenuto, nel vertice di venerdì, un esito positivo sullo stabilimento friulano. Così non è stato, non abbiamo registrato alcuna apertura sulla possibilità di aprire dei ragionamenti su ipotesi di contratti di solidarietà o strumenti alternativi alla chiusura completa dell'impianto - è ancora precisato - e dunque riteniamo di non avviare il confronto, almeno per ora, anche per la situazione bellunese».

Se ne parlerà all'incontro al Ministero per lo sviluppo economico, il prossimo 16 gennaio. Si è parlato del futuro dei lavoratori dello stabilimento di Martignacco anche durante l'incontro tra l'assessore alle attività produttive del Friuli Venezia Giulia, Sergio Emidio Bini e Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine. «Non lasceremo alcuna strada intentata al fine di addivenire a una risoluzione positiva per i lavoratori della Safilo di Martignacco – ha detto Bini -. Per questo la Regione sta dialogando anche con Confindustria Udine, che può svolgere un ruolo strategico in questa complessa vicenda».

Confindustria si appresta a dare il proprio contributo in una settimana che si annuncia cruciale. «Fin dalle prime battute della crisi – aggiunge Bini -, aperta a dicembre con l'annuncio da parte dell'impresa di voler chiudere la sede di Martignacco, la Regione si è fatta carico di attivare ogni confronto istituzionale utile a scongiurare la perdita dei posti di lavoro e della produzione. L'azione di sensibilizzazione non poteva non includere anche Confindustria Udine, che sta già svolgendo un ruolo attivo in questa delicata partita».

Elisa Fais

Farmaceutica

Fidia-Novartis, accordo di partnership commerciale

Fidia, multinazionale farmaceutica italiana con sede ad Abano (Padova) ha stretto un accordo con la filiale italiana della multinazionale Novartis Pharma AG, che prevede una partnership commerciale relativa ad un gruppo di prodotti oftalmici ed otorino-laringoiatrici tra cui due prodotti "gold standard" nella terapia topica oculare. Secondo il nuovo accordo con Novartis, Sooft Italia, azienda oftalmica del gruppo Fidia, sarà il nuovo concessionario di vendita.

La Cisl chiede spazio per i lavoratori nei Cda. Carraro: «Non è il momento»

IL CONVEGNO

TREVISO «Il numero in aumento di imprese venete acquisite da società o fondi di investimento stranieri sta modificando gli assetti produttivi della nostra regione ma, soprattutto, ha un forte impatto sul lavoro e sulla rappresentanza del lavoro. Occorre pensare ad una rivoluzione delle relazioni industriali a cominciare dal nodo della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende». Se per Gianfranco Refosco, segretario generale della Cisl Veneto, gli "anni '20" di questo secolo dovranno essere quelli di un profondo mutamento dei rapporti tra le parti sociali il neo presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro gela le aspettative del sindacato: «Non sono pregiudizialmente contrario - dice - ma in questa fase non vedo le condizioni per vedere i lavoratori sedere nei consigli di amministrazione delle nostre imprese». Il dibattito ha preso vita nel corso del convegno, organizzato ieri dalla Cisl e Mogliano e dal titolo "Aziende globali, azioni locali".

Il modello che da quasi un decennio è il cavallo di battaglia della Cisl non solo in Veneto è quello della cosiddetta "cogestione" alla tedesca delle aziende di capitali: cda in cui oltre ai rappresentanti degli azionisti siedano anche i lavoratori, chiamati a dire la loro sulle scelte strategiche.

LO SCENARIO

Sullo sfondo il nuovo scenario dell'economia territoriale, caratterizzato dalla penetrazione di capitali stranieri che entrano, o acquistano in toto, le nostre aziende. Nell'ultimo decennio si contano 1.880 operazioni portate a termine, di cui solo poco più di 400 sono di acquisizione completa mentre negli altri casi si tratta di uno sbarco a colpi di capitale di minoranza o fusioni. «Il fatto che il nostro tessuto produttivo attragga capitali stranieri è un elemento positivo - ha spiegato Refosco - ma allo stesso tempo gli stimoli e le sollecitazioni che ci vengono dagli investitori internazionali, in maggioranza tedeschi. ci dicono che dobbiamo fare di più sul piano delle riforme».

CISL Gianfranco Refosco

Per la Cisl del Veneto non servono continue modifiche alla legislazione sul mercato del lavoro ma certezza, così come occorre porsi il problema del sistema fiscale. «Troppo complicato - sottolinea Refosco - il problema non è quante tasse si pagano ma l'overdose di adempimenti e burocrazia». Ma poi c'è anche il nodo delle regole. «Una volta arrivati in Italia - insiste il numero uno della Cisl regionale - una delle criticità è rappresentata dalle relazioni industriali. Da parte nostra non dobbiamo cadere nel tranello di guardarci indietro, ad esempio con vecchie battaglie sull'articolo 18, ma spostare in alto l'asticella».

La ricetta per Refosco è anche andare avanti con gradualità ma decisione lungo la strada che porta al modello partecipativo. «Vedo altre questioni da affrontare e risolvere prima - è stata la risposta tranchant del numero uno degli industriali veneti Carraro - ad esempio l'arretratezza delle infrastrutture, la burocrazia, quel mix di inefficienze che fanno sì che i nostri talenti migliori vadano all'estero nella oramai tanto discussa fuga dei cervelli». Per Carraro «è condivisibile la richiesta del sindacato di maggiore informazione e condivisione in azienda tra il management e i lavoratori. Ad esempio nel percorso di uscita dalla crisi della mia impresa è stata presa la scelta di condividere tutto con i lavoratori e renderli protagonisti delle strategie di rilancio». «Alla domanda su di chi sia l'impresa - ha concluso Carraro - la mia risposta è che l'impresa è un valore aggiunto del territorio a cui trasferisce ricchezza. Ma non vedo ancora le condizioni per vedere i rappresentanti dei lavoratori seduti al tavolo dei consigli di amministrazione».

Denis Barea

Cdp finanzia con 10 milioni il Gruppo Italiano Vini

AGRICOLTURA

VERONA Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) conferma il proprio sostegno per lo sviluppo delle eccellenze italiane supportando - attraverso un finanziamento da 10 milioni di euro - il Gruppo Italiano Vini, prima azienda vitivinicola italiana con sede a Bardolino (Verona), finalizzato a nuovi investimenti per la crescita da realizzare nelle cantine di produzione. L'operazione, originata grazie all'operatività della nuova Sede di Verona, si inserisce nella strategia di Cdp di una sempre maggiore vicinanza al territorio, anche per supportare lo sviluppo delle imprese italiane in complementarietà con il sistema bancario: con l'investimento in Giv, inoltre, Cdp conferma il proprio sostegno alla crescita del comparto agroalimentare, settore strategico per l'economia nazionale e identificato come prioritario nel Piano Industriale 2019 - 2021.

Gruppo Italiano Vini (Giv), che raggruppa 15 cantine in 11 regioni italiane per più di 1.600 ettari di vigneto complessivi, ha realizzato nel 2018 un fatturato di 388 milioni di euro, di cui il 75% all'estero, commercializzando vini con marchi storici e noti quali Nino Negri in Valtellina, Bolla e Santi in Veneto, Cavicchioli in Emilia, Re Manfredi in Basilicata, Castello Monaci in Salento e Tenuta Rapitalà in Sicilia. Il finanziamento consentirà alla Società di sostenere il proprio piano di investimenti a favore delle cantine di proprietà del Gruppo. Giv è controllato da Cantine Riunite & Civ, società cooperativa agricola con sede a Campegine (Re), che nel 2018 ha totalizzato ricavi consolidati per 612 milioni di euro e associa complessivamente circa 1.600 soci e circa 20 cantine nelle zone Docg, Doc e Igt delle regioni Emilia-Romagna e Veneto, con importanti marchi quali Riunite, Albinea Canali, Cantine Maschio, Righi e CIV&CIV.

LA PRIMA SOCIETÀ VITIVINICOLA ITALIANA CON SEDE A BARDOLINO RAGGRUPPA 15 CANTINE IN 11 REGIONI

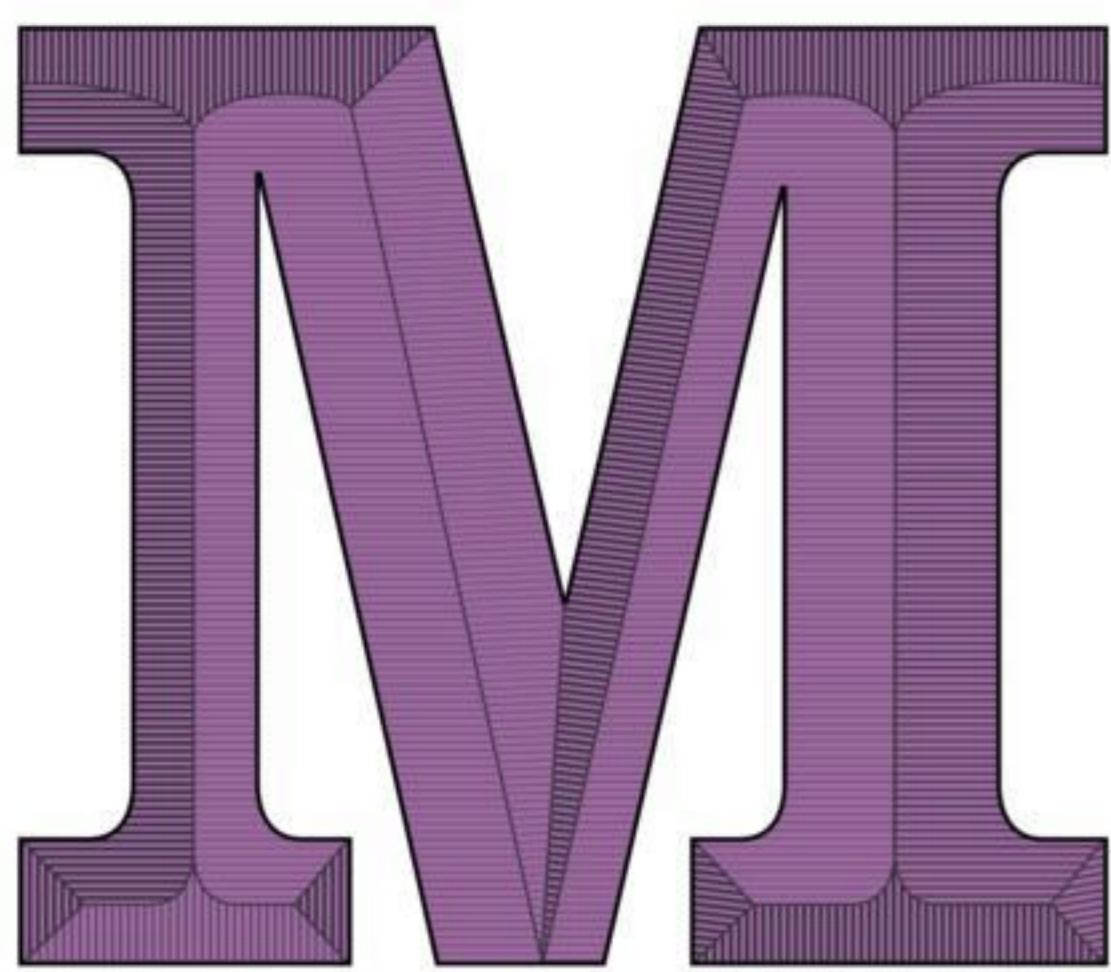
La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1126**	0,316
Yen Giapponese	**122,2500**	0,535
Sterlina Inglese	**0,8576**	1,120
Franco Svizzero	**1,0811**	-0,102
Fiorino Ungherese	**334,2900**	0,132
Corona Ceca	**25,2300**	-0,139
Zloty Polacco	**4,2348**	-0,268
Rand Sudafricano	**15,9948**	1,181
Renminbi Cinese	**7,6697**	-0,099
Shekel Israeliano	**3,8604**	0,333
Real Brasiliano	**4,5832**	1,425

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**42,55**	45,00
Argento (per Kg.)	**465,20**	518,90
Sterlina (post.74)	**315,05**	343,00
Marengo Italiano	**247,50**	272,00

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,716**	-0,35	1,652	1,717	640269
Atlantia	**21,15**	-1,44	20,11	21,44	298571
Azimut H.	**23,43**	-0,97	20,75	23,69	239057
Banca Mediolanum	**8,935**	-0,72	8,544	9,060	77569
Banco Bpm	**2,025**	-1,79	1,939	2,076	1684400
Bper Banca	**4,600**	-0,43	4,482	4,627	197857
Brembo	**11,050**	0,09	10,564	11,170	47058
Buzzi Unicem	**21,84**	0,51	21,73	22,57	33659
Campari	**8,115**	0,00	8,081	8,177	201211
Cnh Industrial	**9,820**	-0,57	9,807	10,021	170979
Enel	**7,400**	-0,23	7,183	7,413	2333555
Eni	**14,040**	-0,43	13,988	14,324	752423
Exor	**70,30**	0,29	67,68	70,07	27346
Fca-fiat Chrysler A	**12,750**	-0,62	12,790	13,339	846231
Ferragamo	**18,850**	-1,05	18,459	19,241	28592
Finecobank	**11,035**	-1,52	10,527	11,467	192111
Generali	**18,400**	-0,76	18,250	18,588	275102
Intesa Sanpaolo	**2,341**	-0,68	2,316	2,375	7125351
Italgas	**5,672**	-0,84	5,474	5,744	256861
Leonardo	**11,310**	-0,31	10,515	11,319	203484
Mediaset	**2,630**	-0,30	2,637	2,703	108505
Mediobanca	**9,844**	-0,55	9,769	9,969	272402
Moncler	**40,80**	0,22	39,94	41,13	59405
Poste Italiane	**10,150**	-0,59	9,920	10,283	157320
Prysmian	**20,99**	-2,14	20,88	21,71	215119
Recordati	**38,76**	-0,03	37,69	38,79	20755
Saipem	**4,430**	-0,43	4,389	4,490	505777
Snam	**4,762**	-0,25	4,628	4,766	820376
Stmicroelectr.	**24,92**	0,85	23,83	25,27	325888
Telecom Italia	**0,5121**	-2,40	0,5153	0,5621	11700181
Tenaris	**10,380**	-0,05	10,145	10,501	330667
Terna	**5,984**	-1,09	5,855	6,054	457261
Ubi Banca	**2,862**	-1,72	2,806	2,948	642352
Unicredito	**13,290**	-0,82	12,943	13,539	1091560
Unipol	**5,016**	-0,83	4,968	5,191	110416
Unipolsai	**2,542**	-0,78	2,523	2,594	313427
NORDEST					
Ascopiave	**3,860**	-0,26	3,800	3,866	10106
B. Ifis	**14,830**	3,06	13,624	14,793	77706
Carraro	**2,105**	-1,17	2,066	2,231	4155
Cattolica Ass.	**7,255**	0,55	7,082	7,323	45642
Danieli	**16,420**	-0,85	16,283	16,923	2399
De' Longhi	**18,470**	-1,44	18,322	19,112	9379
Eurotech	**8,210**	0,24	8,152	8,715	25848
Geox	**1,172**	0,17	1,173	1,190	28172
M. Zanetti Beverage	**5,800**	-2,03	5,828	5,947	1785
Ovs	**1,927**	-0,87	1,907	2,025	160641
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**13,380**	4,53	12,464	13,175	9820

Musica

Il tour internazionale di Mahmood si chiude a Nordest

Il 2020 sarà un anno importante per Mahmood: dopo aver annunciato il tour europeo, sono in arrivo un nuovo singolo, un nuovo album e un nuovo tour italiano. Il primo singolo, dal titolo Rapide, è atteso per il 16 gennaio. È sicuramente straordinario il percorso di Mahmood - dalla doppia vittoria a Sanremo Giovani e Sanremo nel 2019, al secondo posto all'Eurovision Song Contest di Tel Aviv, al successo del primo tour europeo e la vittoria del premio per il Best Italian Act agli Mtv Ema dello scorso autunno - in meno di dodici mesi è riuscito a ritagliarsi un suo percorso, frutto di sperimentazioni e contaminazioni. Queste le date live: ad aprile il 14 a Milano, il 15 ad Anversa, il 19 a Parigi, il 20 a Amsterdam, il 21 a Londra, il 25 a Murcia e il 27 a Madrid; a maggio il a Monaco, il 4 a Stoccarda, il 7 a Colonia, il 10 ad Amburgo, il 15 a Losanna e il 16 maggio a Zurigo. Poi di nuovo in Italia a novembre: il 4 a Firenze, il 9 a Milano, il 13 a Napoli, il 14 a Roma, il 17 a Torino/Venaria, il 19 a Nonantola (Modena), per chiudere il 21 novembre a San Biagio di Callalta (Treviso).

LA MOSTRA In grande Marco Goldin e il sindaco Sergio Giordani mentre presentano la mostra su Van Gogh. Sopra i campi di grano e a destra l'autoritratto del celebre artista

Nel cuore dei Paesi Bassi alla scoperta delle opere dell'artista olandese che saranno accolte nell'esposizione di Padova a partire dal 10 ottobre

Van Gogh story

LA MOSTRA

Il bronzo dei campi di grano, il verde dei frondosi paesaggi del Brabante, l'azzurro del cielo d'Olanda, il giallo del sole accecante della Provenza. Tutto questo si riassume in un nome: Vincent van Gogh. Ed è proprio nel cuore dei Paesi Bassi, tra distese verdi e casette con il tetto spiovente, dove il cielo si immerge nella foresta di Otterlo, che si trova il museo Kroller Muller, un vero gioiello di arte razionalista, quasi Bauhaus, dove è custodito un tesoro. Qui, le opere di Van Gogh dialogano con quelle di Odile Redon, Piet Mondrian, Paul Seurat e Camille Pisarro. Geni straordinari. Ed è qui che Marco Goldin è arrivato per trovare alcuni capolavori di Van Gogh per la mostra "Van Gogh. I colori della vita" che sarà accolta dal 10 ottobre 2020 all'11 aprile 2021 nel rinnovato Centro San Gaetano nel cuore di Padova. Promossa da Linea d'Ombra, che l'anno prossimo celebrerà il 25esimo compleanno, con il sostegno del Gruppo Baccini, l'esposizione sarà un grande evento con cinque sezioni e sette occasioni di approfondimento sulle 125 opere accolte. Ottanta sono di Van Gogh, mentre una quarantina sono di autori che hanno intrecciato il loro cammino con il genio olandese. Anche questi saranno nomi prestigiosi: dai citati Seurat e Pisarro, a Courbet e Millet fino ad incrociare le suggestioni di Oriente con le opere ottocentesche di artisti giapponesi come Hiroshige e Kunisoda. Infine una parte importante della mostra sarà dedicata all'amicizia fraterna di Van Gogh con Paul Gauguin.

IL GRANDE EVENTO

Insomma, un grande evento per Padova come ha ricordato il sindaco Sergio Giordani: «Noi ci crediamo molto. Abbiamo fatto nostra la grande passione di Marco Goldin, la cultura è uno degli aspetti centrali del nostro lavoro e questa sarà una mostra che dovrà consentire un salto di qualità all'offerta culturale della città. Padova ha bisogno di tutto questo per realizzare un progetto civico e inclusivo». Ed è toccato a Marco Goldin raccontare quello che ha definito «un romanzo nella vita di Vincent». Ma proprio perché al curatore piacciono le contaminazioni la mostra si aprirà con un'opera di Francis Bacon "Studi per un ritratto di Van Gogh" che l'artista realizzò, tra il 1956 e il 1957, tratto da un quadro dello stesso Van Gogh andato distrutto nelle ultime fasi della Seconda guerra mondiale che proponeva la figura del pittore nei campi di grano di Arles in Provenza, al ritorno dal lavoro quotidiano. A far immergere il visitatore nel clima della mostra ci penseranno innanzitutto i disegni straordinari che comporranno la prima parte del percorso. «Sono pagine fittissime del diario che è insieme un'educazione sentimentale e all'arte - avverte Goldin - Siamo nel pieno della formazione dell'artista, nei tre anni compresi tra il 1880 e il 1883. Sono scene possibili: un mercato, l'arrivo di una barca, un gruppo di persone in fila alla mensa dei poveri e all'ospedale. Tutto dipende dagli stessi problemi di luce, di ombra e di prospettiva». Un itinerario che si trasforma, che si modifica. Così come la vita di Van Gogh raminga, ossessionata e luminosa. E su tutto trionfa il suo colore. È il caso del capitolo dedicato al soggiorno parigino, dove l'artista va alla ricerca, e trova conforto, in una luce nuova. «Van Gogh lo fa - aggiunge Goldin - nelle lunghe lettere che scrive al fratello Thèo. Lì dove emerge la necessità di uscire da quell'atmosfera che lo riportava ai disegni e alle arie quasi crepuscolari».

UN PERCORSO ATTRAVERSO 125 OPERE TRA LE PIÙ BELLE DELL'ARTISTA OLANDESE MARCO GOLDIN: «SARÀ IL ROMANZO DI VINCENT»

LO STILE CONTADINO

E quindi abbandonando il primo stile, l'attenzione dell'artista si sposta su un altro tema, quello del contadino, che raggiunge il culmine con "I mangiatori di patate". Ma sarà solo un passaggio, un attimo artistico che troverà il suo apice nei paesaggi. Questo sarà il terzo tempo - quello fatidico - l'"abbandono" delle terre di Belgio e Olanda per la Francia: l'incontro con gli Impressionisti e ancor più con la Provenza, dai colori caldi, dalla luce profonda e accecante. L'anno decisivo è il 1888 tra immagini bucoliche, colori effervescenti, paesaggi che attirano l'occhio e l'emozione. Nasce il confronto con la pittura nipponica, con gli artisti che riprendendo alberi in fiore e sentieri che si immergono nel verde del bosco. Così come la policromia dei campi arati, i tulipani in fiore, il fuoco giallo delle facce baciate dal sole provenziale. Si arriva alla parte finale della mostra, quella che racconta il cielo, le nuvole, le stelle, la notte. Sono gli ultimi anni di vita di Van Gogh, quelli trascorsi nella casa di cura per malattie mentali di Saint Remy. Ed è il trionfo della luce. «Non si può copiare servilmente la natura - scrive Vincent al fratello Theò alla fine del 1882 - ma molti di noi non possiedono quella conoscenza intima della natura che assicura la freschezza e la verità delle opere». Qui Goldin commenta: «Il vedere di Van Gogh è onnivoro, non lascia spazi di sospensione, ma è una continua attività dello sguardo complice e partecipe. Egli accende il mondo, lo spalanca e lo squaderna. E conducendolo su una soglia, lo presenta. Sulla linea di un burrone, su un precipizio e lo illumina perché alla fine la qualità di quel mondo scoperto, così terribilmente umana e talvolta devastata, non sia solo in potenza, ma anche in atto. È proprio a Saint Remy che la poesia di Van Gogh tocca il suo acme, specialmente nella descrizione della natura che si accende oltre ogni misura. Dai campi agli alberi, dal cielo con le sue nuvole stracciate di bianco alla luna rossa del destino». Opere affascinanti e suggestive, entrate nella memoria collettiva, amate e adorate come "Distese di fiori in Olanda" (1883); "Donna che zangola il burro (1881); "La vecchia torre a Neunen" (1884); "La collina di Montmartre" (1886); il luminosissimo "I Minatori" (1888); l'orientale "Alberi da frutto tra i cipressi" (1888); lo struggente "Il seminatore" (1888), i ritratti della famiglia Roulin fino al celebre "Autoritratto".

Paolo Navarro Dina

Giordani: «Grande opportunità per la città»

La domanda non lo coglie di sorpresa. Anzi, in qualche modo se l'aspettava, ma non riesce a nascondere un sorrisetto malizioso. Sergio Giordani, sindaco di Padova non si sottrae alla domanda delle domande: ora la Città del Santo si può coccolare un progetto di grande rilievo come quello dedicato a Van Gogh, contento di aver "soffiato" Marco Goldin a Treviso?

«Diciamo che l'occasione è stata propizia. In qualche modo ci si è presentata l'occasione e l'abbiamo colta al volo. Non potevamo farcela sfuggire. Poi io guardo in casa. E a me interessa che Padova sia in prima linea anche nella sfida culturale».

Al di là del caso Treviso, come è nato il rapporto con Goldin?

«Come tanti sono andato a vedere la sua mostra a Vicenza. Una esposizione strepitosa. E mi sono chiesto: ma perché noi a Padova non riusciamo a fare altrettanto? E così ci siamo messi in contatto con Goldin».

Cosa si aspetta Padova da questa mostra?

«Che dobbiamo dire. Goldin è -

mi sia concesso il termine - "una macchina da guerra". Non lo scopriamo oggi, ma non vi è dubbio che la proposta culturale è di grande livello. E ci auguriamo che ciò possa fungere da volàno per il tessuto produttivo della città. Che coinvolga e sensibilizzi tutte le categorie che da una mostra di questo livello possano trarne dei benefici, dagli albergatori ai commercianti, dai pubblici esercizi ai ristoratori. L'obiettivo è creare e dare vantaggio alla città coinvolgendola».

Belzoni e l'Egitto, il progetto Padova Urbs Picta con l'Unesco, La Fiera delle Parole. La città al centro della cultura. E tra meno di un mese arriverà anche il Capo dello Stato, Sergio Mattarella...

«Esattamente. Padova si trasformerà nella capitale del Volontariato. E in questa veste, dal 7 al 9 febbraio accoglieremo il Presidente della Repubblica. Nella nostra città operano 6250 organizzazioni di volontariato. Se poi come ci auguriamo l'Unesco riconoscerà il nostro progetto Padova Urbs Picta, saremmo l'unica città italiana detentrice di due titolo di "patrimonio dell'umanità". Dopo l'Orto Botanico centenario, i principali monumenti della città». *(pnd)*

Svelate le liste di chi si contenderà le statuette il 9 febbraio. Il film di Todd Phillips, malgrado le critiche sulla violenza, fa incetta di candidature: ben 11. Seguono, a quota 10, "The Irishman", "1917" e "C'era una volta a... Hollywood". Ma la rivelazione è "Parasite"

Oscar, le nomination e la vendetta di Joker

I PROTAGONISTI Sotto, Joe Pesci insieme a Robert De Niro nel film "The Irishman". A destra, Joaquin Phoenix in "Joker"

GLI ARTISTI
Dall'alto, Scarlett Johansson, Renée Zellweger, Jonathan Pryce, Greta Gerwig e Noah Baumbach

I FINALISTI

"Joker", fortissimamente *Joker*: con 11 nomination (tra cui quelle per il miglior film, la regia, l'attore protagonista Joaquin Phoenix, la sceneggiatura non originale) il film di Todd Phillips, Leone d'oro a Venezia e oltre un miliardo di dollari incassati nel mondo intero malgrado le accuse di violenza, domina le nomination della 92esima edizione dell'Oscar, in programma a Los Angeles il 9 febbraio prossimo. Per numero di candidature, 10 ciascuno, lo inseguono *1917* di Sam Mendes, *The Irishman* di Martin Scorsese, *C'era una volta a... Hollywood* di Quentin Tarantino. E moglie e marito, Greta Gerwig e Noah Baumbach si trovano l'una contro l'altro. Netflix colleziona 24 nomination (l'anno scorso erano solo 15) e, con i due cartoon *Klaus* e *I Lost my Body*, scaccia dalla finale il campione Disney *Frozen 2 - Il segreto di Arendelle*. Il gigante dello streaming vanta ormai un ruolo di primo piano nell'industria accanto ai grandi studios. Come Disney, che ottiene 23 candidature, e Sony che ne totalizza 20.

LE POLEMICHE

L'annuncio delle nomination ha riservato poche sorprese: a parte qualche escluso eccellente (Jennifer Lopez, Robert DeNiro, Christian Bale) si sono imposti titoli e talent ampiamente prevedibili. Ma non mancano le polemiche per la scarsa rappresentanza delle diversità: l'Oscar 2020 continua insomma ad essere ancora "troppo bianco". In nove si contenderanno la statuetta per il miglior film: accanto all'implacabile *Joker* corrono *The Irishman*, *Le Mans '66 - La grande sfida* (con 4 nomination), *Jojo Rabbit* (6), *Marriage Story* (6), *1917*, *C'era una volta a... Hollywood*, *Parasite* (6). E *Piccole donne* (6 candidature), l'unico film diretto da una donna, Greta Gerwig, che tuttavia non è entrata in lizza per la migliore regia, una categoria ancora tutta al maschile secondo un'inveterata tradizione degli Academy: l'unica regista vincitrice, nella storia ultranovantennale del premio, è stata nel 2010 Katryn Bigelow per *The Hurt Locker*. E ieri, in difesa di Greta, hanno parlato di «grande delusione» le attrici candidate Saoirse Ronan, Florence Pugh, la costumista Jacqueline Durrant. *Parasite*, la commedia "nera" del coreano Bon Joon-ho, Palma d'oro a Cannes (tornerà nelle sale italiane il 6 febbraio, con il film inedito del regista *Memorie di un assassino*), batte un ulteriore record: concorre sia come miglior film straniero, scontandosi con il fortissimo *Les Misérables* del francese Ladj Ly, sia nella categoria principale. Per il premio al miglior attore protagonista, a sfidare Phoenix saranno Antonio Banderas (alter ego di Pedro Almodòvar in *Dolor y Gloria*), Leonardo di Caprio per il film di Tarantino, Adam Drive marito divorziato in *Marriage Story*, Jonathan Pryce che in *I Due Papi* interpreta con impressionante realismo Papa Francesco.

Per l'Oscar all'attrice principale la lotta sarà tra Renée Zellweger che in *Judy* fa rivivere il mito Garland, Charlize Theron (Bombshell), Saoirse Ronan per il ruolo di Amy in *Piccole Donne*, Cynthia Erivo (*Harriet*) e Scarlett Johannson che addirittura combatte contro se stessa: è in finale sia come migliore protagonista per *Marriage Story* sia come non protagonista per *Jojo Rabbit*. Inaspettate sono poi le candidature come non protagonisti di Kathy Bates (*Richard Jewell*) e di Tom Hanks per *A Beautiful Day in the Neighborhood*. Curiosità: corrono per la statuetta anche l'ex presidente Barack Obama e la moglie Michelle, produttori del documentario *American Factory*.

IL RECORD

E mentre *Star Wars - L'ascesa di Skywalker* è stato pressoché ignorato nelle categorie principali, l'autore della colonna sonora John Williams, 87 anni, ha ottenuto la 52esima nomination (solo Walt Disney aveva fatto meglio: 59) dopo aver vinto cinque Academy. Ancora una volta, alla luce dei ritrovati ascolti del 2019, la premiazione trasmessa in mondovisione dalla rete Abc non avrà un presentatore. Saranno le star stesse a fare spettacolo, o almeno si spera. Riuscirà lo show a non "sforare" il tetto delle tre ore, sarà in grado di evitare la noia? Lo scopriremo il 9 febbraio guardando la diretta esclusiva sul canale Sky Oscar, tasto 303, attivo dal 1° al 14 del prossimo mese.

Gloria Satta

I candidati

MIGLIOR FILM
- **Joker** di Todd Phillips
- **C'era una volta a Hollywood** di Quentin Tarantino
- **The Irishman** di Martin Scorsese
- **1917** di Sam Mendes
- **Le Mans '66 - La grande sfida** di James Mangold
- **Piccole donne** di Greta Gerwig
- **Jojo Rabbit** di Taika Waititi
- **Storia di un matrimonio** di Noah Baumbach
- **Parasite** di Bong Joon Ho

MIGLIOR ATTORE
- **Antonio Banderas** (Dolor Y Gloria)
- **Leonardo DiCaprio** (C'era una volta a... Hollywood)
- **Adam Driver** (Storia di un Matrimonio)
- **Joaquin Phoenix** (Joker)
- **Jonathan Pryce** (I Due Papi)

MIGLIOR ATTRICE
- **Cinthia Erivo** (Harriet)
- **Scarlett Johansson** (Storia di un matrimonio)
- **Saoirse Ronan** (Piccole Donne)
- **Charlize Theron** (Bombshell)
- **Renée Zellweger** (Judy)

centimetri

A fianco, Yeo-jeong Jo, 38 anni, in "Parasite" Sotto, Leonardo DiCaprio, 45, e Brad Pitt, 56, in "C'era una volta a... Hollywood"

FRA LE CURIOSITÀ, LA REGISTA DI "PICCOLE DONNE", GRETA GERWIG, SFIDERÀ IL MARITO NOAH BAUMBACH "MARRIAGE STORY"

IN LIZZA COME MIGLIOR ATTORE ANCHE PHOENIX DICAPRIO, BANDERAS E DRIVE. PER LE DONNE, THERON, JOHANSSON, ZELLWEGER E RONAN

Andreotti e il cinema due pellicole su Sky Arte

I FILM

A più di cento anni dalla nascita di Giulio Andreotti, Sky Arte propone due film diretti da Tatti Sanguineti: "Giulio Andreotti - Il cinema visto da vicino" e "Giulio Andreotti - La politica del cinema" in onda il 14 gennaio alle 21.15 e alle 22.55. Incentrati su Andreotti e sul suo legame con il cinema, raccontano il periodo compreso fra il 1947 e il 1953, quando era Sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo spettacolo. Furono molte le iniziative intraprese dal politico per dare impulso all'arte cinematografica: dal salvataggio dell'Istituto Luce e del suo archivio alla legge di sostegno sul cinema, dalla restituzione al Lido della Mostra del Cinema di Venezia alla rinascita di un cinegiornale nazionale, la Settimana Incom. Le due pellicole danno voce allo stesso Andreotti che, fra il 2003 e il 2005, si sottopose alla più lunga e minuziosa intervista di sempre, rispondendo alle domande di Sanguineti e scavando nei ricordi un'epoca lontana ma ancora vivida nella sua mente. La prima parte è incentrata sulla censura, la seconda illustra questa passione retrospettivamente, con Andreotti a contemplarla da lontano.

Il debutto con "Cavalleria rusticana" e "Pagliacci"

Muccino si dà alla lirica: dirigerà all'Arena di Verona

Debutto sul palcoscenico d'opera dell'Arena di Verona per Gabriele Muccino, regista di Cavalleria rusticana e Pagliacci nella nuova produzione inaugurale del Festival lirico 2020. Muccino si troverà a dirigere più cast nell'alternanza di star del bel canto che la Fondazione sta pianificando, a partire dalla coppia Roberto Alagna e Aleksandra Kurzak, già annunciati per la serata di gala di Cavalleria e Pagliacci dell'8 agosto. Cecilia Gasdia, Sovrintendente e Direttore Artistico della Fondazione Arena si dichiara molto soddisfatta di questo nuovo passo. «Gli allestimenti di Arena sono il nostro patrimonio», dice Cecilia Gasdia, Sovrintendente e Direttore Artistico della Fondazione Arena, «perché diventano il cuore delle nostre stagioni». Per Gasdia, Muccino «è perfetto in Cavalleria e Pagliacci, titoli in cui l'approccio intimista e di scavo psicologico deve venir sottolineato pur nella dimensione spettacolare del nostro palco». Il cartellone prevede anche Aida, Turandot, Nabucco e La Traviata, i gala con Jonas Kaufmann, Domingo, Roberto Bolle, The Stars of Opera e la nona Sinfonia di Beethoven diretta da Ezio Bosso.

La Yamaha lancia la settima generazione del re di tutti gli scooter ad alte prestazioni. Il design resta inconfondibile, nella meccanica nessuna rivoluzione, ma l'evoluzione raffinata di un progetto vincente. Inedito bicilindrico di 560 cc

T-Max

La specie dominante

LA PROVA

LISBONA Si scrive TMAX, si legge "il re dei maxi scooter". Sì perché, che vi piaccia o no, il TMAX ha di fatto dato un'anima alla categoria degli scooter ad alte prestazioni, irrompendo sul mercato nel 2001 e rinnovandosi di volta in volta nel segno della continuità. Dal debutto a oggi di acqua sotto i ponti ne è passata: sono sette le generazioni di TMAX che si sono succedute, con un totale di oltre 275.000 unità vendute solo in Europa. Per il 2020 il TMAX si aggiorna dentro e fuori, senza stravolgimenti, restando fedele al suo DNA, quello che l'ha reso celebre e apprezzato in tutti i mercati. È ora disponibile in due versioni: TMAX e TMAX Tech MAX, caratterizzata da un allestimento più completo. Nessuna rivoluzione, dicevamo, a partire dal design. Ora il frontale è stato leggermente ridisegnato, presenta una carena più aggressiva e nuove frecce a LED. La coda ha un nuovo look, è più rastremata e "leggera": soluzione che migliora l'ergonomia per il passeggero e facilita la salita e la discesa dal maxi-scooter. Molto accattivante è il gruppo ottico posteriore a forma di T, rigorosamente a LED, mentre il vano sottosella non subisce variazioni e può ospitare un casco integrale insieme ad altri accessori oppure due caschi jet. La dotazione di serie si completa con il cavalletto centrale, sempre prezioso in alcune situazioni di sosta, e la Smart Key.

EVOLUTO
In basso la nuova strumentazione della Yamaha TMax. La coda con un nuovo look che facilita la salita e la discesa dal maxi scooter. Ed il vano sottosella che può ospitare un casco integrale o due jet

LA VERSIONE TECH MAX

Per i più esigenti è disponibile la versione Tech MAX, che si distingue per la presenza di un parabrezza regolabile elettricamente, di steli della forcella color oro, di una sospensione posteriore regolabile, della sella riscaldata, del Cruise Control, della esclusiva livrea Tech Kamo e del My TMAX Connect. Insomma, parliamo in questo caso di un allestimento top, con tutti i comfort del caso che si possono desiderare su uno scooter di fascia premium.

A spingere entrambe le versioni ci pensa il nuovo bicilindrico da 560 cc omologato Euro5 dotato ora di nuovi pistoni forgiati in alluminio e di bielle ridisegnate; in particolare, l'aumento della cubatura è stato ottenuto aumentando la dimensione dell'alesaggio di 2 mm, fino a 70 mm.

TRASMISSIONE A CINGHIA

La potenza erogata è di 48 cv a 7.500 giri/min e di 56 Nm a 5.230 giri/min e viene scaricata sulla ruota mediante una nuova cinghia CVT che incrementa l'efficienza della trasmissione. Sono due le modalità di guida D-MODE: S, decisamente più sportiva, e T, più dolce e pensata per l'utilizzo urbano. Si registrano inoltre novità anche per quel che riguarda il controllo della trazione, che ha ricevuto una nuova taratura dei vari parametri d'intervento per un funzionamento ancora più efficace. Non subisce invece variazioni il telaio, sempre in alluminio a doppia trave, mentre le sospensioni guadagnano ora un nuovo setting per poter permettere allo scooter di adattarsi meglio alla crescita della potenza. Completa il quadro il nuovo scarico 2 in 1 inclinato verso l'alto, che esalta il design del posteriore. Dicevamo in apertura che il TMAX è cambiato negli anni nel segno della continuità. Dunque, anche questo nuovo, se lo guardi a distanza, lo riconosci subito. E anche su strada la sensazione è più o meno la stessa. È sempre lui: stabile, col baricentro basso e con l'ottima ergonomia. E va anche più forte di prima, senza però penalizzare i consumi e l'efficienza generale; anzi, consuma il 10% in meno rispetto al modello precedente. Questo dimostra come il lavoro svolto sul motore sia più importante di quanto si possa percepire magari leggendo meri dati tecnici. Dunque, velocità massima e accelerazione migliorano sensibilmente. Guidando in modalità S si avverte uno spunto migliore, sempre pronto, con la frizione che lavora sempre molto bene, senza mai strappare. In T, invece, la potenza erogata resta la medesima, quello che cambia è la dolcezza con cui viene sprigionata a terra all'apertura del gas.

IL MOTORE EURO 5 EROGA 48 CV. CI SONO DUE MODALITÀ DI GUIDA, VA PIÙ FORTE E CONSUMA IL 10% IN MENO

GRINTOSO
A fianco la settima generazione del TMax Il maxi scooter di Yamaha è dotato del nuovo bicilindrico da 560 cc omologato Euro5. Sopra il frontale

TANTA SICUREZZA

La sensazione di sicurezza e stabilità, a qualsiasi andatura, è sempre elevatissima. In autostrada il TMAX taglia il vento perfettamente e anche se si alza il ritmo è come su un binario. Il cupolino regolabile elettronicamente (solo sul Tech MAX) rappresenta un gran valore aggiunto, perché consente in corsa di modificare la sua altezza, oltre a proteggere bene anche i più alti. Buono anche il setting delle sospensioni, piuttosto equilibrato: sostenuto il giusto per poter permettere al TMAX di affrontare al meglio anche la guida sportiva, ma allo stesso tempo confortevole in città, sui sampietrini e sull'asfalto imperfetto. Bene anche la frenata, con l'Abs sempre efficace. Insomma, difficile trovare un difetto al nuovo maxi-scooter di Iwata; forse sarebbe stata meglio una minor distanza tra gli specchietti e il guidatore. Il nuovo Yamaha TMAX è già disponibile presso le concessionarie ufficiali. I prezzi partono da 11.999 euro per la versione TMAX, e da 13.799 euro per la versione top di gamma, Tech MAX.

Francesco Irace

PRIMATISTA
La prima versione del TMax A sinistra l'ultima

Un sogno nato vent'anni fa: 2 ruote, 2 anime

LA STORIA

LISBONA Moto o scooter? È un dilemma che da sempre tormenta gli appassionati: da un lato il divertimento, l'adrenalina, il bello della guida; dall'altro la praticità e il comfort tutto l'anno. Oggi però ci sono tante soluzioni "ibride" che possono soddisfare un po' tutte le esigenze. Ma venti anni fa era impensabile: bisognava davvero fare una scelta drastica e spesso per questioni di necessità si era costretti a rinunciare all'aspetto emozionale delle due ruote. Dunque, fu proprio per mettere insieme il mondo delle moto con quello degli scooter che nel 2001 Yamaha diede vita al primo maxi-scooter, un mezzo destinato a rivoluzionare per sempre il mercato. Il TMAX aveva un telaio, un'impostazione tecnica e prestazioni che nulla avevano da invidiare alle moto vere, ma allo stesso tempo era comodo, pratico e aveva un vano sottosella perfetto per l'uso quotidiano. Il motore era un bicilindrico parallelo a carburatori da 499 cc che ha dominato la scena per diverse generazioni. C'erano trasmissione a catena, pneumatici con diametro da 14" e freno a disco anteriore. Fu un successo enorme. Nel 2004 debuttava la seconda generazione, con l'alimentazione elettronica al posto dei carburatori. Anche l'impianto frenante si aggiornava, i dischi diventavano due. Il cerchio posteriore cresceva fino a 15" (con pneumatici da 160/60) e le sospensioni crescevano nel diametro da 38 a 41 mm.

LA RIVOLUZIONE ARRIVÒ NEL 2001: SPORTIVO COME UNA MAXI-MOTO MA VERSATILE IN VIAGGIO E IN CITTÀ

L'EVOLUZIONE DEL GIOIELLO

Intanto le vendite continuavano a crescere e quattro anni dopo, nel 2008, arrivava la terza generazione. Il cambiamento fu importante. Il look era completamente nuovo, più sportivo e aggressivo. Il telaio diventava in alluminio, la ruota anteriore passava da 14" a 15" e gli steli forcella arrivavano a 43 mm di diametro. Solo nel 2012, con la quarta generazione, si registrò la prima modifica al motore, che cresceva nella cilindrata fino a 530 cc e veniva abbinato ad una trasmissione finale a cinghia. Anche l'estetica cambiò, con linee più spigolose e tutto divenne più moderno: dai gruppi ottici alla strumentazione. Nel 2015 fu la volta della quinta versione, dotata di faro full LED, di forcella a steli rovesciati e di pinze radiali con doppio disco da 267 mm, oltre che della Smart Key. Due anni dopo, nel 2017, la sesta generazione si articolava in tre versioni: standard, SX (più sportiva) e DX (più elegante). Aveva un design completamente nuovo, un nuovo telaio in alluminio, un nuovo forcellone in alluminio, il controllo della trazione, due riding mode e optional come manopole e sella riscaldate, cupolino regolabile elettronicamente e cruise control.

F.Ira.

Sport

DAKAR

Alonso sfiora il successo, Sainz resta il leader

Alla Dakar è stato il giorno di Fernando Alonso, secondo nell'8. tappa con partenza e arrivo a Wadi Al Dawasir. L'ex iridato di F1 (Toyota Gazoo Racing) con a fianco Marc Coma, ha chiuso a 4'4" dai vincitori Serradori-Fabian (Srt Racing). Leader della classifica è sempre Sainz, Alonso è 13°.

Martedì 14 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

LA CLASSIFICA EUROPEA DEI "CROCIATI"

SERIE A

BUNDESLIGA

LIGUE 1

PREMIER

LIGA

EREDIVISIE

4

ZANIOLO E DEMIRAL KO MALEDIZIONE CROCIATI

▶Il destino ha accomunato i due giocatori, avversari nella sfida Roma-Juve. L'azzurro operato a Villa Stuart vuole a tutti costi recuperare per gli Europei: «Non vedo l'ora di ricominciare»

L'INFORTUNIO

ROMA (u.t.) «Intervento riuscito... Nicolò sta bene. Pronto per ricominciare, grazie a tutti». Prima delle 18, da Villa Stuart, batte sulla tastiera del telefonino il cuore di mamma. Francesca Costa, madre di Zaniolo, tranquillizza via social i tifosi: il figlio, entrato in sala operatoria subito dopo le 15,30 per la ricostruzione del legamento crociato anteriore del ginocchio destro, è già tornato in camera. Sul cuscino la sciarpa della Roma. È la signora a comunicare con l'esterno per informare gli amici e i tifosi. Così come è stata lei ad accompagnare il centrocampista della Roma e della Nazionale, di prima mattina, nella clinica che si affaccia proprio sull'Olimpico dove, domenica sera, si è momentaneamente interrotto l'exploit del ventenne. Ed è stata sempre lei a scagionare Rabiot e de Ligt: «Nicolò ha sentito crack durante la corsa, facendosi male nel cambio di direzione. Lo scontro, insomma, non ha influito. Si è subito reso conto della gravità dell'infortunio. Ha pianto a lungo, all'inizio non mi ha nemmeno parlato. Poi si è tranquillizzato, ha detto che sono i rischi a cui va incontro chi fa il suo mestiere». La stagione in giallorosso è finita, la speranza invece si colora d'azzurro. «Vuole a tutti costi andare all'Europeo, ma sa bene che il recupero sarà lungo».

Anche Nicolò, un'ora dopo la mamma, fa sapere come è andata. Prime parole sull'account Twitter della Roma: «Grazie a tutti per l'affetto che mi avete trasmesso in queste ore. Non vedo l'ora di tornare. Forza Roma». Il club di Pallotta ha confermato quanto annunciato dalla madre del giocatore: «L'intervento chirurgico è tecnicamente riuscito». Ci ha pensato il professor Mariani. Confermata, intanto, la diagnosi di domenica sera: «Zaniolo è stato sottoposto alla ricostruzione autologa del legamento crociato anteriore del ginocchio destro e alla sutura della lesione del menisco esterno».

DETERMINATO Nicolò Zaniolo vuole partecipare agli Europei

GOL E DRAMMA Demiral a terra consolato da CR7: prima dell'infortunio aveva segnato

Oggi comincerà la rieducazione e domani lascerà la clinica. I tempi di recupero oscillano tra i 4 e i 5 mesi. Abile, dunque, a fine maggio, non prima. Ecco perché il giocatore non vuole abbandonare l'idea di rinunciare a priori all'avventura con la Nazionale ad Euro 2020. Nicolò, però, non vuole diventi un'ossessione. «Lui ci tiene. Se i tempi lo consentiranno bene, altrimenti se ne farà una ragione, chiarisce papà Igor. Chi lo seguirà, lavorerà sulla muscolatura. La sua è importante e di conseguenza ingombrante. Va tenuta attiva, aspettando di rimettere piede in campo.

ABBRACCIO

Cambio di scena ma situazione analoga a Torino. Anche Merih Demiral dovrà operarsi al ginocchio sinistro. Il difensore della Juventus, infortunatosi come Zaniolo domenica sera all'Olimpico nel corso di Roma-Juve, ha riportato una distorsione con lesione del legamento crociato anteriore e lesione meniscale. Ieri mattina Demiral è stato sottoposto al JMedical agli accertamenti che hanno evidenziato la lesione del crociato. Per il difensore, in gol prima dell'infortunio, la stagione può considerarsi conclusa. «Vorrei ringraziare il club, i colleghi e tutti gli appassionati di calcio che mi sono stati vicini dopo il mio infortunio, potete stare certi che tornerò più forte di prima», ha scritto sul profilo Instagram il difensore, al quale anche la Juventus ha voluto inviare parole di sostegno. «Torna più forte, Ironman! Ti aspettiamo». «Tanto dispiacere per gli infortuni di Demiral e di Zaniolo». Anche Paulo Dybala si unisce all'abbraccio ai due calciatori infortunatisi durante Roma-Juventus: «Amico mio Demiral - prosegue la Joya su Instagram - ti aspetto presto e più forte. E in bocca al lupo Nicolò Zaniolo, tornerai da campione!».

L'INFORTUNIO DEL DIFENSORE TURCO HA ROVINATO LA FESTA DEI BIANCONERI: «MA TORNERÒ PIÙ FORTE DI PRIMA»

Ferretti: «Tempi stretti per la Nazionale Nicolò torni solo quando sarà al 100%»

AZZURRO Andrea Ferretti, 68 anni, fiorentino, responsabile area medica della Nazionale

L'INTERVISTA

Andrea Ferretti, professore di Ortopedia e Traumatologia, direttore della Scuola di Specializzazione all'Università Sapienza di Roma, è il responsabile dell'Area Medica della Nazionale azzurra.

Dottore, Nicolò Zaniolo può recuperare per gli Europei?

«Tifiamo tutti per lui ma i tempi sono molto stretti. Però la Roma ha scelto la strada migliore: operazione immediata, affidata a un chirurgo di altissimo livello anche per la riabilitazione. E poi in Italia siamo al top per questo genere di interventi».

Sarà perché da noi questo genere di infortunio ha un'incidenza più alta che altrove? Addirittura due nel solo Roma-Juve...

«I dati sono importanti, ma bisogna analizzarli in chiave statistica. Un mio studente sta per discutere una tesi in cui ha catalogato 150 casi diversi di rottura dei legamenti crociati anteriori in calciatori professionisti di tutto il mondo. Non bisogna farsi trascinare dalle emozioni del momento».

IL MEDICO AZZURRO: «CASI IN AUMENTO PERCHÉ SI GIOCA TROPPO MA ANCHE I TERRENI DURI POSSONO ESSERE UN PROBLEMA»

Tempo fa questo era "l'infortunio degli sciatori". Perché oggi è diventato frequente anche nei calciatori?

«Vero, ma se lo sciatore si fa male quando cade nel calcio sono fatali i cambi di direzione. Come nello slalom di Zaniolo domenica sera. Dalle immagini si vede che il cedimento avviene prima dell'impatto con gli avversari. Nel calcio le rotture da caduta sono meno del 30% dei casi».

La colpa può essere di quadricipiti femorali troppo sviluppati per l'articolazione?

«No, anzi. Di solito la muscolatura protegge».

Si gioca troppo?

«Questo è un dato di fatto e vale per tutti i tipi di infortunio».

Possibile che Zaniolo abbia rischiato giocando nonostante il dolore al ginocchio che lo aveva messo in dubbio?

«No perché il crociato non si rompe sul dolore. È un incidente asintomatico».

I campi duri?

«Possono essere un problema: il piede si pianta e il ginocchio si torce. Faccio parte di un gruppo di ricerca che sta studiando tacchetti deformabili».

Stanno diventando frequenti anche le ricadute. C'è il rischio di recuperi troppo affrettati?

«La chirurgia ricostruttiva deve fare i conti con tempi biologici che variano da individuo a individuo. Zaniolo si prenda il tempo che gli serve e tornerà al 100%».

Romolo Buffoni

INTER, REAZIONE IMMEDIATA

▶Conte vuole archiviare in fretta il mezzo passo falso con l'Atalanta. Contro il Cagliari un moderato turnover

▶Mercato: svolta vicina per Eriksen e Ashley Young Rizzoli ammette l'errore del Var sul fallo di Lautaro

COPPA ITALIA

MILANO L'Inter cerca di archiviare in fretta fatiche e delusioni del pari contro l'Atalanta che ha fatto scivolare i nerazzurri al secondo posto in classifica a due punti dalla Juventus. Bisogna reagire subito perché in questo campionato così equilibrato, anche un pareggio può non bastare, anche perché la Lazio è lontana quattro lunghezze ma deve recuperare una partita. La sfida contro il Cagliari di stasera a San Siro (20.45, Rai1), ottavo di Coppa Italia, tornerà a far parlare il campo dopo le polemiche scoppiate durante il match contro la squadra di Gasperini. Ha fatto discutere il rigore non concesso per la trattenuta in area di Lautaro Martinez ai danni di Toloi nel primo tempo. Un errore del Var che, riguardando le immagini, non ha avvertito l'arbitro Rocchi del fallo in area.

IRRATI, UN TURNO DI STOP

«A San Siro ha sbagliato l'addetto al Var - spiega il designatore Nicola Rizzoli -. Rocchi ha fatto un'ottima partita, se escludiamo questa situazione, in questo episodio c'è stato purtroppo un errore. Ho letto e sentito parlare di presunzione da parte di Rocchi che non è andato a vedere le immagini, ma non è così: l'arbitro è contento quando qualcuno lo salva da un errore. C'è stato solo un errore umano e il Var non ha colto malizia della persona che cadeva addosso a un'altra. Certamente in quella circostanza andava usata la tecnologia. Queste sono situazioni in cui il Var deve intervenire». Irrati, al Var durante Inter-Atalanta, sarà fermato per un turno non, come chiarisce Rizzoli, «in maniera punitiva, ma gli arbitri che vanno in campo devono essere in forma. Bisogna ritrovare calma e un arbitro in Serie A deve essere sempre al 100%».

Il pari contro l'Atalanta è un punto guadagnato anche perché Antonio Conte, come ha precisato nel dopo partita, ha avuto ancora una volta le mani legate nella scelta dell'undici titolare e delle sostituzioni. Il mercato correrà in aiuto ma nella sfida di Coppa Italia è facile pensare ad un turnover. In difesa potrebbe rivedersi Ranocchia che non gioca dalla seconda di campionato, spazio probabilmente anche a Lazaro e a Esposito in attacco per concedere qualche minuto di riposo a Lukaku o Lautaro Martinez. Chance alle seconde linee ma senza stravolgere l'assetto, perché comunque la coperta è corta, anzi «risicata» come l'ha definita Conte.

L'allenatore aspetta i rinforzi concordati con il club. Per il centrocampista del Tottenham Christian Eriksen la svolta potrebbe essere vicina. La conferma arriva proprio da José Mourinho, tecnico degli Spurs: «Non so se rimarrà qui dopo gennaio, il suo futuro lo conosco ma non lo dico. Questo non è il miglior Eriksen, non sono un'idiota e un giocatore in una situazione come questa non rende al massimo livello». Il centrocampista però sarà in campo con il Tottenham oggi e forse anche sabato a meno che non venga definito un accordo con l'Inter che dovrebbe offrire agli Spurs 20 milioni di euro. Dopo la sfida di Coppa Italia, poi, Marotta potrebbe chiudere per Ashley Young in scadenza di contratto e con un accordo con i nerazzurri fino al 2021. Gli ottavi di Coppa Italia prevedono oggi anche Napoli-Perugia (ore 15) e Lazio-Cremonese (18).

ASPETTA RINFORZI Il tecnico dell'Inter Antonio Conte: con il Cagliari farà riposare qualche giocatore

Serie A

Il Parma balza al settimo posto

Profumo d'Europa per il Parma che si impone 2-0 su un Lecce rimaneggiato, a causa dei tanti infortuni, nel posticipo della diciannovesima giornata di Serie A. La squadra di D'Aversa riscavalca così il Torino riportandosi al settimo posto in classifica alle spalle del Cagliari che ora è solo a un punto. Primo tempo gagliardo, con i padroni di casa che hanno avuto l'occasione migliore di testa con Kucka. Il gol del vantaggio è arrivato nella ripresa al 57' con un colpo di testa angolato di Iacoponi su calcio d'angolo di Hernani. Il raddoppio al 72': la palla, colpita di testa da Kucka è stata respinta dalla traversa, ma Cornelius è stato abile nel ribatterla in rete.

Classifica 19.

JUVENTUS	48	NAPOLI	24
INTER	46	UDINESE	24
LAZIO	42	BOLOGNA	23
ATALANTA	35	FIORENTINA	21
ROMA	35	SASSUOLO	19
CAGLIARI	29	SAMPDORIA	19
PARMA	28	LECCE	15
TORINO	27	GENOA	14
VERONA	25	BRESCIA	14
MILAN	25	SPAL	12

Italia tra infortunati e ritorni

▶Sei Nazioni: si rivedono Sgarbi e Ceccarelli, Zanni ancora in pista

RUGBY

A 19 giorni dall'esordio nel Sei Nazioni, che vedrà l'Italia giocare a Cardiff contro il Galles, ieri lo staff tecnico azzurro ha diramato le convocazioni per il raduno di Roma che inizierà domenica. Sono 35 i giocatori chiamati da Franco Smith, 16 delle Zebre, 15 del Benetton e 4 provenienti dai campionati esteri. Scelte che in alcuni casi hanno destato qualche perplessità: infatti, chiamati atleti al momento infortunati, come Budd e Ruzza, il primo assente per un'operazione alla mano e inutilizzabile per alcune settimane, il secondo si è invece infortunato domenica a Northampton alla caviglia, sottoposto ieri a esami strumentali che oggi diranno l'entità dell'infortunio, ma da una prima diagnosi sembrerebbe inutilizzabile per 2 o 3 settimane. Anche il mediano Braley, che viene da un infortunio, non gioca con il Gloucester da parecchio tempo. Chiamati poi giocatori che da anni non facevano parte del gruppo, come il pilone dell'Edimburgo Ceccarelli, assente da quasi 3 stagioni, il centro Sgarbi, capitano del Benetton, ultima partita giocata in nazionale quasi 6 anni fa; convocato anche Zanni che pareva avesse chiuso l'avventura azzurra dopo il Mondiale. Sgarbi e Zanni, oltretutto, non considerati nella lista del raduno di Calvisano del 6 gennaio, tuttavia le variazioni rispetto al primo raduno della scorsa settimana non si fermano a questi due giocatori e se alcune sono giustificate, come quelle di Manfredi e Mbandà, non in buone condizioni fisiche, altre sono incomprensibili tipo quella di Ferrari, al rientro sabato nel Benetton e atleta con buona esperienza internazionale, oppure di Zanon e Pettinelli, senza contare l'ennesimo no a Barbini. Non convocato Parisse, il quale si renderà disponibile solo per le gare interne, decisione che comunque non dovrebbe spettare al giocatore, bensì allo staff tecnico. Da decidere, quindi, il nuovo capitano. Tre i possibili esordienti, Fischetti e Biondelli delle Zebre, Cannone del Benetton.

Ennio Grosso

CONVOCATI - **Piloni:** Ceccarelli, Fischetti, Lovotti, Riccioni, Zilocchi; **Tallonatori:** Bigi, Fabiani, Zani; **2. linee:** Budd, Cannone, Ruzza, Sisi, Zanni; **3. linee:** Lazzaroni, Licata, Meyer, Negri, Polledri, Steyn; **Mediani:** Braley, Palazzani, Violi; **Aperture:** Allan, Canna; **Centri:** Benvenuti, Bisegni, Boni, Morisi, Sgarbi; **Ali/Estremi:** Bellini, Biondelli, Hayward, Minozzi, Padovani e Sarto.

RITORNO Alberto Sgarbi, centro del Benetton, torna tra i convocati

Pallanuoto

Il Setterosa debilitato battuto dalla Spagna

Una intossicazione gastrointestinale manda ko il Setterosa prima ancora di scendere in vasca contro la Spagna nella seconda partita degli Europei di pallanuoto in corso a Budapest. Contro le vicecampionesse del mondo spagnole le azzurre perdono 16-10 in una gara che è stata inevitabilmente condizionata dalle assenze forzate di Elisa Queirolo, Giulia Emmolo, Arianna Garibotti e Giulia Gorlero, praticamente mezza squadra. La giornata di riposo di oggi - dedicata all'esordio del torneo maschile con il Settebello campione del mondo con la Grecia - servirà alle azzurre per ristabilirsi prima della sfida di domani contro le campionesse del mondo in carica dell'Olanda. «Alcune ragazze non sono state bene la scorsa notte e ciò ha condizionato la prestazione odierna - le parole a fine gara del ct Paolo Zizza -. Dobbiamo però soffermarci sui gol non fatti in superiorità numerica e sui troppi subiti in inferiorità. Il giorno di riposo servirà, oltre che a recuperare le giocatrici debilitate, per rivedere e correggere ciò che non è andato contro la Spagna».

Agenda

METEO

Piogge sulla Liguria, tempo stabile e soleggiato altrove, salvo nebbie al Nord.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di tempo asciutto, ma prevalentemente coperto e localmente nebbioso su vicentino, padovano e basso trevigiano. Più sole sul bellunese.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata asciutta, con cielo sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio, maggiori annuvolamenti sul Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Sulla nostra regione insiste un campo anticiclonico. La giornata trascorrerà con un cielo che si presenterà prevalentemente coperto, ma non sono attese precipitazioni.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	4	Ancona	4	11
Bolzano	-2	10	Bari	6	14
Gorizia	6	8	Bologna	5	8
Padova	4	7	Cagliari	10	15
Pordenone	4	6	Firenze	4	12
Rovigo	4	8	Genova	11	11
Trento	3	9	Milano	3	7
Treviso	5	7	Napoli	5	14
Trieste	7	10	Palermo	10	15
Udine	4	6	Perugia	2	6
Venezia	5	8	Reggio Calabria	11	16
Verona	4	8	Roma Fiumicino	5	13
Vicenza	4	7	Torino	-1	6

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.45 **UnoMattina** Attualità. Condotto da Benedetta Rinaldi, Franco di Mare
9.55 **TG1** Informazione
10.00 **Storie italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
12.00 **La prova del cuoco** Attualità. Condotto da Elisa Isoardi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Vieni da me** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Coppa Italia 2019/20. Inter-Cagliari** Calcio
23.00 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
0.35 **TG1 Notte** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
14.50 **Ottavi di Finale: Napoli - Perugia. Coppa Italia** Calcio
17.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.35 **Tg 2** Informazione
17.50 **Ottavi di Finale: Lazio - Cremonese. Coppa Italia** Calcio
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
20.00 **LOL ;-)** Varietà
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Amore, cucina e curry** Film Commedia. Di Lasse Hallström. Con Helen Mirren, Manish Dayal, Charlotte Le Bon
23.30 **Il molo rosso** Serie Tv
1.55 **Protestantesimo** Attualità

Rai 3

10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Nuovi Eroi** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
6.45 **Medium** Serie Tv
8.20 **Seal Team** Serie Tv
9.50 **Stitchers** Serie Tv
11.20 **24** Serie Tv
12.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.20 **X-Files** Serie Tv
16.00 **Just for Laughs** Reality
16.15 **Reign** Serie Tv
17.45 **Stitchers** Serie Tv
19.10 **Seal Team** Serie Tv
20.45 **Just for Laughs** Reality
21.10 **The Counselor - Il procuratore** Film Drammatico. Di Ridley Scott. Con Michael Fassbender, Penélope Cruz, Cameron Diaz
23.15 **Wonderland** Attualità
23.40 **L'ora nera** Film Fantascienza
1.15 **X-Files** Serie Tv
2.45 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.50 **24** Serie Tv
4.10 **Medium** Serie Tv
5.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv

Rai 5

13.30 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
13.35 **Ritorno alla natura** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Il cane, un amico di famiglia e I suoi simili** Documentario
15.45 **Etgar Keret, una storia vera** Documentario
16.30 **Pacific with Sam Neill** Doc.
17.30 **Sentieri Americani** Doc.
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **L'uomo che fotografava le donne. Ritratto di Erwin Blumenfeld** Documentario
19.30 **David Bailey - Il fotografo delle star** Documentario
20.25 **Sepulveda Lo Scrittore Del Sud Del Mondo** Documentario
21.15 **Dopo l'amore** Film Drammatico. Di Joachim Lafosse. Con Bérénice Bejo, Cédric Kahn, Marthe Keller
22.55 **Joni Mitchell - A Woman Of Heart E Mind** Documentario
0.25 **Thelonius Monk Quartet** Musicale
0.50 **The Carole King. You've got a friend** Documentario

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.15 **In Plain Sight - Protezione testimoni** Serie Tv
7.00 **Tg4 Telegiornale** Info
7.20 **Indagini ad alta quota** Doc.
8.15 **Hazzard** Serie Tv
9.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv
10.10 **The Closer** Serie Tv
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg Distretto 21** Telefilm
16.35 **Texas oltre il fiume** Film Western
18.45 **Tempesta d'amore** Soap
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Miliardi** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima Pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Edizione delle 10** Att.
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Grande Fratello Vip** Reality
16.20 **Amici** Talent
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **New Amsterdam** Serie Tv
22.10 **New Amsterdam** Serie Tv
23.00 **New Amsterdam** Serie Tv
24.00 **Station 19** Serie Tv
0.50 **Station 19** Serie Tv

Italia 1

7.20 **Rossana** Cartoni
7.45 **È quasi magia Johnny** Cartoni
8.15 **Heidi** Cartoni
8.45 **Una mamma per amica** Serie Tv
10.30 **The mentalist** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **2 Cavalieri a Londra** Film Azione
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.25 **Ieneyeh** Show
20.20 **Pupa E Il Secchione - La Clip Best - Web** Show
20.25 **CSI** Serie Tv
21.25 **La Pupa e il secchione e viceversa** Reality
0.20 **Ieneyeh** Show
1.20 **Great News** Serie Tv

Iris

6.20 **Vite da star** Documentario
6.55 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.45 **Ciaknews** Attualità
7.50 **Hazzard** Serie Tv
8.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.20 **Ave, Cesare!** Film Commedia
11.35 **La Venere Di Cheronea** Film Drammatico
13.30 **Roy Colt & Winchester Jack** Film Western
15.20 **Ku fu? Dalla Sicilia con furore** Film Commedia
17.05 **Il figlio più piccolo** Film Drammatico
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Le colline bruciano** Film Western
23.05 **Wyatt Earp** Film Western
3.05 **Le sabbie del Kalahari** Film Avventura
5.00 **Ciaknews** Attualità
5.05 **100 Ragazze Per Un Playboy** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Vendite impossibili Canada** Case
7.25 **Vendite impossibili** Arredamento
7.55 **Marito e moglie in affari** Case
8.55 **Deadline Design** Arredamento
9.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.55 **MasterChef Italia** Talent
16.05 **Fratelli in affari** Reality
17.05 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Water Horse - La leggenda degli abissi** Film Avventura
23.20 **Il piacere è donna** Documentario
0.30 **L'orgasmo infinito** Documentario
1.30 **Gigolò** Documentario

Rai Storia

13.00 **Ieri e Oggi** Documentario
14.00 **Il giorno e la storia** Doc.
14.20 **Passato e Presente** Doc.
15.00 **Conflitti** Documentario
17.00 **Notiziario** Attualità
17.05 **Telegramma 2171. L'anno del patto atlantico** Documentario
18.00 **Mariangela!** Documentario
19.00 **Trapani show** Varietà
20.00 **Il giorno e la storia** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Italiani** Attualità
22.10 **Vajont** Documentario

DMAX

8.15 **A caccia di tesori** Arredamento
9.10 **The Last Alaskans** Doc.
11.00 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.00 **Banco dei pugni** Doc.
14.30 **A caccia di tesori** Arredamento
15.30 **Lupi di mare** Documentario
17.30 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
22.20 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
0.10 **Cops Spagna** Documentario
1.55 **Nightwatch: quelli della**

La 7

7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Perception** Serie Tv
19.00 **Perception** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Talk show. Condotto da Giovanni Floris
0.50 **Tg La7** Informazione

TV 8

13.15 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.15 **La verità del Natale** Film Commedia
15.50 **Un dolce Natale** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Documentario
18.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Reality
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Il Codice Da Vinci** Film Thriller
0.05 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE

6.00 **Segreti fatali** Documentario
8.00 **Alta infedeltà** Reality
10.30 **Ho vissuto con un killer** Documentario
13.30 **Attrazione fatale** Documentario
15.30 **L'assassino è in città** Società
17.30 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.30 **Camionisti in trattoria** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Stardust** Film Fantasy
23.30 **Arthur & Merlin** Film Fantasy
0.50 **Marchio di fabbrica** Doc.

7 Gold Telepadova

9.50 **Casalotto** Rubrica
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
14.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.20 **After the Storm** Film Tv Thriller

Rete Veneta

15.30 **Shopping Time** Televendita
18.15 **Lezioni di pittura** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ore 13** Talk show
14.00 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.10 **Mismas - I Papu** Show
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Venti e dieci - L'approfondimento dei principali fatti della giornata** Rubrica
20.45 **Qui studio voi stadio** Sport
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

17.15 **Family salute e benessere** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Focus** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.20 **Vista Europa** Informazione
9.00 **Tg News 24** Informazione
10.00 **Speciale Calciomercato** Rubrica
11.00 **Tg News 24** Informazione
11.30 **Tmw News** Calcio
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Tg News 24 Sport** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tmw News** Calcio
21.00 **Gli Speciali del Tg. Bettino, 20 anni dopo** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Conviene impegnarsi e lavorare seriamente con questa creativa Luna in Vergine, che vi suggerisce pure come reagire a osservazioni e critiche. Ci sono persone che mal digeriscono il vostro modo autonomo di portare avanti gli affari. Vi potete imporre specie in ambienti nuovi, persone appena conosciute, con la sola simpatia, talento, sprint. Merito di Marte! **Venere** è alle porte: sistematevi e poi aprite.

Toro dal 21/4 al 20/5

Potete realizzare molto, ma dovete usare le vostre ottime qualità commerciali e imprenditoriali (bene settore-auto). Sviluppate meglio e poi mantenete capacità **organizzative**. Domani inizia un breve fastidio di Mercurio in Acquario, che rompe un po'un quadro astrale quasi perfetto. Ma aumenta la fortuna grazie a Venere in Pesci, con Giove porta amore. In previsione di Sole contrario, controllo medico.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

È arrivato il momento di parlare del futuro, di pensare al futuro, di iniziare qualcosa che renderà soddisfacente il vostro futuro. Studiate nuovi piani nella **professione**, domani inizia un ottimo Mercurio in Acquario, ma sarà velocissimo e così dovete diventare voi. Basta con le chiacchiere, con la retorica, con piccole e stupide baruffe quotidiane! Oggi dovete solo rilassarvi, Marte e Venere impazzano...

Cancro dal 22/6 al 22/7

Venere è in Pesci. Presto potrete tuffarvi in sensazioni magiche, oggi è più importante affrontare questioni professionali, finanziarie. Luna è positiva per questioni scritte, contratti, cause. Mercurio esce dal Capricorno, domani va in Acquario, riprendete un discorso interrotto nelle collaborazioni. Mercurio non ha tolto nulla di importante, solo situazioni esauste. Famiglia, **amicizie**: voi siete buoni.

Leone dal 23/7 al 23/8

Transiti che vanno, transiti che arrivano. Ieri sera, Venere ha concluso la sua battaglia con voi, ma prendendo le difese del coniuge o compagno. Oggi svolta Mercurio, da domani in opposizione fino al 3 febbraio, diciamo che ci si può stare. **Marte** vi tiene ben in gamba, tanti si meravigliano di come riuscite a sfuggire da ogni situazione critica, imbarazzante. Dieta leggera, mangiate sereni in compagnia.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Quando sentite che Venere in opposizione inizia con le tempeste coniugali, allontanatevi. Avete un Mercurio sempre così bello in Acquario, perché non andate da qualche parte quando vi viene voglia di viaggiare? **Festeggiate** la vostra prima Luna del 2020, arrivata per portarvi fortuna e salute, fate i programmi per i prossimi mesi, decidetevi finalmente anche per un nuovo domicilio se è il vostro pensiero.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Forse fate bene a lavorare tanto, a essere sempre così impegnati nel mondo esterno, almeno non pensate a Saturno...Però il pianeta delle grandi prove è sempre lì, in Capricorno, e vuole fare qualcosa per voi. Siete in un momento di **visibilità** in campo professionale e fate bene a separare privato e questioni pratiche, ma qualche pazzia d'amore non vi va? Contate i baci non dati, perduti invece di altro...

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Grande giorno! I segni d'acqua possono subito gioire per Venere in Pesci, insieme al romantico e creativo Nettuno...una leggera onda del mare che bagna voi e il vostro amore abbracciati sulla sabbia...A volte le esperienze della vita sembrano scene di un film. Ma avete pure l'ultimo influsso di Mercurio in Capricorno che si lega a Luna in Vergine: successo nel **lavoro**, affari. Le donne trovano in amico o più...

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Famiglia. Voi che avete precise responsabilità non potete sfuggire ai doveri in casa con i figli (anche sposati) e pure il caro coniuge oggi lamenta qualche problema. È così quando Luna in Vergine batte contro Venere in Pesci, il vostro Marte nel segno non fa da paciere, si esalta nelle risse. A fine giornata immaginiamo come finisce, almeno ve lo auguriamo, anche se in questo caso non siete divertenti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

E arriva **Venere**! L'ingresso in Pesci è stato provvidenziale, mentre Luna in Vergine formava trigono con Giove nel vostro segno. Questo aspetto è uno dei migliori per quanto riguarda il soccorso di energie positive, classificate sotto la voce "fortuna". Prendete zaino e piccone e andate a cercare il vostro tesoro. Un grande amore, una passione, non solo successo. Abbracciate il coniuge senza pensieri.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Luna in Vergine, segno amico, è anche lei amica e vi assiste in questo giorno che si annuncia importante per l'attività professionale e imprenditoriale, studio, ma pure famiglia. Non manca un po' di stress **fisico**, per questo dovete agire con calma, ma agite! Domani arriva Mercurio a prendere il posto lasciato da Venere, poi ci sarà un'altra Luna danarosa in Bilancia, il mulino riprende a macinare. Viaggi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Luna in opposizione talvolta è anche eccitante per l'amore, basta non cedere al lato negativo e prepotente del transito, cosa difficile da realizzare. Il problema è che c'è pure Marte in aspetto abbastanza aggressivo e polemico, per quel che riguarda attività e rapporti con **l'ambiente**, collaboratori, superiori, colleghi. Il vero ostacolo è la vostra instabilità emotiva, comprensibile. Vacanza sulla neve.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	7	120	45	79	37	50	25	49
Cagliari	59	81	75	66	65	64	64	56
Firenze	35	75	85	65	39	62	29	52
Genova	38	108	45	81	83	79	52	60
Milano	25	79	68	71	48	55	10	46
Napoli	66	80	16	76	5	64	87	60
Palermo	22	154	88	70	21	63	72	53
Roma	56	56	27	52	52	50	29	49
Torino	88	79	4	77	15	75	59	72
Venezia	70	71	60	64	30	59	75	47
Nazionale	20	71	39	63	42	60	26	60

centimetri

«IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, UN PO' DISTRATTO, HA DETTO CHE QUANDO IO BLOCCAVO GLI SBARCHI LUI NON NE SAPEVA NIENTE: A ME LA GENTE CHE PERDE L'ONORE FA UN'IMMENSA TRISTEZZA»
Matteo Salvini, *Lega*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Medio Oriente

La storia non si fa con i se e i ma: la responsabilità dell'aereo abbattuto è dell'Iran, non di Trump

Roberto Papetti

Gentile Direttore, in merito all'abbattimento dell'aereo ucraino in Iran, credo se ne debba dare la responsabilità sostanziale agli Stati Uniti e non all'Iran. Come sempre, l'America ha esportato democrazia uccidendo e portando guerra a casa d'altri e nell'ambito di una guerra, purtroppo, succede che l'aviazione civile ci vada di mezzo. È vero che a sparare contro l'aereo sono stati materialmente gli iraniani, per un clamoroso errore, ma se gli americani non avessero fatto il primo passo bellico in Irak, sarebbe successo?

Angelo Mercuri

Caro lettore,

la storia non si fa con i se e neppure con i ma. Seguendo il filo del suo ragionamento potremmo sostenere che, molto probabilmente, se qualche giorno prima dell'uccisione di Soleimani, migliaia di militanti sciiti filo-iraniani non avessero preso d'assalto l'ambasciata americana a Baghdad, riportando alla mente quanto accaduto 40 anni prima, la Casa Bianca non avrebbe deciso il blitz contro il generale iraniano, considerato l'ispiratore e il comandante fantasma di quelle manifestazioni e, più in generale, della strategia militar-espansionistica di Teheran. Di fronte a eventi così complessi e tragici, stabilire in modo netto il confine della ragione o di ciò che è giusto o sbagliato, è sempre molto difficile. Le guerre, tradizionali o asimmetriche che siano, non sono mai giuste. Possono essere necessarie o utili. E da questo punto di vista vanno valutate. La responsabilità della morte di Soleimani è sicuramente di Trump che ha deciso l'attacco. Ma, altrettanto chiaramente, l'abbattimento dell'aereo ucraino è responsabilità degli iraniani che, seppur per errore, hanno lanciato il missile e colpito il velivolo provocando la morte di 176 civili del tutto estranei al conflitto in corso tra Usa e Iran. E non ha certamente giovato alla credibilità del regime di Teheran aver cercato di negare fino all'ultimo un proprio ruolo nel tragico evento. Questi sono i fatti. Naturalmente se si parte dal presupposto che gli Stati Uniti sono una sorta di regno del male, è quasi impossibile trovare un punto di equilibrio. Lei afferma che l'America «come sempre ha esportato democrazia uccidendo e portando guerra». Tesi non nuova. Ma la Repubblica Islamica Iraniana, con la sua politica espansionistica, con le morti seminate da Hezbollah, con gli assalti alle ambasciate occidentali, cosa esporta o cosa vuole esportare? È una domanda forse scomoda e politicamente scorretta, ma a cui provare a rispondere non è tempo sprecato.

Iran-Usa

Pane e benzina

Secondo me l'affare Soleimani puzza di bruciato. Troppi punti oscuri sulla vicenda, troppo banali le conclusioni. Se ai quattro missili non ne seguiranno altri, vuol dire che l'Iran vuole riavvicinarsi all'America, di cui il generale era un grande e degno avversario, se invece la rappresaglia avrà un seguito, allora sarà vero il contrario. Ma un alleato lontano che può dare pane e benzina, è preferibile ad un alleato troppo vicino che vende solo armi. Prima dell'assalto all'ambasciata, in Iran c'era stata una mezza rivoluzione per il pane e la benzina.
Enzo Fuso

Craxi

Uno statista scomodo

Da socialista della prima Repubblica, insieme all'amico Angelo Tognon, ex segretario provinciale del PSI di Padova fine anni novanta ed ex membro della assemblea nazionale socialista con i vari Verrecchia, Testa e Fusaro abbiamo visto il film "Hammamet". Della grande interpretazione di Favino si è detto e ridetto, ma questo film sull'esilio o in contumacia di Bettino Craxi ha fatto vedere, quasi in maniera veritiera (lo ha pure affermato pubblicamente la figlia Stefania!), il lato umano dello "scomodo" statista italiano. Il regista D'Amelio ha voluto rimarcare un momento della vita del leader socialista (in agonia e rabbia!) che ha perso il potere (politico e aggiungo tradito... dai suoi!) calato in un silenzio assordante ed ingiusto. Unico "comunista" (nemici storici dei socialisti in quel tempo)a mettere la faccia e commentare la pellicola alla trasmissione a "Porta a Porta" è stato Piero Fassino il quale ha sostenuto la eccellente figura politica di leader e di tutto quello che ha fatto di bene e di buono per l'Italia Craxi (eravamo la quinta potenza economica nel mondo!) e non le sue "discutibili" vicende giudiziarie: chapeau! Personalmente credo ormai che i tempi siano maturi (famigliari permettendo) di riportare lo statista Bettino Craxi a riposare nella sua amata patria e finalmente di intitolare una via all'ultimo leader socialista.
Rolly Marchi

Libia

Annibale alle porte

A proposito della Libia, si può citare la celebre frase dello storico romano Tito Livio "Mentre a Roma si discute, Sagunto viene espugnata". Forse no, non si discute proprio per niente. Vi è soprattutto indifferenza non dissipata dalla timida missione del ministro degli esteri Di Maio a Tripoli (esiste una politica estera ed un ministro degli esteri?). Sembra che non vi sia alcun Annibale alle porte, mentre infuria la guerra procurata da potenze che vengono da lontano. Sembra che la Libia non abbia mai fatto parte della storia d'Italia, diventata ora solo punto di approdo degli emigranti disperati ed in parte trattenuti dai soldi italiani erogati alle guardie libiche. Essere stata una colonia italiana ed in parte italianizzata per via della lingua e della cooperazione economica grazie alle enormi risorse, sembra che tutto questo sia destinato alla estinzione. La politica estera, se vi è stata, non ha brillato negli ultimi tempi. Promesso il sostegno a Serraj di Tripoli leggittimato dall'ONU, ci siamo poi buttati più verso il suo nemico Haftar ritenuto più forte. Come dire che la leggittimità e la giustizia dipendono dalla forza.
Luigi Floriani

Mattarella

La lezione di Piersanti

Voglio iniziare l'anno nuovo con la commemorazione del 40esimo dalla morte per mano oscura di Piersanti Mattarella. Voglio sposare il suo pensiero quanto si insediò a governare la Sicilia nel lontano fine anni settanta. Lui disse allora che per far rinascere l'Isola servivano due tre cose: debellare la corruzione e la mafia, e il sottosviluppo. Ebbene a distanza di questi decenni passati, non è cambiato tanto; abbiamo le stesse cose sia al Nord ed in maggiore presenza al Sud. Il sottosviluppo? Basta vedere tanti quartieri malfamati da Napoli in giù, dove quando si fa una retata per debellare la piccola illegalità, tutti si scagliano contro la polizia. Quindi abbiamo i nostri rom in casa. E poi, la corruzione e le mafie, ancora da estirpare. Il lavoro ci sarebbe o si potrebbe creare, però manca la cultura per sconfiggere queste piaghe. Mattarella aveva visto bene e l'hanno fatto fuori. Non si vuole cambiare?
Francesco Pingitore

Pd

Una rifondazione comunista

Pare che i massimi esponenti del Pd riuniti dal segretario Zingaretti in "conclave", non a caso in un'abbazia cistercense, debbano serrare i ranghi per promuovere una "rifondazione" del Partito Democratico. In vista sembrano esserci la riammissione dei fuoriusciti di Leu, il ritorno nelle piazze a fianco delle sardine e degli ecologisti alla Greta Turnberg, la lotta al neoliberismo, insomma un recupero dell'anima perduta del vecchio Partito Comunista Italiano. Se fra gli obiettivi fosse ricompreso anche l'assorbimento della "sinistra" del Movimento 5 Stelle, il nuovo Partito "rifondato" dovrà probabilmente fare proprie idee quali giustizialismo e panpenalismo, anticapitalismo, decrescita felice, sovranismo, statalismo, assistenzialismo, proporzionalismo. In estrema sintesi un bell'abbandono della tradizione della sinistra socialdemocratica europea. Auguri!
Umberto Baldo

Politica

Sedotti dai venditori

Vorrei rispondere a quanto scritto, in data 8 gennaio, dal Signor Parissenti che, a mio modo di vedere, ha riassunto nelle ultime righe il problema dell'Italia. Premettendo la mia pochezza in politica, credo che la stessa abbia trovato, nel discutibile operato di Berlusconi, la fine del suo significato. Siamo alternativamente nelle mani di prime donne che non disdegnano qualsivoglia strategia, anche rinnegando precedenti posizioni (attività praticata frequentemente negli emicicli) pur di mantenere o recuperare la famigerata poltrona. E come le prime donne, i politici paiono ossessionati dal consenso immediato con uno sfrenato uso dei social al punto che il loro operato sembra avere come fine ultimo il proprio interesse piuttosto che quello della comunità. L'esiguità intellettuale e culturale ha determinato l'incapacità di diversificare l'autoritarismo dall'autorevolezza. Da qui ha origine lo scagliarsi, da qualsiasi posizione, "l'uno contro l'altro armati" con un fraseggio spesso inopportuno. Da entrambe le parti si demonizza alternativamente l'operato dell'avversario: essere all'opposizione autorizza a dichiararsi in possesso della miracolosa strategia atta a risolvere in un batter di ciglia, le sorti di questo miserrimo paese. La mia convinzione è che siamo sedotti, non governati, da venditori di parole che testimoniano, viste le condizioni in cui lo stato affoga, quanto vacue e prive di concretezza esse siano.
Mariangela Zilli

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

La tiratura del 13/01/2020 è stata di **53.954**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

S.Maria di Sala, incidente: morta ragazza di 25 anni di Mestre

Incidente mortale domenica notte: ha perso la vita Sara Michieli, barista di 25 anni di Mestre. Si è scontrata frontalmente con un'altra auto su cui viaggiavano 3 giovani

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

«La leva obbligatoria va reintrodotta»: dal Friuli la proposta

I militari sono lavoratori preparati e specializzati. Non c'è più bisogno di fanti da mandare al macello come Cadorna insegna...e poi chi paga? La leva obbligatoria serve per creare soldati non per i lavori forzati (Ludmillo)

Martedì 14 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

Le idee

Italia e Libia, l'occasione persa e quella da cogliere

Vittorio Parsi

segue dalla prima pagina

(...) pensare (sbagliando) di escludere dal tavolo della trattativa. Aspirano cioè a massimizzare il peso del loro intervento in Libia all'interno di un compromesso che, mentre ne attesti il ruolo di interlocutori legittimi, a sua volta riconosca anche gli interessi degli altri paesi coinvolti, europei ed arabi. Il vertice dal quale potrebbe emergere una tregua meno precaria e provvisoria di quella attualmente in corso è stato infatti preceduto dall'incontro tra Merkel e Putin che annunciava la Conferenza di Berlino del prossimo 19 gennaio.

Sia Russia sia Turchia sono evidentemente consapevoli che non esiste nessuna realistica possibilità né di una soluzione militare né di un accordo di spartizione della Libia basata su reciproche ed esclusive sfere di influenza. Sarebbe una sfida aperta alla sicurezza europea e uno schiaffo in piena faccia agli Stati Uniti: insostenibile per Ankara e, alla fin fine, persino per Mosca. Diversa è invece la tutela dei propri interessi un una cornice multilaterale, in una "impresa comune" nella quale, evidentemente, le quote di capitale politico e militare investito vengono remunerate proporzionalmente. Il sostegno alla conferenza di Berlino non rappresenta quindi un "contentino" offerto alla Ue o alla Germania, ma una posta in un gioco a più dimensioni, nel quale abbiamo il dovere di partecipare. Si spiegherebbe così il fatto che l'Italia, solo pochi giorni fa, non abbia voluto sottoscrivere una dichiarazione congiunta troppo aspra nei confronti della Turchia e assumerebbe una logica diversa il nuovo attivismo di Conte con la sua spola tra Ankara e il Cairo.

Con scarso tempismo, il ministro degli Esteri Di Maio ha parlato di una forza di interposizione "stile Unifil" a guida italiana, oggi già dichiarata "prematura" da Bruxelles. Era forse un tentativo sgraziato di accreditare la nostra volontà di assumerci maggiori oneri, in un quadro di convergenza della volontà degli attori locali e internazionali a favore di una soluzione politica condivisa. Ma al di là delle fughe in avanti, dobbiamo sfruttare la nuova stagione inaugurata dal vertice moscovita per tutelare i nostri due principali interessi: evitare una crisi migratoria e proteggere gli assetti di Eni.

Nel primo caso, paradossalmente, l'interventismo turco ci offre la chance di essere più ascoltati in Europa, giacché né la Ue né Francia o Germania trarrebbero vantaggio dal lasciare nelle mani di Ankara il controllo dei flussi libici oltre che di quelli balcanici. La semplice eventualità di uno scenario simile costringe i nostri partner e l'Unione stessa a prendere maggiormente sul serio la questione e consente a noi di far meglio valere la natura "europea" delle nostre ragioni, conferendo più forza alla rivendicazione di un nostro ruolo. Nel secondo caso le rivalità intra-europee resterebbero, ma comunque verrebbero riorganizzate in una partita dalle dimensioni geografiche più ampie (il Mediterraneo centrale e orientale) e con molti più giocatori con i quali triangolare. Mettiamo da parte illusioni e impianti, nella consapevolezza però che i giochi sono tutt'altro che chiusi.

TUTELARE I NOSTRI DUE PRINCIPALI INTERESSI: EVITARE UNA CRISI MIGRATORIA E PROTEGGERE GLI ASSETTI DELL'ENI

La vignetta

L'analisi

Caschi blu, spinta di Conte per agevolare la pace

Marco Conti

A Vladimir Putin non riesce il colpo di mettere insieme a Mosca il generale Haftar e il premier libico Al Serraj. Il primo non firma la tregua e il secondo non si presenta al tavolo quando c'è il suo rivale. Tutto ciò non è una sorpresa per il premier Giuseppe Conte che un anno fa a Palermo, e la scorsa settimana a Roma, toccò con mano le difficoltà che rendono complicatissimo l'avvio del dialogo tra i due principali contendenti. Il fatto che il presidente russo sia riuscito solo a metà nel suo intento, non è motivo di soddisfazione per Conte che ieri ad Ankara ha incontrato il presidente turco Erdogan mentre oggi, al Cairo, vedrà Al Sisi.

Malgrado tutto la tregua regge e domenica prossima dovrebbe tenersi a Berlino la tanto attesa Conferenza sulla Libia che la cancelliera Merkel vorrebbe far gestire alle Nazioni Unite che dal palcoscenico libico sono sparite. Aver puntato troppo sul lavoro di Gassam Salamè, inviato dell'Onu in Libia, è forse l'errore che ha fatto l'Italia nei mesi scorsi. Anche perché nel frattempo altri interpreti sono entrati in gioco a sostegno - più o meno ufficiale - dei due principali contendenti. Il mezzo fallimento del tentativo russo rende evidente anche i divergenti interessi che si annidano nelle due coalizioni. Se a Mosca e ad Ankara interessa sottolineare l'influenza in Libia, ad Haftar e Serraj preme vincere. L'uomo forte di Bengasi vuole arrivare a Tripoli sostenuto dall'intransigenza di Egitto ed Emirati, mentre Al Serraj pretende che il generale torni in Cirenaica ritirandosi da Tripoli e dalle conquiste delle ultime settimane.
Ma se Al Serrai ha firmato la tregua, non è detto che Haftar lo segua a breve. Anche senza l'appoggio russo il generale di Bengasi ha le spalle ben coperte e vorrebbe tentare l'assalto finale a Tripoli prima di sedersi al tavolo. L'Egitto è uno dei principali sponsor di Haftar e oggi Conte, incontrando il presidente egiziano, capirà sino a che punto può spingersi il generale libico.

La girandola di incontri che in questi giorni hanno avuto il premier Conte e il ministro degli Esteri Di Maio servono per tentare di recuperare il tempo perduto, ma non è facile riacquistare un ruolo, ora che Mosca e Ankara hanno iniziato a negoziare. La tregua di sabato sera, la Conferenza di Berlino di domenica prossima, sono obiettivi che vanno nella direzione indicata dal governo italiano ma - seppur molte volte invocata - l'Europa resta assente e, soprattutto, manca quel rapporto stretto tra Roma e Parigi che sarebbe l'unico in grado di ridimensionare i tanti "protagonisti" che si agitano in terra libica.
La proposta di inviare caschi blu delle Nazioni Unite, che Conte ieri ha rilanciato da Ankara, langue senza il sostegno europeo e c'è il rischio che venga derubricata all'invio di una squadra di osservatori che dovrebbero denunciare chi non rispetta il cessate il fuoco. Oltre alle opportunità politiche c'è il problema di individuare il confine tra i due contendenti. Il presidente del Consiglio è però convinto che alla fine serva «una forza di interposizione» che, sotto l'egida dell'Onu, permetta al processo di pace di andare avanti. Ed è per questo che nel prossimo "decreto missioni" è pronto ad aumentare il numero di soldati italiani che potrebbero essere dirottati in Libia da altri scenari di crisi, qualora si trovasse un'intesa duratura tra Tripoli e Bengasi.
L'incontro di questa sera con l'opposizione a palazzo Chigi di Conte e dei ministri degli Esteri e della Difesa Di Maio e Guerini, serve a palazzo Chigi per cercare di riportare l'intero quadro politico su una linea condivisa di politica estera e di difesa degli interessi nazionali. E' per questo che ieri sera palazzo Chigi ha evitato di replicare a chi, come Matteo Renzi, ha criticato il governo per il ruolo «regalato» alla Turchia e ha negato con forza di aver mai provato a far incontrare a Roma Sarraj e Haftar sapendo - come si è visto anche a Mosca - quanto i due si detestino e rifiutino il faccia a faccia.

PRIMA TAPPA AD ANKARA PER CONVINCERE ERDOGAN E OGGI IN EGITTO PER INCONTRARE AL SISI, UNO DEI GRANDI SPONSOR DI HAFTAR

G | Martedì 14 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 14, Gennaio 2020

San Felice da Nola. Durante le persecuzioni, patì in carcere atroci torture e, una volta ristabilita la pace, fece ritorno a Nola, ritirandosi in povertà, invitto confessore della fede.

3°C 7°C
Il Sole Sorge 7.45 Tramonta 16.44
La Luna Sorge 21.19 Cala 10.21

SINEAD O' CONNOR IN CONCERTO IN REGIONE CON IL VELO ISLAMICO

A pagina XIII

Spettacoli
Danze e balli dall'antica Cina al Teatro Nuovo

A pagina XXI

La polemica

Commissione senza guida è scontro politico

Da marzo dello scorso anno la Quarta commissione è senza presidente.

Batic a pagina V

Droga e alcol, migliaia in cura

▶Novemila persone hanno problemi di dipendenza
Circa duecento operatori sono impegnati ad aiutarli

▶Il 45 per cento degli utenti presi in carico ha fra i 20 e i 49 anni
Emerge sempre di più il nodo dell'abuso multiplo di sostanze

Oltre 200 operatori impegnati per circa 9.400 utenti. Sono i numeri, decisamente importanti, di chi quotidianamente lotta contro le dipendenze: da una parte chi lavora nelle strutture e dall'altra gli utenti dei servizi delle dipendenze del Friuli Venezia Giulia. E questi sono i dati che emergono dall'annuale report regionale. Di questi, oltre il 45%, ovvero 4.234 sono utenti tra i 20 e i 49 anni, presi in carico dai servizi per problemi legati alla dipendenza da droghe con 915 nuovi ingressi. "Sul mercato circola un maggior numero di sostanze psicotrope e i consumatori in genere assumono, consapevolmente o inconsapevolmente, più di una sostanza.

Zancaner a pagina III

EROINA È diffusa

Caffè e merendine battaglia al Tar

▶In ballo c'è una gara d'appalto da venticinque milioni di euro

In ballo c'è un appalto da 25 milioni di euro. Si tratta della concessione per i punti ristoro nelle strutture sanitarie regionali attraverso i distributori automatici. È una fetta di mercato rilevante. Ad aggiudicarsi la gara, che vale per un periodo di 60 mesi, è stato il Gruppo Illiria Spa di Udine e con sede distaccata a Pordenone. La gara è del 2018, ma un ricorso al Tar l'ha di fatto bloccata. A presentarlo è stata la Cda di Cattelan Srl, con sede a Talmassons.

A pagina III

Sella Nevea

Scialpinisti soccorsi dopo la caduta

Ha del miracoloso la vicenda che ha visto protagonisti quattro scialpinisti austriaci, scivolati per ben 300 metri sul ghiaccio del sentiero del Poviz a Sella Nevea.

A pagina IV

La start up Un friulano ha avuto l'idea con un amico

Storia del bikini nato da 27 bottigliette

UDINE Per un costume «servono ventisette bottigliette di plastica» ripescate in mare. L'idea dei bikini di riciclo, sull'onda del fenomeno Greta, è venuta a un giovane friulano, Simone Scodellaro di Codroipo.

De Mori a pagina II

Cervignano

La lite degenera in rissa

Rissa con ferimento di una persona sabato notte a Cervignano del Friuli, nei pressi di un bar del centro del paese. Secondo alcune testimonianze ci sarebbe stato un alterco tra cervignanese, già presidente di una squadra di calcio amatori della bassa friulana, il quale si trovava in compagnia di alcuni amici sportivi, e un altro soggetto presente nel locale.

A pagina IV

San Giovanni

Patto trasversale per salvare la scuola

Tutti insieme per garantire un futuro alla sede staccata del Malignani a San Giovanni al Natisone. Confartigianato-Imprese Udine si schiera in prima fila accanto all'amministrazione comunale che nei giorni scorsi ha chiamato a raccolta tutti gli interlocutori per rilanciare la scuola, il cui futuro è annualmente ipotecato dal piano di dimensionamento che prevede un minimo di studenti. Un miraggio per la scuola di San Giovanni al Natisone che oscilla tra i 70 e gli 80 studenti.

A pagina IV

Udinese, Gotti ha voglia di Champions

Passano le settimane, arrivano i risultati ma Luca Gotti continua a considerarsi un precario sulla panchina dell'Udinese che ha portato a chiudere il girone d'andata con 24 punti contro i 18 di un anno fa, frutto anche delle tre vittorie di fila con cui i bianconeri hanno compiuto il giro di boa. Se anche tra i giocatori, vedi Rodrigo De Paul, serpeggia l'ottimismo e la voglia di puntare a traguardi ambiziosi, il tecnico definito pro tempore pensa a tenere i piedi per terra, come anche i tifosi, memori delle storiche undici sconfitte di fila nel girone di ritorno collezionate sotto la guida di Massimo Oddo.

Il tecnico veneto sembra fatto di altra pasta rispetto all'ex laziale, che dopo la traumatica esperienza in Friuli ha collezionato esoneri anche a Crotone e Perugia, ma la cautela è d'obbligo.

Tuttavia Gotti, ieri intervistato a Radio Anch'Io Sport su radio Rai, coltiva qualche sogno. «Mi sto godendo con passione e serenità quello che mi sta arrivando - ha dichiarato il già secondo di Sarri al Chelsea - Il mio sogno sarebbe quello di giocare la Champions con qualche possibilità di vincerla».

Un sogno che coincide, ma forse il tecnico non è stato informato, con quello di Giampaolo Pozzo che vorrebbe rivedere i bianconeri giocare in Europa, se non quest'anno, al più presto.

A pagina X

IN PANCHINA Luca Gotti ha dato sprint all'Udinese

Scatta il salvataggio per il cigno Ubi

Sos per il cigno "Ubi". Il popolo del web si è mobilitato in massa pubblicando foto e appelli per l'esemplare rimasto "a secco" di fronte a Palazzo Belgrado a causa dell'asciutta programmata della Roggia di Palma, che, per tappe, dall'8 gennaio scorso, interesserà il canale fino al prossimo 11 marzo. E non sono rimasti inascoltati. Si è subito data da fare Chiara Vattolo, dell'associazione Vittoria for animal Rights, che si sta occupando di papere, germani e anatre rimasti nella stessa situazione del collega biancopiumato, grazie ad un innovativo accordo promosso dal Consorzio di bonifica Pianura friulana (cui non compete la "fauna anatide", perché questo è il nome tecnico), che invece, come sempre, si è fatto carico di recuperare i pesci con il supporto dell'Ente tutela patrimonio ittico.

«Come associazione, collaboriamo con il Consorzio ma solo per occuparci della fauna anatide - spiega Vattolo -. Ho chiamato la Forestale che mi ha spiegato che il cigno è del Comune di Udine. Ho quindi contattato l'assessore all'Ambiente di Palazzo D'Aronco, Silvana Olivotto, che si è attivata e ha investito del problema la segreteria del sindaco». Olivotto conferma che presto ci sarà una soluzione per l'animale.

De Mori a pagina II

ESEMPLARE Il cigno che si trova in difficoltà

Friulano inventa il bikini di riciclo

▶«Plastica ripescata in mare e usata per fare i nostri capi Ci vogliono 27 bottigliette per creare un costume da bagno»

▶L'imprenditore: «Ci piacerebbe collaborare con la Regione per ripulire le spiagge e fare degli eventi sostenibili insieme»

LA STORIA

UDINE Per un costume «servono ventisette bottigliette di plastica» ripescate in mare. Ma anche cannucce, cucchiaini, bastoncini per le orecchie, tappi, che trovano una nuova vita senza finire in bocca a qualche pesce. L'idea dei bikini di riciclo (ma pure boxer, slip e altri capi di intimo mare), sull'onda del fenomeno Greta, è venuta a un giovane friulano, Simone Scodellaro di Codroipo, laureato in Ingegneria gestionale all'ateneo di Udine e già attivo nel mondo del fashion, che, con il vicentino Alberto Bressan, ha creato una start up, Soseaty Collective, e ora, con il marchio Seay, si prepara al debutto della prima collezione nei negozi (una decina, fra cui anche un punto vendita di Sacile) e sul sito. Nel team di sette persone che segue il progetto è coinvolto anche un altro codroipese, Giacomo Trevisan, assieme ad altri giovani veneti del Vicentino.

IL PROGETTO

Cinque anni in Diesel («Il primo contatto l'ho avuto grazie alla fiera del lavoro di Alig a Udine») in Veneto subito dopo la laurea, quindi il trasloco vicino a Lugano, con un nuovo lavoro in Guess per tre anni, fino a sbarcare in Bally, azienda svizzera nota soprattutto per scarpe e borse, dove continua a lavorare «come travel retail manager». Per capirci, Scodellaro, 33 anni, si occupa di una cinquantina di boutique del gruppo negli aeroporti. Ma «la sera e nel weekend» si dedica al progetto partorito con l'amico Bressan, classe 1980, nella primavera dello scorso anno, «ovviamente - come ammette lo stesso Scodellaro - anche un po' sull'onda di Greta Thunberg e della sensibilità che c'è adesso su questo tema». Coinvolgere il movimento del Friday for future? «Noi non cerchiamo di salire sul carro del vincitore perché adesso Greta ha le prime pagine: non vogliamo sia un trampolino per avere visibilità. Certo, se domani mi chiamasse Greta e mi dicesse "facciamo qualcosa assieme", io che sposo la loro filosofia, non direi di no. Ma non vogliamo sporcare questa cosa con il sospetto di marketing. Per noi non è solo questione di affari». Anche il nome è, in sé, un manifesto, che unisce sos a sea (mare) e society e si pronuncia come, in inglese, si legge "società". «Per noi - assicura Scodellaro - non è solo una questione di business. Abbiamo davvero a cuore l'ambiente. Ci siamo detti: il tema è caldo, abbiamo del know how, facciamo qualcosa di eticamente sostenibile con le nostre forze. E abbiamo deciso di creare una linea di costumi da uomo e da donna». Costumi da uomo «in poliestere al 100 per cento riciclato dai detriti plastici pescati dai fondali marini» e bikini prodotti «per il 65% con filo rigenerato Econyl che proviene da rifiuti di nylon come le reti da pesca e per il 35% lycra», come si legge sul sito.

SOSTENIBILI

«Il nostro prodotto è tutto made in Italy e deriva al 100% da plastica riciclata. Abbiamo trovato fornitori che pescano la plastica dai fondali, la fondono e creano il filato. Il prodotto finale viene confezionato a Piove di Sacco. Anche le nostre t-shirt sono in cotone organico riciclato, le bustine in cui confezioniamo i costumi sono compostabili e i mobili che forniamo ai punti vendita in plastica e bambù riciclato. Pure per le spedizioni abbiamo scelto un contratto "carbon neutral". Ci saranno anche sconti per chi ci porta un costume o un altro capo usato, perché sia fuso e riutilizzato. Abbiamo poi avviato una campagna di equity crowdfunding: chi crede nel progetto può sottoscrivere quote della nostra società. Abbiamo l'obiettivo di raccogliere 200mila euro», spiega Scodellaro. «La prima collezione sarà disponibile da marzo. Al nostro progetto si sono dimostrati sensibili una ventina di punti vendita in 10 regioni. Molti in Veneto, ma anche in Sicilia. In Friuli, "Più sport" a Sacile. Speravamo di trovare più punti vendita che sposassero il progetto, ma siamo ancora sconosciuti».

GLI EVENTI

Per il debutto, hanno puntato su un artista uruguayano, Eduardo Bolioli, hawaiano di adozione, diventato famoso negli anni Ottanta per aver dipinto le tavole da surf dei campioni. E proprio due surfisti, «Giada Legati e Alessandro Piu, sono i nostri brand ambassador». Va da sé, per promuovere i prodotti «abbiamo in programma quattro feste hawaiane, a Como e in Veneto. Spero in futuro anche in Friuli». Di certo in regione hanno già organizzato una pulizia della spiaggia dai rifiuti, a Duino, a maggio scorso. «Nel 2019 ne abbiamo sostenute due (anche a Porto Caleri, Rovigo ndr), quest'anno ne abbiamo in programma quattro, anche in Veneto, probabilmente nella zona di Jesolo». In Fvg l'assessore regionale Fabio Scoccimarro è molto sensibile al tema. Non solo ha aperto un canale di dialogo privilegiato con i ragazzi dei Friday for future, ma sostiene la campagna "plastic free", per cui l'ente ha stanziato un milione di euro. «Cercherò sicuramente di contattare l'assessore - annuncia Scodellaro -. In Fvg abbiamo belle spiagge a Grado e Lignano. Sarebbe bello fare qualcosa assieme per trasmettere un messaggio etico. Potremmo anche dare un contributo ad eventi organizzati dalla Regione».

Camilla De Mori

UNO DEI DUE IDEATORI
È DI CODROIPO: NELLO STAFF
ANCHE UN COMPAESANO
«CONFEZIONI COMPOSTABILI
E PER LE SPEDIZIONI
METODO A BASSO IMPATTO»

«PER NOI NON È
SOLTANTO BUSINESS
E NON VOGLIAMO USARE
GRETA COME TRAMPOLINO»
VENTI NEGOZI PRONTI
UNO ANCHE A SACILE

MODA MARE ETICA Nella foto sotto, Bolioli e Bressan. Nella foto sopra, Scodellaro

Provvedimento

Una legge per ridurre la burocrazia in Fvg

(AL) Una legge che semplificherà la normativa esistente e che, con questo obiettivo, sarà presentata dalla Giunta regionale al Consiglio regionale ogni anno entro il 30 aprile. È la novità del disegno di legge «Semplifica Fvg 2020» approvato ieri dall'Esecutivo su proposta dell'assessore ai Servizi generali Sebastiano Callari. «Sarà soddisfatta l'esigenza dei cittadini avere norme chiare, trasparenti e facilmente consultabili, oltre che realmente utili alla loro vita», ha aggiunto Callari. La produzione normativa calendarizzata ogni dodici mesi sostituirà i testi di manutenzione (le leggi Omnibus), «al fine di arginare il disordine legislativo e migliorare i rapporti con le imprese e i cittadini».

Il cigno Ubi resta "a secco", il popolo del web in allarme

IL CASO

UDINE Sos per il cigno "Ubi". Il popolo del web si è mobilitato in massa pubblicando foto e appelli per l'esemplare rimasto "a secco" di fronte a Palazzo Belgrado a causa dell'asciutta programmata della Roggia di Palma, che, per tappe, dall'8 gennaio scorso, interesserà il canale fino al prossimo 11 marzo. E non sono rimasti inascoltati. Si è subito data da fare Chiara Vattolo, dell'associazione Vittoria for animal Rights, che si sta occupando di papere, germani e anatre rimasti nella stessa situazione del collega biancopiumato, grazie ad un innovativo accordo promosso dal Consorzio di bonifica Pianura friulana (cui non compete la "fauna anatide", perché questo è il nome tecnico), che invece, come sempre, si è fatto carico di recuperare i pesci con il supporto dell'Ente tutela patrimonio ittico.

«Come associazione, collaboriamo con il Consorzio ma solo per occuparci della fauna anatide - spiega Vattolo -. Ho chiamato la Forestale che mi ha spiegato che il cigno è del Comune di Udine. Ho quindi contattato l'assessore all'Ambiente di Palazzo D'Aronco, Silvana Olivotto, che si è attivata e ha investito del problema la segreteria del sindaco Fontanini. Le ho detto che l'oasi delle cicogne dei Quadris di Fagagna è disponibile ad accogliere il cigno temporaneamente, se servirà. Anche il Consorzio è informato e ha dato piena disponibilità, come pure i forestali. Ma serve l'autorizzazione del Comune». Comunque, assicura l'animalista, «il cigno, che come mi ha spiegato una signora si chiama Ubi, sta bene. Qualcuno aveva segnalato che zoppicava. Invece, come ho appurato di persona, in realtà cammina storto come tutte le papere. Gli ho portato da mangiare. Ma va spostato a breve, perché deve stare in acqua molto tempo». Ma la macchina salva-cigno si è messa in moto, «basta un po' di pazienza. Su Facebook sono tutti molto sensibili, ma bisogna lasciare il tempo che serve», rassicura Vattolo, che, con gli altri volontari del sodalizio si sta occupando anche di alcune decine di germani di via Ciconi, rimasti anche loro senz'acqua temporaneamente. Quest'anno per la prima volta, infatti, è stata avviata una collaborazione con l'associazione (l'unica che ha risposto alla "chiamata" del Consorzio) per tutelare papere e anatre. L'assessore Olivotto assicura che anche per "Ubi" il lieto fine arriverà presto. «La segreteria del cigno mi ha comunicato che si arrangeranno loro, che hanno già parlato con la Regione e che provvederanno a metterlo in sicurezza. Appena mi ha chiamato Vattolo, mi sono subito attivata con gli uffici dell'ambiente e la segreteria del sindaco. Mi hanno detto di stare tranquilli, che ci penseranno loro».

Cdm

GLI ANIMALISTI:
«LO ABBIAMO NUTRITO
MA BISOGNA SPOSTARLO
QUESTO ESEMPLARE
DEVE STARE IN ACQUA
MOLTO TEMPO»

IL COMUNE PRONTO
A MOBILITARSI
«SARÀ MESSO AL SICURO
LA SEGRETERIA
DEL SINDACO SI È
ATTIVATA CON LA REGIONE»

STUPEFACENTI Sono molte le persone costrette ad affidarsi ai servizi per un problema di dipendenza

EMERGENZA

Dipendenze, oltre novemila in cura Il 45 per cento ha meno di 50 anni

▶Sul mercato circola un maggior numero di sostanze: in aumento il consumo multiplo

▶L'eroina resta in cima alla lista delle droghe Nel sommerso soprattutto l'abuso di alcol

UDINE Oltre 200 operatori impegnati per circa 9.400 utenti. Sono i numeri, decisamente importanti, di chi quotidianamente lotta contro le dipendenze: da una parte chi lavora nelle strutture e dall'altra gli utenti dei servizi delle dipendenze del Friuli Venezia Giulia. E questi sono i dati che emergono dall'annuale report regionale.

ANCORA TANTA DROGA

Di questi, oltre il 45%, ovvero 4.234 sono utenti tra i 20 e i 49 anni, presi in carico dai servizi per problemi legati alla dipendenza da droghe con 915 nuovi ingressi. "Sul mercato circola un maggior numero di sostanze psicotrope e i consumatori in genere assumono, consapevolmente o inconsapevolmente, più di una sostanza. Al monouso, prevalgono il policonsumo, il poliabuso e l'abuso eccedentario – è questa l'analisi presentata nel report - Accanto alle sostanze storiche (alcol, nicotina, eroina, cocaina, derivati della cannabis), che continuano a compromettere la salute e la qualità di vita della popolazione, il proliferare di nuove sostanze costituisce una sfida senza precedenti.

IL DATO

È il caso della costante disponibilità di sostanze psicoattive e della crescente minaccia alla salute rappresentata da oppiacei sintetici estremamente potenti". In particolare, negli ultimi anni si è registrato un aumento delle sostanze psicoattive appartenenti alla classe delle benzodiazepine, sedativi, ansiolitici e tranquillanti che oggi si possono acquistare on line senza obbligo di ricetta e che vengono utilizzate alla stregua di altre droghe.

ABUSO DI ALCOLICI Un fenomeno che continua a preoccupare

L'EROINA

E se sono oltre 4.000 gli utenti usciti allo scoperto che hanno chiesto aiuto, ben più difficile è quantificare il sommerso, "fatta parziale eccezione per la dipendenza da oppiacei (dove la gravità del bisogno e l'offerta di farmaci specifici sostitutivi rende più attrattivi i servizi) – si precisa nel rapporto - chi è affetto da queste problematiche in genere fa passare molti anni prima di chiedere aiuto". La sostanza di cui si abusa di più rimane l'eroina, seguita da cannabinoidi e cocaina, ma si fanno strada anche farmaci antidolorifici oppioidi, chiamati anche "pain killer", come morfina, ossicodone, metadone, fentanile.

LA PIAGA DELL'ALCOL

Il sommerso tra le dipendenze riguarda particolarmente l'abuso di alcol, "difficilmente l'offerta intercetta il bisogno reale. Si stima infatti (dati Società Italiana di Alcologia) che solo il 10% delle persone con problematiche alcol-correlate vengano intercettate dai servizi. Tra le sfide maggiori, il consumo e l'abuso di alcol rappresentano un fenomeno preoccupante, soprattutto tra i giovani". Dai dati nazionali, il Fvg rientra tra le regioni in cui si registrano le percentuali più alte di consumatori di alcol a "maggior rischio". Oltre al consumo abituale elevato (5,6%), infatti, preoccupano gli indicatori relativi ai bevitori fuori pasto (16,2%) e soprattutto per il fenomeno del binge drinking (14,7%), che consiste nel concentrare in 4-5 ore più assunzioni alcoliche. I servizi di alcologia regionali hanno registrato nel 2018 3.589 utenti in carico, con un 25% circa di nuovi utenti e dai dati emerge come questa piaga tocchi soprattutto i maschi, anche giovani.

LE NUOVE DIPENDENZE

L'attuale scenario non è più dominato esclusivamente dal consumo di sostanze psicoattive, ma è sempre più contraddistinto dalla presenza di disturbi comportamentali, come l'internet addiction disorder, information overload, net compulsion, computer addiction e il più noto disturbo da gioco d'azzardo. Le dipendenze comportamentali sono quelle forme di dipendenza che non si caratterizzano per l'uso di una sostanza, ma hanno come peculiarità la presenza di comportamenti compulsivi e patologici.

IN CURA

Nel 2018 gli utenti con dipendenze comportamentali in cura ai Servizi del Friuli Venezia Giulia sono stati 598, per lo più in carico per problematiche legate al disturbo da gioco d'azzardo con un'elevata prevalenza maschile, pari al 75,25%. Poco meno della metà sono stati nuovi utenti, il 39,13% e sono tutti numeri in crescita rispetto agli anni precedenti. Se il gioco rappresenta il problema principale, si affacciano sul mondo delle dipendenze nuovi disturbi come quella da internet, per nulla da sottovalutare, oppure il cosiddetto net compulsion, l'acquisto sfrenato on line.

Lisa Zancaner

Caffè e merendine, battaglia al Tar per la gara da 25 milioni

IL CASO

PORDENONE In ballo c'è un appalto da 25 milioni di euro. Si tratta della concessione per i punti ristoro nelle strutture sanitarie regionali attraverso i distributori automatici. È una fetta di mercato rilevante.

IL RICORSO

Ad aggiudicarsi la gara, che vale per un periodo di 60 mesi, è stato il Gruppo Illiria Spa di Udine e con sede distaccata a Pordenone. La gara è del 2018, ma un ricorso al Tar l'ha di fatto bloccata. A presentarlo è stata la Cda di Cattelan Srl, con sede a Talmassons. Lo ha fatto in proprio e quale capogruppo mandataria del costituendo raggruppamento temporaneo d'imprese, che comprende la Dap srl, la Serenissima Ristorazione Spa e la Euroristorazione Srl. Era tutelata dall'avvocato Francesco Magrini.

Il Tar ha respinto il ricorso legittimando la decisione presa dall'Arcs, l'Agenzia regionale di Coordinamento per la salute rappresentata dall'avvocato Antonella Bosco.

LA SENTENZA

La sentenza, tuttavia, non chiude la partita. «Il Tar ha ritenuto infondato e intempestivo il ricorso - spiega l'avvocato Andrea Cudini, che tutela Illiria - Le altre società potrebbero fare appello, perché il valore della concessione è alto e la durata è di 5 anni». È per questo che il contratto non è stato ancora stipulato. Illiria, infatti, dovrà fare investimenti rilevanti, perchè dovrà garantire circa 400 distributori automatici da collocare negli otto ospedali della regione. Il pronunciamento del Tar, pertanto, era molto atteso.

Illiria si è aggiudicata tutti i lotti messi in gara, quanto è la società che ha proposto il canone più alto, cioè la quota che deve versare all'ente per poter collocare i distributori di caffè, bibite e snack. Nel ricorso al Tribunale amministrativo si contestava la carenza di requisiti da parte di Illiria, la legittimità dell'aggiudicazione definitiva della gara e se ne chiedeva la nullità.

AL GRUPPO ILLIRIA ASSEGNATA LA DISTRIBUZIONE IN OTTO OSPEDALI RESPINTO IL RICORSO PRESENTATO DA CDA

DISTRIBUTORI AUTOMATICI Battaglia in Tribunale tra aziende leader

LE MOTIVAZIONI

«Illiria - si legge nelle motivazioni della sentenza - nel formulare la propria offerta si è basata su stime probabilistiche dei ricavi, autonomamente determinabili e assolutamente non sindacabili, che ha ritenuto di poter ottenere rapportando realtà analoghe a quelle dei singoli lotti della procedura competitiva, tenuto conto del numero dei distributori installabili nelle singole aree e delle caratteristiche dell'utenza». Secondo i giudici, non c'è motivo di «dubitare della correttezza e compiutezza dell'istruttoria» dell'Arcs che poi ha portato a «un giudizio positivo sulla congruità dell'offerta economica di Illiria, giudizio che non risulta manifestamente illogico e/o irragionevole o inficiato da macroscopici errori fattuali».

I giudici hanno condannato la ricorrente al pagamento delle spese di lite a favore dell'Arcs e della società Gruppo Illiria: 6mila euro ciascuno.

Rissa al bar, taglia il rivale e scappa

▶È accusato di aver ferito un uomo ad un braccio con le forbici o un coccio di vetro. La lite nata per futili motivi è poi degenerata

▶A Udine in via Monte Grappa un 32enne di Tavagnacco ha aggredito un anziano colpendolo in testa senza ragione

INTERVENTI

UDINE Molti interventi dei carabinieri in provincia, impegnati a sedare una rissa, che si sarebbe scatenata in seguito ad un alterco finito male. In un supermercato udinese, invece, hanno bloccato un uomo accusato di aver colpito un anziano senza ragione. Ma andiamo con ordine.

LA RISSA

Rissa con ferimento di una persona sabato notte a Cervignano del Friuli, nei pressi di un bar del centro del paese. Secondo alcune testimonianze ci sarebbe stato un alterco tra cervignanese, già presidente di una squadra di calcio amatori della bassa friulana, il quale si trovava in compagnia di alcuni amici sportivi, e un altro soggetto presente nel locale.

L'EPISODIO

All'improvviso, pare per futili motivi, la lite è degenerata e l'uomo è stato ferito ad un braccio pare da un oggetto contundente, forse una forbice o un coccio di vetro di un bicchiere. L'aggressore quindi si è dato alla fuga. Il ferito è stato soccorso inizialmente dagli amici, sul posto poi sono stati chiamati i carabinieri e i sanitari della croce verde che lo hanno trasferito in ospedale a Udine. Non sarebbe in pericolo di vita. Indagini in corso per ricostruire l'esatta dinamica da parte dei militari dell'arma di Cervignano.

MANZANESE

I Carabinieri del Nucleo Antisofisticazioni e Salute di Udine, insieme all'Azienda Sanitaria, hanno eseguito nei giorni scorsi un controllo in un locale del settore ristorazione attivo nella zona del manzanese. Era stata segnalata, infatti, una situazione di carenza d'igiene particolarmente importante. Ritrovati numerosi roditori, escrementi di topo e anche di carcasse di ratti morti. Vista la gravità della situazione, è stata disposta l'immediata chiusura del locale con conseguente blocco della somministrazione di alimenti e bevande. Disposta la multa nei confronti del gestore e l'obbligo di sanificazione dei locali.

I NAS INVECE SONO INTERVENUTI NEL MANZANESE TROVATI TOPI E RATTI MORTI LOCALE CHIUSO

LADRI IN AZIONE

Ladri in azione nella notte a Campoformido; dopo avere forzato una porta, i malviventi sono penetrati all'interno di una ditta che opera nel settore delle autodemolizioni, rubando numerose marmitte catalitiche. Ingenti i danni. A Cervignano e Pozzuolo del Friuli invece furti in serie in alcune abitazioni, con i topi d'appartamento che una volta introdottisi negli edifici, hanno rivoltato e messo a soqquadro le stanze; sottratti gioielli, oro, monili e denaro in contanti.

SUPERMERCATO

I Carabinieri dell'aliquota Radiomobile della Compagnia di Udine sono intervenuti in un supermercato di via Monte Grappa dove hanno denunciato a piede libero un uomo di 32 anni di Tavagnacco.

Quest'ultimo, senza alcun motivo apparente, mentre era in coda alle casse, ha colpito un anziano udinese in testa. Il pensionato, 73 anni, è finito in ospedale per le medicazioni del caso.

Valli del Natisone

La macchina salvavita si incendia, uomo grave

Gravi ustioni per un pensionato di 80 anni residente nelle Valli del Natisone, bruciatosi a causa del macchinario con il quale si aiuta solitamente nella respirazione notturna, che ha improvvisamente preso fuoco per cause ancora da chiarire. L'episodio si è verificato nel corso della notte passata. È stata la moglie, poco prima delle quattro, a dare l'allarme e a chiedere aiuto. Il ferito ha riportato lesioni serie, ma non dovrebbe essere in pericolo di vita.

ARMA Molti interventi dei carabinieri nel fine settimana

La battaglia per salvare il Malignani di San Giovanni

LA VICENDA

SAN GIOVANNI Tutti insieme per garantire un futuro alla sede staccata del Malignani a San Giovanni al Natisone. Confartigianato-Imprese Udine si schiera in prima fila accanto all'amministrazione comunale che nei giorni scorsi ha chiamato a raccolta tutti gli interlocutori per rilanciare la scuola, il cui futuro è annualmente ipotecato dal piano di dimensionamento che prevede un minimo di studenti per le sedi periferiche. Un miraggio per la scuola di San Giovanni al Natisone che oscilla tra i 70 e gli 80 studenti. "Ogni anno - spiega il dirigente scolastico del Malignani, Andrea Carletti - chiediamo alla Regione una deroga sapendo di essere sotto il tetto richiesto. Al di là dei numeri, la nostra scuola è un presidio importante per il territorio, che non ha altri istituti scolastici. Prima di chiuderla bisogna andare con i piedi di piombo e l'Ufficio scolastico regionale lo sa bene". Confartigianato Udine cita l'indagine condotta dall'Ufficio studi dell'associazione che dimostra, numeri alla mano, come la sede staccata disponga di un consistente bacino di potenziali studenti, che oscilla tra le 400 e le 500 unità l'anno. Di questi quelli che potrebbero iscriversi ai due indirizzi di studio del Malignani di San Giovanni vanno dai 100 ai 111 al massimo. "Significa - commenta il presidente zonale del Friuli Orientale di Confartigianato-Imprese Udine, Giusto Maurig - che dal punto di vista demografico i numeri per i corsi ci sono e ci saranno anche nei prossimi anni". Di questo si è parlato in un incontro fra il sindaco, i sindacati, Confapi e Confartigianato. "Anzitutto verificheremo se sia possibile modificare e istituire nuove tratte del trasporto pubblico locale per collegare meglio la sede scolastica al territorio - ha dichiarato a margine dell'incontro il sindaco Carlo Pali -. Valutiamo anche la possibilità di istituire un Its. Facciamo il possibile per rilanciare questa scuola perché se chiude non perde solo San Giovanni al Natisone, perdiamo tutti".

Scialpinisti in difficoltà recuperati dal Soccorso alpino

MONTAGNA

CHIUSAFORTE Ha qualcosa del miracoloso la vicenda che ha visto protagonisti quattro scialpinisti austriaci, scivolati per ben 300 metri sul ghiaccio del sentiero del Poviz a Sella Nevea nella giornata di domenica. Due di loro se la sono cavata con alcune fratture agli arti e sono stati ricoverati in ospedale, determinante l'intervento di soccorso da parte degli uomini del Cnsas di Cave del Predil e della Guardia di Finanza di Tolmezzo e Sella Nevea che hanno operato dal tardo pomeriggio alla nottata per riuscire a riportare a valle la comitiva di oltre confine. I due messi peggio facevano parte di un gruppo di quattro persone, tre uomini e una donna, partite per il sentiero che da Sella Nevea porta a Conca Prevala, verso le 10 del mattino. Uno dei quattro è rimasto bloccato nel ghiaccio, mentre la donna è riuscita a raggiungere la stazione di monte del Funifor. Dopo averla condotta al sicuro, intorno all'orario di chiusura delle piste un gattista in servizio al polo Promotur di Sella, componente pure lui del soccorso alpino, si è inoltrato per un tratto con i ramponi in traversata per circa quattrocento metri fino ad incontrare un secondo scialpinista, quello rimasto bloccato sul ghiaccio, da quel punto ha fatto in tempo a notare uno sci e un bastoncino più sotto e così è riuscito a trasmettere agli altri soccorritori in arrivo la posizione esatta degli altri due scialpinisti scivolati per il lungo tratto sulla neve ghiacciata. Le squadre di tecnici del soccorso alpino giunte sul posto poco dopo con l'aiuto degli impianti di Promoturismo Fvg, rimasti aperti oltre l'orario di chiusura per agevolare le operazioni, hanno allestito un recupero con la tecnica del contrappeso e hanno portato soccorso ai due caduti, usando la barella per lo scialpinista più gravemente infortunato. I due sono stati quindi consegnati alla motoslitta della Polizia in servizio piste e poi agli impianti per la discesa a valle, dove sono stati presi in carico dal personale sanitario. Alle operazioni hanno preso parte una quindicina di tecnici. "Considerata la lunghezza del tratto percorso – hanno commentato i soccorritori – se sono salvi è quasi un miracolo". Nel caso in cui la situazione si fosse complicata era già stato preallertato l'elicottero militare del 5° Reggimento Aves "Rigel" di Casarsa della Delizia, autorizzato al volo notturno. Alle operazioni hanno preso parte una quindicina di tecnici della stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino e Speleologico e i tecnici di soccorso della Guardia di Finanza di Sella Nevea e Tolmezzo.

INTERVENTO Impegnativo soccorso

«Safilo, lavoratori compatti per dire no alla chiusura friulana»

▶I sindacati: dai colleghi del Veneto segnali importanti di unità dei lavoratori. Oggi il tavolo a Trieste con la Regione

IL VERTICE

MARTIGNACCO Oggi alle 16 tappa attesa, e potrebbe essere anche di svolta, nella gestione della crisi Safilo, l'occhialeria di Martignacco per cui è stata decretata la chiusura con conseguenti 250 persone che resterebbero senza lavoro. Per la prima volta si incontreranno insieme Regione, sindacati e azienda, a Trieste, per verificare la praticabilità di un'alternativa alla chiusura del sito, su cui la società proprietaria fino ad ora è stata categorica e senza lasciare alternativa. L'auspicio dei sindacati è di arrivare a spuntare «contratti di solidarietà per dare il tempo di verificare se vi possano essere altri player sul mercato in grado di rilevare lo stabilimento», sintetizza il segretario provinciale della Femca Cisl Udine, Pasquale Lombardo. L'obiettivo, conferma il segretario regionale Filctem Cgil, Andrea Modotto, «è ottenere un periodo di solidarietà, ovvero lavoro con riduzione oraria, come quella che si prospetta per il sito di Longarone», dove gli esuberi annunciati sono 400 e dove ieri i lavoratori hanno deciso di non proseguire il confronto con l'azienda perché non hanno ottenuto rassicurazioni sulle sorti del sito friulano. «Un atto che ci conforta – commenta Modotto – poiché, nonostante la trattativa sia difficile, è un segnale importante di compattezza dei lavoratori». A pagare anche lo stabilimento di Padova, dove sono previsti 50 esuberi. Complessivamente, un alleggerimento di 700 unità. Oggi, per la Regione al tavolo siederà l'assessore alle Attività Sergio Bini, che arriverà all'appuntamento avendo avuto ieri un confronto sul problema con Confindustria Udine. «Non lasceremo alcuna strada intentata al fine di addivenire a una risoluzione positiva per i lavoratori della Safilo di Martignacco», ha affermato Bini dopo l'incontro con la presidente degli industriali friulani, Anna Mareschi Danieli.

CONFINDUSTRIA

«Per questo – ha aggiunto l'assessore – la Regione sta dialogando anche con Confindustria Udine, che può svolgere un ruolo strategico in questa complessa vicenda». Il sito di Martignacco non difetta di produttività ed efficienza, ma sta vivendo le conseguenze della riduzione dei volumi dell'azienda, per la perdita di alcune licenze da parte del Gruppo. I lavoratori friulani ieri, in una nota, hanno evidenziato «la necessità di giungere a una soluzione per mantenere il sito aperto attraverso le forme più opportune. E questo – hanno aggiunto -, perché una possibile chiusura renderebbe molto più complicata la trattativa per l'acquisizione dello stabilimento da parte degli imprenditori interessati. Infatti – hanno proseguito -, si passerebbe da una condizione "chiavi in mano", pronti a partire nell'immediato, a una condizione sfavorevole ove si dovrebbe ripartire da zero con maggiori investimenti». Una linea che i lavoratori auspicano sia «perseguita da tutte le parti istituzionali in causa spingendo, se necessario, anche sulla Regione Veneto, dove il mercato dell'occhialeria è in crescita». La posizione l'hanno ribadita anche alla sottosegretaria al Ministero dello Sviluppo economico, Alessandra Todde, e proprio al Mise giovedì è previsto l'altro incontro cruciale di questa settimana.

Antonella Lanfrit

ASSESSORE Sergio Bini

BINI HA INCONTRATO ANCHE CONFINDUSTRIA: NON LASCEREMO ALCUNA STRADA INTENTATA

AZIENDA La sede di Martignacco del colosso dell'occhialeria

MOBILITAQZIONE La protesta dei dipendenti della fabbrica in una foto d'archivio

Scontro sulla presidenza «Impugneremo gli atti»

LA POLEMICA

UDINE (E.B.) «Da marzo dello scorso anno la Quarta commissione è senza presidente, a seguito della sospensione e poi definitiva decadenza di Camber. Il primo atto doveva essere la sua sostituzione, se non si procede impugneremo tutti gli atti della commissione». A denunciarlo è il Pd in Consiglio regionale. L'ex consigliere regionale di Forza Italia, Piero Camber è stato sospeso il 27 marzo 2019 e definitivamente decaduto il 15 novembre 2019, poi sostituito da Walter Zalukar, subentrato il 3 dicembre 2019. «A seguito del subentro e quindi chiusa la questione, in modo costruttivo abbiamo ulteriormente atteso che passasse la discussione della legge di Stabilità – proseguono i consiglieri dem - alla ripresa dei lavori, in questi giorni, non c'è traccia, in calendario, di alcuna elezione. Non vogliamo speculare sulle questioni interne al centrodestra, ma non è accettabile che beghe di partito influiscano in questo modo sul regolare lavoro di organismi istituzionali che devono essere nel plenum per svolgere le proprie funzioni». Ad intervenire sulla questione è anche il Movimento 5 stelle: «È evidente l'imbarazzo di Forza Italia a scegliere il sostituto alla presidenza della Quarta commissione, considerato anche che chi è subentrato al suo posto è passato al gruppo Misto ed è già capitato che abbia votato contro la maggioranza». I grillini rincarano con un pizzico di ironia: «Per una volta che risparmiamo più di mille euro al mese di indennità di carica in una Commissione dall'attività a dir poco limitata e il cui attuale Ufficio di presidenza è comunque legittimato a operare, viene da chiedersi se sia davvero il caso di eleggere un nuovo presidente». Secondo Massimo Moretuzzo (Patto Autonomia): «È necessario procedere immediatamente alla nomina del presidente della Quarta commissione consiliare, i temi da affrontare sono numerosi e complessi e i lavori in commissione devono trovare lo spazio adeguato. Non vorremmo vivere ancora la situazione del 2019 in cui per mesi e mesi, a causa delle scadenze elettorali per le amministrative, le commissioni rimasero praticamente immobili». A replicare è Mauro Bordin (Lega): «La commissione non ha mai smesso di funzionare regolarmente, il vicepresidente Tosolini l'ha convocata tempestivamente per affrontare tutte le questioni e fornendo grande attenzione sotto l'aspetto propositivo. C'è un confronto in atto e decideremo a breve». E Nicoli (Fi): «È questione di settimane, proporremo un nuovo presidente sempre di Forza Italia. Il Pd è strumentale». Questa settimana, intanto, riprenderanno i lavori delle altre Commissioni in vista delle sessioni d'Aula di fine mese e lunedì 3 febbraio quando si terrà la seduta di diritto. Al centro dell'attività c'è il disegno di legge "SemplificaFvg" che approderà in Aula il 29 e 30 gennaio ma un focus sarà dedicato anche alle problematiche di due realtà produttive colpite dalla crisi economica.

IL PD: DA MARZO COMMISSIONE SENZA UNA GUIDA CRITICI M5S E PATTO FI: PROPORREMO UN AZZURRO

M5S, De Carlo in corsa per la cabina di regia in Fvg

POLITICA

UDINE Scadono questa sera i termini posti dal M5S per presentare le candidature a referenti regionali del movimento: tre figure che, se non si possono formalmente chiamare una segreteria, di fatto avranno il compito di coordinare e rafforzare l'attività dei pentastellati sul territorio, per risalire la china dopo le flessioni elettorali. Con i «segretari» Fvg saranno scelti anche quelli di tutte le altre regioni, per costituire l'architrave del nuovo corso che sarà sancito dagli Stati generali in programma a marzo. Se le candidature saranno tante, si procederà alla votazione online, dalla quale usciranno i tre nomi destinati a curare i collegamenti interni al partito, i rapporti con l'esterno, un programma di formazione mensile per chi opera già nelle istituzioni e per gli attivisti. Per il Gruppo consiliare del M5S Fvg e per alcuni parlamentari pentastellati, come la deputata Sabrina De Carlo, il processo di riorganizzazione del partito che è in atto è il segnale più chiaro che il capo politico Luigi Di Maio non è in discussione e che le notizie che lo vorrebbero pronto a cedere il ruolo al vertice del partito sarebbero solo chiacchiere. «Non abbiamo mai partecipato né partecipiamo ai giochi che vorrebbero farlo fuori», afferma con determinazione la capogruppo in consiglio, Ilaria Dal Zovo, poiché «non ne sentiamo proprio la necessità. Abbiamo invece piena fiducia in lui e non ci interessa metterlo alla gogna». Tanto più che, aggiunge la consigliera pentastellata da poco divenuta componente di uno dei «team» tematici nazionali voluti dal capo politico, «noi non abbiamo alcuna notizia che Di Maio voglia fare un passo indietro o di

lato. Se ci fosse qualche seria criticità – considera –, ne saremmo sicuramente informati». Neppure le imminenti elezioni regionali in Emilia-Romagna e in Calabria, secondo Dal Zovo, minaccerebbero le sorti di Di Maio, anche se i risultati non fossero confortanti per il movimento. «Sarà lui – sostiene infatti la consigliera – a valutare il da farsi». Insomma, tra i pentastellati del Friuli Venezia Giulia il capo sembra proprio non essere messo in discussione, almeno fino alla sua scadenza naturale, ovvero la fine della legislatura nazionale, cioè il 2023. È la tesi che, in sostanza, sostiene anche la deputata De Carlo, che si è candidata per uno dei tre posti di coordinamento regionale, ovvero per occuparsi dei rapporti all'interno del partito, tra portavoce, eletti, attivisti ed elettori. «Mi pare che ciclicamente si rianimino i discorsi volti a mettere in discussione il leader, una ripetitività che non vale neppure la pena di commentare», sostiene. Certo che, però, «mi dispiacciano, poiché oscurano tutto quel che di buono stiamo facendo». De Carlo annovera tra le positività proprio la riorganizzazione del partito, effetto della peregrinazione che Di Maio ha fatto tra la primavera e l'estate 2019 in Italia, approdando a Palmanova a luglio. «Da quell'ascolto sono nati i team tematici nazionali», ricorda Dal Zovo che è entrata a far parte di quello dedicato ai trasporti, che «intendono supportare gli attivisti nelle specifiche battaglie territoriali e raccogliere ogni informazione utile ad aggiornare le linee programmatiche del movimento». Appena costituitisi, resteranno in carica quanto il capo politico, con una verifica a metà mandato.

A.L.

Falsi Dop, al via i primi processi

▶Sentiti i consulenti degli imputati ammessi ai riti abbreviati
A marzo la requisitoria del Pm e le conclusioni delle parti civili

▶Imputato per la presunta truffa alla Regione ottiene la messa alla prova: sei mesi di volontariato in una coop

IL PROCEDIMENTO

PORDENONE Il "processone" sui falsi Dop di San Daniele comincia da quattro riti abbreviati. Riguardano figure che, nella mega inchiesta dei carabinieri del Nas di Udine e dell'Ispettorato antifrode, possono essere considerate marginali. All'allevatrice Nadia Di Giorgio di Remanzacco, alla veterinaria Elisa Borin di San Pietro di Feletto, al veterinario Franco Pinardi di Pordenone e all'imprenditore Giuseppe Presacco di Rivignano Teor non è mai stata contestata l'ipotesi di associazione per delinquere, bensì il concorso in frode in commercio (solo tentato per Presacco). Gli avvocati Lara Cisilino, Cristiana Polesel, Gian Lucio Morassutti e Piergiorgio Bertoli hanno chiesto un rito abbreviato condizionato all'audizione di consulenti, sentiti nell'udienza preliminare di ieri. In particolare è stato sentito il professor Valerio Giaccone per i due veterinari, il cui intervento si è focalizzato sulle ispezioni post mortem dei suini e sugli oneri che competono al veterinario. Per Presacco, che gestisce il macello di Castions di Strada, è intervenuto il consulente nominato dall'avvocato Bertoli, Edi Sanson, che ha evidenziato alcune anomalie, tra cui il sequestro di alcune cosce (novembre 2017) già declassate a marzo o lo scambio, sempre in fase di sequestro, di due partite di prosciutti appartenenti a due diversi allevatori.

LE DISCUSSIONI

Alla prossima udienza - fissata per il 23 marzo - è attesa la discussione. Il gup Rodolfo Piccin darà spazio alla requisitoria del pm Carmelo Barbaro. Seguiranno gli interventi delle parti civili: l'avvocato Luca Zanfagnini rappresenterà il Consorzio del prosciutto di San Daniele (in via provvisoria chiede 300mila euro per il grave danno d'immagine patito; l'avvocato Umberto D'Autilia tutela la Centrale Adriatica società cooperativa e la Società Cooperativa Italia Casalecchio di Reno; la quarta parte civile si è costituita per la Morgante srl. Dovrebbe esserci spazio anche per le difese di Borin e Di Giorgio. Dopodiché si tornerà in aula il 18 maggio per concludere tutte le discussioni, comprese quelle degli imputati che non hanno fatto istanza di rito alternativo e che rischiano un rinvio a giudizio.

MESSA ALLA PROVA

Il primo a uscire dal processo è Filippo Sbuelz di Mortegliano, a cui si contestava il concorso nella presunta truffa ai danni di Regione Fvg e Agea di un contributo da 400mila euro a favore del Gruppo Carni friulane di Aviano. Avrebbe raccolto per conto del macello avianese la documentazione, ritenuta falsa dalla Procura, da produrre in Regione. «Era soltanto un consulente - spiega l'avvocato Stefano Buonocore - Una posizione del tutto estranea alle frodi e marginale». Ha chiesto la messa alla prova, che consisterà in sei mesi di attività di volontariato alla coop Itaca.

IN UDIENZA PRELIMINARE LE POSIZIONI DI 24 TRA ALLEVATORI, IMPRENDITORI E VETERINARI

REATO ASSOCIATIVO

L'unico a patteggiare sarà il codroipese Michele Pittis, dipendente del Gruppo Carni friulane coinvolto sin dalle prime battute dell'inchiesta e a suo tempo sottoposto a misura cautelare. L'accordo raggiunto dall'avvocato Gian Lucio Morassutti con la Procura lascia intendere che per l'associazione ci sarà una richiesta di non luogo a procedere. Il reato associativo è un'ipotesi già esclusa dal Tribunale del Riesame di Trieste e dalla stessa Cassazione, ma poi riproposta dal titolare dell'inchiesta, il pm Marco Brusegan, quando ha formulato le richieste di rinvio a giudizio. Il fascicolo è stato assegnato al pm Carmelo Barbaro, che in questa fase non si è ancora pronunciato sul punto. Se l'associazione per delinquere non verrà riconosciuta dal gup Piccin, la maggior parte di coloro che andranno a giudizio risponderà soltanto per la frode in commercio e la vendita di prodotti con segni mendaci, cioè prosciutti Dop provenienti da suini con pesi e razze non conformi dal disciplinare del San Daniele e del Parma. Il nuovo capo di imputazione rimetterà tutti in pista per un rito alternativo o per l'istanza di messa alla prova.

GLI IMPUTATI

Gli imputati sono 24, a cui si aggiungono le società chiamate a rispondere per l'illecito amministrativo e che sono Gruppo Carni friulane Srl, Testa&Molinaro Spa, Cinausero Ss, Zuccolo ss, Impresa 4Esse, Green Pig, Agrifarm, Ineq e Ipq (quest'ultimo sono gli istituti di certificazione del San Daniele e del Parma). Si tratta della prima tranche dell'inchiesta. Dal fascicolo madre sono state stralciate altre 52 posizioni (di cui 15 società): il processo è già stato avviato davanti al giudice monocratico Giorgio Cozzarini. A giorni è attesa la nuova udienza.

Cristina Antonutti

A GIORNI IN AULA PER LA SECONDA TRANCHE DELL'INCHIESTA CHE RIGUARDA ALTRE 52 POSIZIONI

Esercizio abusivo

Non era un medico condannato per le terapie

Processato per abusivo esercizio della professione, Raniero Travani, 71 anni residente ad Azzano Decimo, ieri è stato condannato dal giudice monocratico Iuri De Biasi (vpo Beatrice Toffolon). Gli è stata inflitta una pena di 20 giorni in continuazione con altre due sentenze rispettivamente di 2 mesi e di 2 mesi e 20 giorni, emesse per gli stessi fatti dal Tribunale di Pordenone. La Procura gli contestava di aver esercitato abusivamente la professione medica fino all'aprile 2016 sottoponendo tre clienti a una terapia elettromagnetica che consisteva nell'applicazione di elettrodi nel corpo dei pazienti. Al processo sono sfilati anche alcuni pazienti che hanno spiegato la natura della terapia e i benefici che avrebbero dovuto trarre dall'applicazione degli elettrodi.

PROSCIUTTIFICIO Cosce Dop durante la stagionatura. La produzione deve seguire il rigido disciplinare, modificato dopo l'inchiesta della Procura di Pordenone

Polstrada, nelle festività natalizie 32 incidenti e 491 contravvenzioni

PREVENZIONE

PORDENONE Durante le festività natalizie la Polizia stradale di Pordenone ha aumentato i controlli sulle strade del Friuli Occidentale. "Sorvegliate speciali" sono state le due arterie più trafficate: Pontebbana e Cimpello-Sequals, a cui si sono aggiunte l'A28 e la regionale 251. Nel giro di due settimane sono stati rilevati 32 incidenti stradali, di cui uno con esito mortale e 16 con lesioni (25 le persone rimaste ferite e che hanno avuto bisogno di essere accompagnate in pronto soccorso).

Le 155 pattuglie impiegate hanno elevato complessivamente 491 violazioni. Sono 14 gli automobilisti sanzionati per velocità pericolosa e 33 quelli sorpresi alla guida senza cintura di sicurezza. In 29 casi la paletta si è alzata per fermare chi guidava usando il telefono cellulare. Diciotto sono i veicoli controllati e risultati senza revisione periodica, 9 sono le carte di circolazione ritirate e 12 le patenti di guida ritirate. In tutto gli agenti della Polstrada hanno decurtato 1.001 punti dalle patenti di guida. Nonostante le gravi conseguenze che la guida in stato di ebbrezza comporta, su 391 automobilisti controllati otto sono risultati positivi al test dell'etilometro.

Sono state controllate anche due officine di riparazione auto per verificare se erano in regola e sono stati effettuati sei servizi mirati al contrasto dell'eccesso di velocità con il rilevamento che hanno portato ad accertare 131 violazioni. Nel complesso sono stati controllati 2.120 veicoli e 2.098 persone. Gli utenti della strada soccorsi sono stati 196.

DECURTATI OLTRE MILLE PUNTI DALLE PATENTI IN UN PAIO DI SETTIMANE CONTROLLATE 2.098 PERSONE

Furgone contro bilico rovesciati bancali pellet

INCIDENTE

PORDENONE È a uno degli incroci di via Interporto centro ingrosso che ieri mattina, in seguito a una mancata precedenza, si sono scontrati un furgone Ford Transit e un bilico Mercedes. È successo verso le undici. D.D.M., 51 anni, di Cordenons, era alla guida del furgone. Trasportava bancali pieni di sacchi di pellet, quando uscendo da un incrocio si è scontrato con il bilico condotto da A.B., un 28enne che risiede a Portogruaro. L'impatto è avvenuto dalla parte del conducente, che è rimasto ferito.

Soccorso dal personale di un'ambulanza arrivata dall'ospedale di Pordenone e dai Vigili del fuoco di Pordenone, l'uomo è sistemato sulla barella spinale. Era dolorante in seguito ai traumi riportati e gli è stato applicato il collare. È stato trasportato al pronto soccorso in codice rosso, ma i successivi accertamenti hanno escluso lesioni importanti. Le sue condizioni sono buone. Illeso il conducente del camion.

Il furgone è stato messo in sicurezza dai pompieri, dopodiché sono stati rimossi i sacchi di pellet finita sulla carreggiata in seguito all'urto. Sulla dinamica del sinistro sono in corso accertamenti da parte della Polizia locale, intervenuta sul posto con una pattuglia che si è occupata dei rilievi di legge. All'interno del Centro commerciale ingrosso non ci sono stati problemi per la viabilità.

SOCCORSI Ferito uno degli autisti

Maniaghese Spilimberghese

L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE

«Punire chi possiede la terra per un gesto incivile di altri sembra un paradosso, ma non ci sono alternative»

pordenone@gazzettino.it

Martedì 14 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

DISCARICA I rifiuti abbandonati lungo il percorso religioso Frassati. La beffa: il proprietario dell'area deve pagare la bonifica

Rifiuti sul sentiero, bonifica a carico del proprietario

▶Quas: se non si troverà il responsabile dell'abbandono dovrà pagare la rimozione

▶I vigili urbani comunque indagano La sanzione va da 300 a 3mila euro

MANIAGO

Appreso dal Gazzettino di una discarica a cielo aperto ai lati del sentiero Frassati, la Polizia locale del Comune di Maniago ha immediatamente aperto un'indagine per reati di natura ambientale e sta cercando di individuare l'autore dell'enorme abbandono di pneumatici e di altri materiali provenienti da automobili, sedili compresi. «Di fronte a certe situazioni si può provare soltanto sconcerto - sono le parole dell'assessore all'Ambiente Franca Quas -. Ringraziamo gli escursionisti che ci hanno segnalato l'episodio di grave inciviltà e siamo già all'opera per predisporre la bonifica».

IL PROPRIETARIO

«Il primo passo è quello di individuare il proprietario del mappale su cui ignoti hanno lasciato quel disastro. Gli sarà intimato di procedere con la bonifica immediata: in difetto, lo farà il Comune addebitandogli gli oneri. Sappiamo benissimo che si tratta di una beffa per chi ha subito, come del resto l'intera comunità, le gesta scellerate di un singolo, ma non ci sono alternative. È chiaro che come Comune favoriremo l'accesso all'Ecopiazzola, accogliendo il materiale anche se eccede alle quantità normalmente consentite».

ISOLA ECOLOGICA

Proprio sull'isola ecologica si sofferma la riflessione di Quas: «In linea d'aria disterà meno di un chilometro da dove è stata rinvenuta la discarica di pneumatici: è davvero difficile capire con quale spirito possa agire colui che ha faticosamente caricato un mezzo pesante di pneumatici e sedili e invece di liberarsene gratuitamente nella zona preposta, aperta tutti i giorni e il sabato con orario amplissimo, ha pensato bene di lasciare quella schifezza ai lati di un percorso così caratteristico come il sentiero Frassati». L'assessore all'Ambiente, nonostante in zona non ci siano ovviamente telecamere, essendo in campagna al limitare di un bosco, non dispera rispetto alla possibilità di risalire all'autore del misfatto. «Chi fa queste cose spesso lascia tracce e indizi - afferma -. Magari gli agenti troveranno qualche elemento che ci condurrà a lui. A quel punto sarà elevata una sanzione che va da 300 a 3mila euro: saremo inflessibili e applicheremo il massimo della multa». Quas ricorda che la situazione di un'altra zona di Maniago, a ridosso della Val Colvera, è radicalmente mutata in positivo da quando la cementeria ha posizionato una sbarra che impedisce di inoltrarsi con mezzi a motore nella pineta. «Tuttavia - conclude - non possiamo mica recintare i boschi che ci circondano». Il sentiero dedicato a Pier Giorgio Frassati, il giovane beato torinese amante della montagna ed esperto alpinista, a cui il Cai ha dedicato un progetto nazionale, in Friuli si sviluppa nei comuni di Maniago, Fanna, Frisanco, Andreis e può essere articolato in 3 tappe. È un circuito escursionistico tra storia, fede e natura.

Lorenzo Padovan

Inceneritore, Soresi: responsabilità di nessuno

SPILIMBERGO

Sulla questione dell'inceneritore di Tauriano sembra che ci sia una sorta di gioco a sfuggire le proprie responsabilità. Almeno questo è il giudizio che si è fatto il capogruppo di centrosinistra in Consiglio, Leonardo Soresi (nella foto). Ed è lui a richiamare invece la coerenza del proprio schieramento politico e a ribadire il ruolo fondamentale che sta svolgendo il comitato "Aria pulita" che, lontano a partiti e movimenti, si è dato come scopo lo stop all'aumento delle tonnellate conferite per essere distrutte nell'impianto per rifiuti speciali. «C'è un sindaco che doveva decidere in "scienza e coscienza" - premette Soresi -, ma dopo due anni non ha ancora preso una decisione: è favorevole all'ampliamento dell'inceneritore, è contrario? Boh, non si è mai espresso». «C'è un europarlamentare (Marco Dreosto della Lega, che siede anche nelle assise municipali, ndr) che quando era candidato sindaco diceva di essere contrario all'ampliamento dell'inceneritore - prosegue il componente dell'opposizione di centrosinistra -. Adesso che è a Bruxelles e il suo partito governa in Regione, si chiama fuori dalla questione e dice "Se fossi stato eletto sindaco...". Ora si aggiunge anche un assessore regionale all'Ambiente che scarica ogni decisione sui tecnici - conclude Soresi -. Il ruolo della politica è assumersi la responsabilità delle scelte per il bene delle persone. Fare rispettare la legge non è compito della politica, ma della giustizia. Verificare che le leggi siano rispettate è compito del notaio. L'assessore Scoccimarro mi sembra che veda nel suo ruolo istituzionale quest'ultima funzione. Forse dovrebbe interrogarsi se sia la persona adatta a ricoprire l'incarico affidatogli». Prossimo appuntamento chiave a metà febbraio, quando l'azienda dovrà presentare in Regione le integrazioni per ottenere l'aumento di 8 mila tonnellate annue da incenerire a Tauriano: si tratta di 21 tonnellate al giorno in più.

L.P.

Circolo Tina Merlin, vent'anni di cultura, solidarietà e diritti

MONTEREALE

Il Circolo Arci "Tina Merlin" organizza una grande festa per il 20° compleanno. Era il 1999, quando la sede di via Ciotti apriva ai soci per la prima volta. Da allora si inaugurava una storia fatta di cultura, solidarietà, pace e diritti, con centinaia di iscritti e un numero impressionante di iniziative e collaborazioni. Un riconoscimento di grande qualità nell'offerta culturale per l'intera area pordenonese. Il Circolo ha operato ininterrottamente su diversi campi e l'appuntamento di sabato dalle 18.30 si preannuncia ricco e completo: si parte con la proiezione di un video che racconta le attività di cooperazione e sviluppo internazionale di "Non bombe ma solo caramelle" onlus di Trieste, impegnata nella solidarietà con le famiglie della città serba di Kragujevac, colpita dai bombardamenti Nato del 1999. Una storia raccontata con la mostra fotografica "Effetti collaterali" di Fabio Passador. A seguire ci sarà una cena balcanica e infine il concerto del trio Taximi composto da Lorenzo Marcolina, Alessandro Turchet e Romano Todesco.

Tramonti di Sopra in attesa del Giro d'Italia

VAL TRAMONTINA

Il 24 maggio la Val Tramontina ospiterà il Giro d'Italia. Una delle protagoniste della 15° tappa è la forcella di Monte Rest, affrontata l'ultima volta nel 1987. Sono passati 33 anni dall'episodio ricordato come il tradimento di Sappada, quando durante la quindicesima tappa della settantesima edizione, dal Lido di Jesolo a Sappada, Roberto Visentini, capitano della squadra Carrera e maglia rosa, venne attaccato dal suo gregario Stephen Roche che lo superò nella discesa del monte Rest e andò a vincere la frazione e anche il Giro. In vista del passaggio della Corsa rosa, in paese c'è già tanto entusiasmo e l'emozione è grande. Amministrazione comunale e tutta la comunità si stanno dedicando all'organizzazione di una serie di appuntamenti a tema. «La tappa si snoda attraverso il verde della vallata e il blu dei laghi - ricordano dalla Pro loco -, elementi caratteristici del territorio: in quello di Redona, nei periodi di secca, emergono ancora oggi le case in sasso delle vecchie borgate sommerse dalla creazione della diga sul torrente Meduna. La Valtramontina ha una natura incontaminata, con magnifici paesaggi naturalistici come le Pozze Smeraldine, piscine naturali incastonate tra le rocce bianche del torrente Meduna. Ma preserva anche le peculiarità storiche, le tradizioni e sapori unici come la pitina».

IL CARTELLO Il Benvenuto al Gito d'Italia che arriverà a maggio

L.P.

Cimiteri, via a nuovi loculi a Domanins e Rauscedo

SAN GIORGIO

Avviato, in questi giorni, il cantiere per la costruzione di nuovi loculi e cinerari nel cimitero della frazione di Domanins. Nello specifico saranno 40 loculi e 40 cinerari per poter dare risposta alle sempre più crescenti richieste di allocazione delle ceneri post cremazione. Un opera da 80.321 euro complessivi interamente finanziata con fondi propri del Comune di San Giorgio della Richinvelda. «Un territorio così ampio, con un cimitero per ogni frazione - commenta il sindaco Michele Leon -, è di difficile gestione perché servono investimenti importanti per dare risposte puntili ai concittadini. Siamo intervenuti in passato a Cosa, Provesano e Rauscedo, ora è il tempo del cimitero di Domanins. La realizzazione di nuovi loculi, nella parte dell'ampliamento del camposanto, qualificherà quella zona che è fin troppo grande e, purtroppo, le sepolture a terra sembrano un po' isolate stante la grandezza del luogo". In questi giorni si sta procedendo all'affidamento di un altro cantiere nel cimitero di Rauscedo con analoghe caratteristiche. «Con questi lavori in partenza - conclude Leon - diamo disponibilità per almeno 10 anni alle future richieste delle famiglie locali di garantire sepoltura ai propri cari fuori terra».

Sanvitese

ANTONIO DI BISCEGLIE

Il sindaco: faremo in modo che l'intervento non interferisca con le lezioni creando disagi a studenti e docenti

pordenone@gazzettino.it

G Martedì 14 Gennaio 2020 www.gazzettino.it

Scuola in sicurezza e nuovi uffici

▶I lavori anti-sismici all'Amalteo dovrebbero iniziare a marzo e concludersi in agosto. Il costo complessivo è di 850mila euro

▶Previsto entro l'anno anche il cantiere per ricavare gli spazi per ospitare l'amministrazione che ora si trova in via Stazione

SAN VITO

La scuola media Amalteo di Ligugnana sarà ancora più sicura grazie al progetto da 850mila euro in fase di redazione che permetterà di completare il percorso di miglioramento della sicurezza in caso di terremoto. Entro l'anno il via ai lavori anche per ricavare gli spazi utili ad ospitare la direzione didattica e gli uffici scolastici, oggi dislocati nella sede di via Stazione. In quest'ultimo caso la spesa è di 550mila euro.

SCUOLA MEDIA

I fondi statali pari a 850mila euro permetteranno di effettuare i lavori di adeguamento sismico alla Amalteo, che negli ultimi anni è stato oggetto di importanti interventi: quello più significativo ha permesso lo scorso anno di far cambiare volto alla scuola. Con un investimento di 1,7 milioni di euro si sono realizzate opere per il risparmio energetico, il primo lotto per la messa a norma antisismica, aule più vivibili per gli alunni e le si è dato un aspetto "green". Mancava però un tassello urgente: completare i lavori di adeguamento sismico e così sono state messe in calendario le varie fasi.

A LIGUGNANA Foto d'archivio della scuola media Amalteo, dove stanno per partire i lavori anti-sismici

L'ITER

Come spiegano il sindaco Antonio Di Bisceglie e l'assessore Pier Giorgio Sclippa, «è stato stilato il cronoprogramma dei lavori: entro febbraio contiamo di avviare la gara per individuare l'impresa appaltatrice, mentre l'affidamento dei lavori dovrebbe avvenire per marzo e il cantiere aprire in primavera per esaurirsi per agosto: in tempo per consegnare agli studenti, in vista del prossimo anno scolastico, un plesso completamente a norma. Il cantiere - proseguono sindaco e assessore - si è reso necessario per completare il piano di adeguamento sismico e la linea d'azione è che i lavori impattino il meno possibile con le lezioni, concentrando il grosso del cantiere nel periodo estivo».

GLI UFFICI

Ammontano invece a 550 mila euro, frutto dall'avanzo di bilancio, i fondi per realizzare la nuova sede amministrativa dell'istituto comprensivo, da ricavarsi in spazi all'interno della media di Ligugnana. Attualmente la geografia scolastica vede dislocati nell'ex scuola media "Tommaseo" in via Stazione, sia la direzione scolastica dell'istituto comprensivo che gli uffici amministrativi oltre agli archivi. Una situazione che se poteva andare bene all'inizio, si è poi rivelata scomoda, anche per la vicinanza del liceo le Filandiere. L'istituto superiore diretto da Carla Bianchi, nel tempo ha visto crescere sempre più il numero delle classi e le esigenze di ulteriori locali. Il Comune ha dato oltre una dozzina di aule dell'ex scuola media, posta di fronte al liceo. Ma le esigenze sono continue. A questo si aggiunga che è più funzionale la presenza degli uffici del comprensivo (gestiscono scuola dell'infanzia, primaria e media) nello stesso ambito degli studenti, a Ligugnana. Ci sono state delle riunioni tra amministratori e comprensivo (attuale dirigente è Vittorio Borghetto) e si è stabilito lo spostamento. Il cantiere interesserà gli spazi a disposizione sopra l'attuale mensa. L'intervento dovrebbe prevedere anche un ampliamento dei locali esistenti. Nelle prossime settimane sarà approvato il progetto definitivo, poi si individuerà il progettista per l'esecutivo e la direzione lavori, mentre l'affidamento dell'opera è previsto per giugno. Fine lavori, salvo imprevisti, entro l'anno. Sono quasi 1.400 gli studenti che gravitano attorno al comprensivo Margherita Hack: alle scuole dell'infanzia D'Andrea di Prodolone sono 61 e 136 alla Rodari di Ligugnana. Per le primarie, alla Moro sono iscritti 242 alunni, alla Marconi di Ligugnana 317, alla De Amicis di Prodolone 121, alla Nostra Famiglia 59 per un totale di 739 alunni. Alla scuola media, invece, sono iscritti 456 studenti.

Emanuele Minca

Nuovi giochi per l'asilo: «Favoriscono l'inclusione»

SAN MARTINO

Per la Biblioteca, sono in arrivo 400 euro di nuovi libri. Intanto si investe nei giochi alla scuola dell'infanzia "Il Tiglio" di San Martino Si arricchisce il patrimonio librario della biblioteca: il Comune ha infatti stanziato una oltre 400 euro per l'acquisto di volumi che andranno a migliorare e potenziare la dotazione che ha già superato quota 12mila volumi. Biblioteca rinnovata nei locali, dopo l'operazione di riqualificazione che ha permesso di recuperare la struttura colpita nel 2015 da un incendio doloso. L'edificio, che una volta ospitava le scuole elementari, oggi è utilizzato anche dal Progetto giovani, ospita la sala prove e molte attività del gruppo anziani. Insomma un centro nevralgico per la cultura e le attività di comunità sulla quale il Comune vuole continuare a investire.

L'ASCENSORE

Nel cantiere di riqualificazione è stato anche installato un ascensore per favorire l'accessibilità a tutti i cittadini. Anche per questo, nel 2020 sono in programma diverse attività di promozione della lettura. Intanto, l'Amministrazione investe risorse a favore della scuola dell'infanzia Il Tiglio di San Martino, comprando un nuovo gioco inclusivo per bambine e bambini. La volontà degli amministratori è di acquistare l'attrazione, simile a una giostra, che permette l'utilizzo contemporaneo da parte di tutti, anche da parte dei bimbi diversamente abili e anche dei loro accompagnatori adulti.

L'OBIETTIVO

«C'è un dovere legale e morale in tutti noi - dicono dal municipio - per fare in modo che ogni bambino, indipendentemente dalle capacità, possa raggiungere il proprio potenziale. Ciò è realizzabile creando spazi di gioco inclusivi. L'alternativa è l'esclusione, scorretta e indesiderabile, che colpisce i bambini con disabilità e le loro famiglie, prima nel gioco e poi nella vita». Una iniziativa che si ispira alla convenzione Onu sui diritti dell'infanzia, che quest'anno compie 30 anni e che punta a dare a tutti i bimbi medesime opportunità, sia nelle attività educative che nel tempo libero. Proprio di recente, i genitori degli iscritti all'asilo hanno dipinto davanti alla scuola le strisce pedonali a forma di gatto, suscitando molti apprezzamenti. (EM)

Pompieri salvano gattino incastrato nel motore

MORSANO

Singolare salvataggio nel parcheggio della Maschio Gaspardo di Morsano al Tagliamento. I Vigili del fuoco di San Vito sono riusciti a recuperare un gattino che era rimasto impigliato nelle cinghie del motore di una Lancia Ypsilon. A preoccuparsi era stata la proprietaria della vettura, dipendente della Maschio Gaspardo. Aveva visto il gattino che si infilava nel motore, ma non era riuscita ad allontanarlo. Aveva anche fatto fare mezzo giro al motore, senza alcun risultato. Del resto il gattino aveva il pelo impigliato nelle cinghie e non riusciva a muoversi. Se l'auto fosse stata messa in moto, sarebbe morto. Durante la pausa pranzo - erano le 12.30 - la donna ha chiesto aiuto ai Vigili del fuoco. Da San Vito la squadra è arrivata immediatamente.

Non è stato facile salvare l'animale. L'auto era chiusa e la proprietaria non era presente. Con l'ausilio dei cuscini vetter (servono per il sollevamento e vengono gonfiati ad aria compressa) i pompieri hanno sollevato la parte anteriore dell'auto, poi hanno cominciato a smontare alcuni pezzi (ruota, parafango...) in modo da poter aprire il cofano e raggiungere il gattino. Con molta pazienza il micio è stato liberato e affidato alla proprietaria dell'auto, nel frattempo rientrata dalla pausa pranzo, perchè non si sapeva a chi appartenesse. L'intervento ha impegnato i Vigili del fuoco di San Vito dalle 12.30 alle 14.

SALVATAGGIO I vigili del fuoco di San Vito al lavoro per liberare il gattino incastrato nel motore di una macchina

Sport Calcio

sport@gazzettino.it

ATTILIO TESSER
Il tecnico del Pordenone in queste tre settimane di sosta ha cercato di mantenere buona la condizione fisico-atletica del gruppo al De Marchi

Esonerato De Agostini A Tamai con Zanin

SERIE D

PORDENONE Esonerato: è la decisione della dirigenza del Belluno nei confronti di Stefano De Agostini, dopo il derby perso in casa contro l'Union Feltre. «Essere sollevati dall'incarico da salvi dà molto fastidio», sono le uniche parole pubbliche dell'ormai ex allenatore gialloblù. I numeri dicono che la sua squadra ha totalizzato 27 punti all'andata, con un tredicesimo posto sulle 20 in classifica, trovandosi ora un passo dietro l'Este e con 4 di ritardo sulla Luparense, solo per nominare un paio di club le cui ambizioni erano quelle di lottare per vincere il campionato. Il Belluno era partito per salvarsi, e così sarebbe a questo momento, ma procede senza più De Agostini. Il suo sostituto diventa Diego Zanin, il tecnico a cui i dirigenti bellunesi si erano già rivolti nel finale dell'anno scorso, arrivando alla salvezza tramite playout. Poi il connubio non era proseguito oltre l'estate 2019, anche per ipotizzate soluzioni da "pro" del tecnico. Il presidente bellunese Alberto Lazzari, subito dopo il particolarmente sentito confronto con l'Union Feltre di mister Andreolla, avevano commentato amaramente la sua contrarietà. «Sto molto male, sono deluso – sono state le sue parole – perché è mancato tutto: grinta, voglia, senso d'appartenenza». Praticamente un copia-incolla dei sentimenti dirigenziali in casa tamaiota. Zanin aveva cominciato ad allenare nella Sanvitese in D una quindicina di stagioni fa, dopo aver terminato di giocare nella stessa società il campionato precedente, segnando 9 reti. Domani alle 14.30 comincerà la nuova avventura da tecnico affrontando il collega e grande amico Alessandro Lenisa, in posizione ben poco invidiabile.

Infelici di vedersi, probabilmente sarebbero stati Tamai e De Agostini, anche perché il momento non è dei più belli. Come pure, senza buttar benzina su un fuoco lontano, c'era quel retrogusto amaro di una separazione, dopo il playout vinto sul Cordenons, non del tutto accettata sentimentalmente dalle parti. Così non sarà domani, comunque, perché arriverà un Belluno stravolto e con un nuovo allenatore. La situazione più scabrosa è quella dei biancorossi di casa, ma anche i veneti delle Dolomiti non brillano, né sprizzano felicità. Alla difficoltà di commentare la continua e negativa metamorfosi dei pordenonesi, si aggiunge quella sul cambio di conduzione tecnica bellunese. La situazione biancorossa è talmente deforme che non sembra neanche vera, quella gialloblù apre un cantiere nuovo e forse di prospettiva. Il Tamai è la squadra che ha perso di più, 14 volte come il Vigasio; il Belluno sta fra quelle che pareggiano meno, tre volte come la precedente squadra di De Agostini, il Cjarlins Muzane.

Roberto Vicenzotto

SOTTO LE LUCI NEROVERDI Giocatori e dirigenza del Pordenone all'Opium, durante la serata dedicata all'incontro con i tifosi

FROSINONE, NOTTE DECISIVA PER LANCIARE FEBBRE A 95'

▶Un risultato positivo anche in terra laziale darebbe una bella spinta al mini abbonamento

▶Mazzocco e Vogliacco rientrano in gruppo A Ciurria fermo ai box si aggiunge Zammarini

VERSO FROSINONE

PORDENONE La buona partecipazione di cuori neroverdi alla serata organizzata dall'Opium Club ha confermato l'incremento d'interesse degli sportivi naoniani verso la squadra che, contro ogni pronostico estivo, si è conquistata un ruolo da protagonista pure nel campionato di serie B affrontato per la prima volta nel corso della sua centenaria storia. Anche i pordenonesi, da sempre piuttosto freddi nei confronti del calcio, si stanno rendendo conto che le imprese di Tesser e dei suoi uomini stanno facendo conoscere la città nei posti più lontani. Il piazzamento al secondo posto a fine andata ha fatto parlare più di qualcuno della città dei due Pordenone, ovvero di Giovanni Antonio de' Sacchis (il pittore, del quale sta riscuotendo buon successo la mostra curata da Caterina Furlan e Vittorio Sgarbi) e del Pordenone (la società di Mauro Lovisa, passata in un decennio dai campi di calcio dei dilettanti regionali alle soglie della serie A).

IL RECORD DEI 7 MILA

La crescita dell'appeal del ramarro non solo in provincia, ma anche in regione, ha portato al primato di presenze in una gara dei neroverdi in occasione dell'ultimo scontro del girone d'andata alla Dacia Arena con la Cremonese. Al successo (1-0) firmato da Ciurria il 29 dicembre hanno assistito in 6 mila 856. Il record precedente risaliva ad appena 56 giorni prima, quando la vittoria (2-1) dei ramarri sul Trapani, propiziata dai gol di Camporese e Burrai, era stata acclamata da 4 mila 13 spettatori. Una crescita prorompente anche in questo caso, nemmeno immaginabile in avvio di stagione quando lo stesso re Mauro aveva posto come obiettivo la presenza di 5 mila tifosi per le sfide dei suoi ragazzi. Certo l'inaspettato afflusso dei quasi 7 mila al match con la Cremonese è stato favorito dall'iniziativa B+Day organizzata dal club neroverde, in collaborazione con il Comitato federale della Figc. Consentiva l'ingresso allo stadio a tutti i tesserati dei club dilettantistici regionali a prezzo agevolato, mentre la serie A era in pausa. È stato stimato infatti che almeno duemila dei presenti erano residenti della Sinistra Tagliamento.

SABATO 25 ALLA DACIA ARENA CON IL PESCARA IL PRIMO TEST SULL'ENTUSIASMO DEL PUBBLICO

NUMERI DA COLTIVARE

Bisognerà vedere ora quale sarà la risposta del popolo neroverde e degli amici "di là de l'aghe" in occasione della prossima sfida interna di De Agostini e compagni: sabato 25 gennaio alle 15 contro il Pescara. Molto dipenderà dall'esito della prima partita del girone di ritorno, venerdì al Benito Stirpe di Frosinone, contro i ciociari allenati da Alessandro Nesta. Un risultato positivo accrescerebbe ulteriormente l'entusiasmo intorno alla squadra e spingerebbe anche gli esitanti aficionados dell'ultima ora ad approfittare dell'offerta attivata dal club neroverde ribattezzata "Febbre a 95". Si tratta di un abbonamento per vivere in prima fila le 9 gare casalinghe del ritorno a prezzi promozionali (la tessera per un posto in tribuna Distinti costa 95 euro).

QUI DE MARCHI

Intanto i ramarri proseguono la preparazione per il match di venerdì alle 21 a Frosinone. È una gara particolarmente attesa dai giallo-azzurri, che non hanno dimenticato l'umiliante 3-0 subito all'esordio di campionato alla Dacia Arena e covano voglia di rivincita. Ieri hanno sostenuto una seduta doppia (mattino e pomeriggio) e sono rientrati in gruppo Mazzocco e Vogliacco. Si è fermato invece (contusione) il centrocampista Zammarini, che si aggiunge all'esterno d'attacco Ciurria (botta a una coscia). Oggi i neroverdi si alleneranno solo alle 14.45. Le sedute di domani e dopodomani saranno a porte chiuse.

Dario Perosa

Bocalon in arrivo: è l'uomo dei gol-promozione

▶A un passo lo scambio con Gaetano Monachello Il Venezia apre la porta

IL MERCATO

PORDENONE Primavera dell'Inter ai tempi di Mourinho. Gol storico al Bentegodi di Verona per la promozione del Portogruaro in serie B. Doppietta in finale playoff di Seconda divisione con la maglia del Venezia e contro il Monza. Veneziano di Castello, sestiere autentico della città. Di mestiere fa l'uomo dei gol pesanti. Riccardo Bocalon, 30 anni, è pronto a lasciare la laguna per la seconda volta in carriera, con destinazione Pordenone. È praticamente perfezionato, infatti, lo scambio di prestiti alla pari tra i ramarri e il Venezia. In arancioneroverde andrà Gaetano Monachello, punta che con Tesser ha trovato poco spazio. Ieri l'uomo-mercato Matteo Lovisa ha vissuto un lungo pomeriggio fatto d'incontri e telefonate. Non è arrivato l'annuncio vero e proprio, ma nelle ore di trattativa è filtrato sempre un certo ottimismo. Lo scambio è vicino e si potrà concludere già in queste ore. Sullo sfondo resta sempre la figura di Stefano Moreo, attaccante di proprietà dell'Empoli. Il club toscano ha preso La Mantia dal Lecce e teoricamente potrebbe dare il via libera alla cessione di Moreo. Ma in questo momento il Pordenone preferisce concentrarsi sull'operazione di scambio tra Bocalon e Monachello, anche se l'ipotesi toscana non si deve considerare del tutto archiviata.

L'ALTERNATIVA RESTA SEMPRE L'EMPOLESE MOREO PER IL TERZINO RANIERI SI FA AVANTI ANCHE L'ASCOLI

ATTACCANTE Riccardo Bocalon contro il Pordenone (Veattualità)

ESTERNO

È sempre in ballo il corteggiamento dei ramarri nei confronti di Luca Ranieri, terzino sinistro classe 1999 di proprietà della Fiorentina. Matteo Lovisa lo sta ancora cercando, ma nelle ultime ore si è inserito anche l'Ascoli, nella corsa al possibile vice-De Agostini. Il Pordenone è forte di una prima chiacchierata già andata in scena la scorsa settimana con l'agente del difensore e con il club viola. Si attendono nuovi sviluppi nei prossimi giorni, ma la dirigenza neroverde non parteciperà ad aste al rialzo.

Sport Udinese

POSTO A RISCHIO

Kevin Lasagna sta attraversando un momento di difficoltà e contro il Sassuolo è stato l'unico a non guadagnarsi la sufficienza

«La Coppa Italia penalizza le piccole»

IL MISTER

Di Rodrigo De Paul e della sua situazione ha parlato anche il giorno dopo la vittoria sul Sassuolo Luca Gotti, che a "Radio Anch'io" ha detto il suo pensiero a chiare lettere: «Credo che De Paul sia pronto per una grande squadra, poi bisogna vedere in che vesti ci andrebbe. Ha caratteristiche che lo facevano apprezzare di più vicino alla porta. In Italia si era visto quel De Paul mentre con l'Argentina ha giocato spesso da centrocampista. Se dovesse riuscire a mettere insieme queste qualità sarebbe perfetto a qualsiasi livello».

Sul suo subentro al posto di Igor Tudor, Gotti ha tenuto a chiarire il perché delle sue reticenze a vestire subito i panni di primo allenatore: «Ci sono diversi motivi. Il primo è legato al fatto deontologico che un collaboratore non è bello che subentri al primo allenatore. L'ho fatto perché il periodo era delicato e non c'era il tempo. Quando l'Udinese prenderà un altro al mio posto, se lo conoscerò bene potrò continuare a collaborare, altrimenti la mia presenza potrebbe essere troppo ingombrante».

Il mercato non riguarda però solo De Paul, ma anche altre manovre: «L'Udinese non è una società famosa per stravolgimenti a gennaio, non so cosa deciderà il club. Noi allenatori non abbiamo tabelle legate alla classifica ma la storia ci deve insegnare. In questo campionato la quota salvezza potrebbe essere più bassa, non ci sono squadre materasso che lasciano punti a tutti».

SGUARDO AL FUTURO

Gotti sa bene l'importanza di vivere al massimo il presente, ma un pensiero al futuro deve andargli per forza, anche con coinvolgimento di quello che c'è stato di bello nel passato: «Il mio sogno sarebbe di giocare la Champions con qualche possibilità di vincerla. L'anno scorso ho avuto la fortuna di lavorare con Sarri al Chelsea e il percorso si è concluso con la vittoria dell'Europa League. Se Maurizio dovesse richiamarmi? Lo abbraccerei, così come farò mercoledì sera in Coppa Italia. Non so cosa dire, sicuramente ci penserei». Tornando a parlare di singoli, l'allenatore bianconero dice la sua sulle chances di vedere Kevin Lasagna al prossimo Europeo: «Può andarci, è un giocatore velocissimo che ha forza e punta gli spazi. Ha doti che ancora non riesce a sfruttare al meglio. Deve essere tenuto in considerazione». Infine, il commento sulla partita di Coppa Italia contro la Juventus: «Il sistema con cui è costruita la competizione è molto penalizzante per le più piccole. In Inghilterra è tutto diverso, il sorteggio è sempre integrale, i big match possono esserci da subito. Ora per l'Udinese è difficilissimo, visto che dopo la Juve potrebbe dover sfidare un'altra squadra fortissima come la Roma».

Ste.Gio.

DOMANI SERA Ilija Nestorovski potrebbe giocare titolare contro la Juventus. Se dovesse farsi valere potrebbe essere in campo contro il Milan al posto di Kevin Lasagna

NESTOROVSKI, TEST CON LA JUVE PER POTER AFFRONTARE IL MILAN

▶L'attaccante macedone probabile titolare domani in Coppa Italia per poterlo essere anche domenica

▶Oltre a lui spazio anche a molti altri giocatori che in campionato sono stati poco utilizzati

IL PUNTO

Tre successi di seguito, sette gol realizzati, uno solo subito. E un gioco vero, generato da un collettivo diretto con maestria da Luca Gotti: l'Udinese comincia a evidenziare tutta la sua "bellezza", come non accadeva da tempo. L'operato sul mercato estivo viene giustamente rivalutato, come il rendimento e il valore di qualche elemento troppo presto tacciato alla stregua di essere un bidone, vedi Fofana e Mandragora, base portante del centrocampo assieme al "nuovo" De Paul, giocatore universale che corre, si prodiga, segna e illumina di tanto in tanto il gioco. I 24 punti al termine del girone di andata rappresentano un buon bottino, specie se si considera che un anno fa al giro di boa l'Udinese viaggiava nei posti di coda con 18 punti, facendo anche temere il peggio perché non riusciva a trovare il bandolo della matassa. Meno male che Gino Pozzo a gennaio fece arrivare dal Watford, Zeegelaar, Wilmot e Okaka quest'ultimo importantissimo per la conquista della salvezza. I tifosi vedono rosa e l'Udinese vista all'opera contro il Sassuolo va paragonata a un'affiatata orchestra: sta compiendo ulteriori progressi sotto tutti i punti di vista anche se a fine gara Gotti ha gettato acqua sul fuoco di facili entusiasmi, rimarcando soprattutto i difetti e gli errori commessi («dobbiamo migliorare nella gestione dei passaggi»), guai se la squadra si specchia nei risultati conseguiti. Sarebbe l'inizio della fine come si verificò con Massimo Oddo due anni fa, quando nel girone di ritorno, dopo che qualcuno aveva ipotizzato addirittura la conquista di un posto in Europa League, i bianconeri inciamparono undici volte di seguito come mai accaduto in 121 anni di storia bianconera. L'impressione però è che Gotti sia nella condizione di evitare alla squadra i voli pindarici, sta già predicando calma e chiede sacrificio. Non ha del tutto digerito le dichiarazioni dettate a caldo subito dopo il match con il Sassuolo da De Paul, per il quale l'Udinese deve puntare ad altri obiettivi. Il tecnico ricorda che a oggi non si è fatto ancora nulla di speciale. Del resto era lecito attendersi qualcosa di più dai bianconeri nel girone di andata, ma Tudor non ha saputo essere abile timoniere, rallentando la corsa dei suoi prima di essere esonerato. La presunzione potrebbe essere un nemico spietato e domenica è prevista la trasferta contro il Milan rilanciato dal ritorno di Ibrahimovic. Prima (domani) ci sono gli ottavi di Coppa Italia contro la Juventus. Ci sarà turn over, visto che non si può insistere sui soliti noti; la squadra che ha vinto le ultime tre gare composta per nove undicesimi dai medesimi giocatori, necessita di rifiatare per poi affrontare il Milan.

Domani ci sarà spazio per De Maio, Opoku, Ter Avest, Jajalo, forse Walace e di certo Barak, Teodorczyk, forse Pussetto, ma di certo Nestorovski, per il quale il test contro i campioni d'Italia assumerà notevole importanza.

Se lo supererà, domenica toccherà a lui completare il tandem offensivo con Okaka, considerato che Lasagna ha deluso ancora. Kevin vive un momento particolare, anche la fortuna gli ha voltato le spalle: i gol che continua a sbagliare sono a scapito dell'autostima e della necessaria tranquillità. Contro il Sassuolo è stato l'unico a non meritare la sufficienza. Un peccato, perché il giocatore ha qualità non indifferenti, ci sono pochi attaccanti che hanno uno scatto devastante come il suo.

Guido Gomirato

Parte Pussetto, in forse la cessione di Teodorczyk

IL MERCATO

Tempismo perfetto per un certo punto di vista, ma che può essere una grande seccatura per Luca Gotti e il popolo bianconero. Il risveglio di Rodrigo De Paul dal punto di vista realizzativo è arrivato infatti in concomitanza con l'apertura del mercato di gennaio, e se da una parte l'argentino sta rispondendo in campo da vero professionista alle continue voci di mercato, è altresì vero che le stesse si alimentano col susseguirsi delle sue ottime prestazioni e gol. È stata infatti la Roma a bussare alla porta dei Pozzo per avere anche subito RDP10, alla luce dell'infortunio occorso a Nicolò Zaniolo, che resterà ai box fino al termine della stagione. Il 10 bianconero è un profilo giusto per il gioco di Fonseca, nonostante la sua recente evoluzione a mezz'ala. L'Udinese però non farà alcuno sconto: la base resta di 35 milioni, e non sembra che i giallorossi siano disposti a metterli sul piatto per tamponare l'assenza del loro talentino. Intanto De Paul si gode il suo momento magico in campo, non altrettanto fuori, dove nel post-partita di Udinese-Sassuolo ha ricevuto una multa in via Poscolle per divieto di sosta.

PUSSETTO SALUTA

Per un argentino che, per ora, resta, ce n'è uno che se ne va: Ignacio Pussetto ha le valigie pronte, lo aspettano a Londra, al Watford dove andrà a cimentarsi con la Premier League. In cambio dovrebbe tornare in Friuli l'esterno sinistro Marvin Zeegelaar. L'olandese rappresenterebbe una concreta alternativa sugli esterni, come ha mostrato di essere a Udine già l'anno scorso. Cambierà solo la modalità: per Pussetto si tratterebbe di un trasferimento a titolo definitivo, solo temporaneo per Zeegelaar. L'operazione dovrebbe portare 15 milioni di sterline ai friulani e, nonostante sia la stessa proprietà, per l'Udinese sarà una buona plusvalenza rispetto agli 8 milioni spesi. L'uscita di Pussetto potrebbe far rivedere i piani della società friulana: per evitare di restare con soli tre attaccanti a disposizione (Okaka, Lasagna e Nestorovski), potrebbe essere bloccata la cessione di Lukasz Teodorczyk, che nell'ultimo periodo è finito nel mirino dell'Anderlecht. Ufficiale intanto il passaggio in prestito fino a fine stagione di Mamadou Coulibaly al Trapani. Queste le sue prime parole: «Sono contento di essere qui. Spero di poter dare al Trapani ancora di più di quello che ho dato al Carpi. Io per primo mi impegno a dare il massimo, fino alla fine».

PAROLA AL TUTTOFARE

Nella serata di ieri, è intervenuto a Udinese Tv il jolly bianconero Jens Stryger Larsen, che ha parlato del momento della stagione, tracciando il bilancio del campionato: «Dopo il Sassuolo non ho festeggiato in maniera esagerata; ho mangiato una pizza con tre compagni di squadra. Penso che l'Udinese durante l'estate ha fatto una buona preparazione, poi c'è stato un periodo difficile ma negli ultimi mesi siamo migliorati tanto come spirito di squadra. Gotti ha portato nuove idee tattiche e di lavoro in allenamento. La mia principale qualità è la versatilità, ma mi piacerebbe comunque fare più gol e sto lavorando per trovarli». Una regione, il Friuli, che era nel destino di Larsen: «Mi piace Udine ora, ma conoscevo già il Friuli, perché da piccolo siamo venuti spesso con la famiglia a Grado. Prima di venire qui ho parlato con Jorgensen, un gran giocatore e un bravo ragazzo, che mi ha parlato benissimo di Udine e mi ha convinto ad accettare la richiesta dell'Udinese».

Stefano Giovampietro

IL GRUPPO ROSSONERO Il Fontanafredda si è rilanciato in classifica con un poker sul campo della Pro Cervignano

SOLIDITÀ ROSSONERA «MA NIENTE CALCOLI»

▶In Eccellenza il "colpo" di giornata è stato quello del Fontanafredda a Cervignano
Mister Moro: «Dal Cin fa più di 11 chilometri per gara, Visalli ci regala esperienza»

ECCELLENZA

FONTANAFREDDA La prima sconfitta stagionale in casa della Pro Cervignano di Gianni Tortolo è opera del Fontanafredda. I rossoneri guidati da Claudio Moro se la prendono pure larga (1-4), ma soprattutto raggiungono quota 20, che rappresenta forse più di metà della corsa salvezza. O no? «Non lo sappiamo ancora – si copre Moro - perché ogni anno fa storia a sè. Finché non vedrò numeri certi, non sarò tranquillo. Adesso non dobbiamo pensare a questi calcoli, bensì capire che stiamo facendo qualcosa di positivo, ma senza perderci nei numeri strada facendo. Ci sono stati rinforzi in diverse squadre e gli incastri playoff-playout terranno vivo il campionato d'Eccellenza sino al termine. Possiamo dire che finora abbiamo fatto quel che serviva, per poter pensare alla salvezza, ma dobbiamo continuare. Altrimenti non servirà a nulla».

SORPRESA

Vittoria sorprendente a Cervignano? «Li avevo visti e mi avevano dato l'impressione di essere una squadra che continua a giocare nonostante tutto quello che può succedere in una partita - risponde l'allenatore rossonero -. Hanno sempre questo atteggiamento, contro di noi hanno ceduto un po' soltanto dopo il nostro terzo gol. Stanno lì sopra per questo. Quanto a improvvisate, i miei mi sorprendono sempre, dimostrando che quando ci mettono l'attenzione e la determinazione giuste possono fare risultato ovunque. Altrimenti i limiti rimangono e ti fanno restare indietro. Stavolta abbiamo giocato da squadra solida in tutti i reparti, senza disunirci e interpretando bene la sfida. In altre occasioni, basta che due o tre dei miei non collaborino in quel modo e salta il banco». C'è il problema della continuità? «Non c'è mai una partita semplice - ammette -. Anche domenica ci sono stati episodi che, al di là della prestazione positiva dei ragazzi, vanno letti. Le gare possono anche riaprirsi, come poteva capitare se il rigore non fosse stato parato da Strukelj. In altri match la palla attraversa l'area ma non va all'avversario e ne rimani in possesso. Così si può girare il risultato sempre. Da parte nostra siamo consapevoli del fatto che bisogna rendere il calcio un gioco meno imperfetto di quanto sia per natura».

ISONTINI

Sabato in anticipo affronterete al Tognon la Pro Gorizia. Al di là delle questioni da nobile decaduta e dai trascorsi storici, l'attualità dice che gli isontini sono quintultimi con 4 punti in meno. Rappresentano la soglia playout e dunque sono il riferimento di sicurezza? «Lavoriamo sul campo senza calcoli, affrontando ogni impegno cercando di prendere il massimo attraverso il gioco - garantisce -. Torniamo in casa, dove abbiamo un debito con i nostri sostenitori e dobbiamo cercare di fare un risultato positivo. Siamo stati anche penalizzati dal nostro campo, non adatto alle caratteristiche di chi giostra palla a terra. Resta il problema finché non "liberano" il nuovo sintetico: adesso molte giovanili lavorano lì e il terreno non ha respiro».

ESPERIENZA

Negli ultimi due mesi ci sono stati nel Fontanafredda diversi cambiamenti: mutano la sua prospettiva? «Non cambia nulla per noi - ribatte -. Visalli ha esordito domenica e, come per Dal Cin, in chi ha fatto "categorie alte" per tanti anni si vedono i riflessi anche nel modo di lavorare durante la settimana. Daniele sa pure porsi bene nei confronti dei compagni, quando commettono qualche errore, mettendosi a disposizione di chi ha meno esperienza. Non è di quelli che tendono a giocare su se stessi. Dal Cin ci teneva a venire da noi: è un giocatore che mi piace per quanto fatica durante la settimana ed è una persona seria. I dati su di lui riferiscono che riesce a coprire anche più di 11 chilometri a gara e lo fa sempre con buona qualità. Sta portando nel gruppo il suo modo di essere e di sacrificarsi». Tutto invariato, dunque? «Non dimentichiamoci che il nostro obiettivo resta la salvezza e si potrà raggiungere solo a testa bassa, pedalando sempre».

Roberto Vicenzotto

Eccellenza

Il FiumeBannia non sfigura

Prova di maturità rinviata: uscire sconfitti di misura in casa propria con il Brian Lignano però non fa "ripiegare" la visuale neroverde. Il FiumeBannia ha tenuto testa allo schieramento proposto da Gianluca Birtig, per il quale il differenziale utile è emerso soprattutto negli ultimi 20 metri. Si contabilizzano una volta e mezza i gol fatti da Marjanovic e soci, rispetto a quelli di Paciulli e compagni (32-23), mentre meno della metà sono quelli subiti (10-22). Differenze non da poco, in avvio del girone di ritorno. Il secondo successo esterno degli udinesi si accoppia alla quarta sconfitta casalinga dei fiumani: il doppio di quelle ottenute in trasferta.

r.v.

Spal-Sacilese La strana coppia è al comando

▶Toffolo: «Pensiamo già al Maniagolibero» Muzzin: «Siamo sempre lì»

PROMOZIONE

PORDENONE La Sacilese (30 punti) vince la sfida d'alta classifica (1-0: De Zorzi) con la capolista Spal (30) e aggancia in vetta l'undici di Cordovado. Una strana coppia: rappresentano la città e il paese. «I ragazzi sono stati fantastici - sottolinea soddisfatto l'allenatore dei biancorossi Fabio Toffolo -. Abbiamo dimostrato sul campo di essere una squadra vera: nessuno si arrende e si lotta fino all'ultimo minuto». Ora la Sacilese ha raggiunto la vetta. Cosa cambia? «È presto per fare ragionamenti - dice il mister -. Ci fa piacere, ma al momento penso solo all'anticipo di sabato con il Maniagolibero». E i cordovadesi? «Intanto siamo ancora in testa - replica il tecnico Massimo Muzzin - e continueremo a lottare per restarci». Ad "aiutare" Mattia Zanier e compagni ci hanno pensato pure il Rauscedo (38), sconfitto in casa (0-1: Mazzoli) dal Maniagolibero (21), e il Prata Falchi (29), che a Pordenone non è riuscito ad andare più in là di un faticoso 0-0 con il Torre (19). «Eravamo consapevoli d'incontrare una squadra in crescita - afferma il mister dei mobilieri, Gabriele Dorigo -. La divisione della posta però non ci penalizza: siamo terzi, a una sola lunghezza dal primato». Brutto passo falso per il Rauscedo (28), sconfitto in casa nel derby dai "liberi" (18). L'undici di Giuliano Gregolin già a settembre aveva inflitto ai locali una severa lezione: 3-0 con doppietta di Alvaro e gol di Rizzotti. Tre punti d'oro per la Sanvitese (25), che a Prodolone ha messo alle corde (2-1: Cotti Cometti e Bance) la Tarcentina (19). Prosegue la corsa del Casarsa (24): dopo la prova travolgente ai danni del malcapitato Pertegada, Tedesco e Isteri hanno liquidato anche il Buja (1). Riscatto centrato per il Corva (21), che ha travolto (3-1: Corazza, Mauro e Zanin) la Maranese (14). Nei due derby della Sinistra Tagliamento il Rive d'Arcano (27) ha violato il campo (0-1) del Pertegada (8), mentre è terminata 2-2 la sfida fra Tolmezzo (26) e Camino (9).

Nazzareno Loreti

Terza categoria

Ramuscellese in vetta La Vivarina non molla

Penultima d'andata con la Ramuscellese di Daniele Pettovello sempre in testa: 30 punti, secondo attacco (33), difesa solida (14) e imbattibilità esterna. Insegue a 27 il Glemone, l'unica squadra che non finora ha mai perso, forte della difesa più (13). Comincia bene il 2020 la Vivarina di Marco Cesaratto. Gli alfieri del guado si portano al quinto posto (22), appaiati a Laisana Ronchis e Purliliese, costretta a un pirotecnico 3-3 con il Varmo (16 punti). La squadra di Lorenzo Lella dimostra di avere il carattere indomito del proprio allenatore. Sotto 1-3, alla fine prende un punto, mantenendo "pulita" la casella dei capitomboli tra le mura di casa. Fattore campo saltato: ben 4 le vittorie esterne, più un pareggio (a Porcia). La Vivarina si tiene stretto il primato dell'attacco e l'imbattibilità. Le "api del guado" hanno punto i rivali 37 volte, mentre il Calcio Prata Fg torna da Zompicchia con il sesto rovescio (terzo esterno). Non si muove nemmeno il giovane Vajont, pagando dazio in casa di un Coseano (25, quarto) alla ricerca di quel podio che dista una sola lunghezza e attualmente occupato dal Tagliamento.

c.t.

GOL Largo successo esterno per la capolista Ramuscellese

ALLA PURLILIESE DI LELLA RIESCE LA RIMONTA VAJONT E PRATA FG NON MUOVONO LA CLASSIFICA

Prima categoria

Il primato è condiviso, mentre un portiere fa centro

Ammucchiata in vetta, in attesa dell'ultimo recupero dell'andata che consegnerà il titolo di regina d'inverno entro mercoledì 22 gennaio. In Prima, al giro di boa, le sorprese sono state all'ordine del giorno. Il Villanova, che a Pasiano si presentava da leader in condominio con il San Quirino, rientra in riva al Meduna con un punto acchiappato a tempo scaduto dal portiere-goleador Mattia Moras. Sul fronte negativo: mister Cristian Cocozza espulso, Manuel Roman del Prete ammonito per aver alzato la maglia mostrando quella celebrativa dei 70 gol e tanto veleno per l'arbitraggio. I templari, sempre in trasferta, condividono la posta con l'Union Rorai. Della "pareggite" altrui approfitta in pieno il SaroneCaneva di Antonio Fior, che aggancia il treno di prima classe. Tutti appassionatamente insieme a quota 29. Risorge il Calcio Bannia che, con due exploit di fila, si porta in zona playoff (26) e veste il ruolo d'immediato inseguitore del terzetto. Sorpassata l'Unione Smt (25), costretta al mezzo passo falso casalingo dal volitivo Calcio Aviano (18), che replica l'1-1 dell'andata. Vallenoncello (24) bestia nera del Valeriano Pinzano, costretto alla resa-bis sempre con un poker senza replica sul groppone. I gialloblù di Toni Orciuolo rimangono gli unici del girone ad avere la casella dei rovesci esterni senza macchia. Colpo grosso per il Ceolini (15) di Marzio Giordano: capitan Sandro Valentini e soci domano il quotato Rivolto (24), alla quinta sconfitta fuori dalle mura amiche. Come l'avversario appena incrociato, gli "amici" delle Frecce Tricolori non sanno cosa significhi dividere la posta. Soddisfazione doppia per la squadra di Giordano: è l'unica in apertura di ritorno a essersi imposta in casa. Tra i goleador, turno da incorniciare per Matteo Zanette, centrocampista del Vallenoncello, che mette a segno una tripletta. Lo seguono i neoarrivati Fabricio Bolgan (Union Pasiano) e Maicol Caldarelli (SaroneCaneva), con un bis, in aggiunta a quello del solito Manuel Roman del Prete (Villanova).

cr.tu.

Ora il Vigonovo incalza la Virtus

SECONDA CATEGORIA

PORDENONE Girone A: la regina d'inverno Virtus Roveredo (41,) di fronte a un Maniago che arranca (11), incappa nel secondo pareggio stagionale. L'inseguitrice Vigonovo (38) a San Leonardo fa propria la sagra del gol (4-5), ma si sveglia solo in seguito al doppio svantaggio. La sfida a settembre si era chiusa sul 7-3, sempre per gli alfieri della frazione di Fontanafredda. Il Gravis di Luca Sonego (32) incrocia quella 3S (15, piena zona playout) che all'andata l'aveva sonoramente battuto. Questa volta esce la divisione della posta, con i sangiorgini costretti a una doppia rimonta, sempre dal dischetto. Chi conferma di essere una bestia nera è il Barbeano (26) al cospetto del Sarone (20): pedemontani "emigranti" superati sia all'andata che al ritorno.

VIGONOVO Seduta d'allenamento

A Tiezzo spira aria di rivalsa. I granata di Matteo Perin (13) si prendono i 3 punti contro quel Montereale Valcellina che all'esordio in campionato li aveva fatti piangere. Per loro è la prima vittoria in casa. Stesso discorso per il Valvasone Asm di fronte alla Real Castellana nell'anticipo. Anche ad Arzene si è sfatato il tabù delle mura amiche, con gli uomini di Luca Riola che si confermano ostici per quelli di Stefano Ghersini, usciti senza punti sia a settembre che a gennaio. E la Liventina San Odorico del rientrato Adriano Boccalon? Il decano degli allenatori esordisce con il botto a Spilimbergo. Agganciato il folto gruppo a quota 18 con Polcenigo Budoia, Valvasone Asm, Real Castellana e gli stessi mosaicisti. Un debutto che va in archivio con il fattore campo a gambe all'aria: 3 gli exploit esterni, altrettanti i pareggi e le vittorie. Nel B l'Arzino di fronte al Moruzzo replica il 2-2 dell'andata, mentre il Morsano di Denis Casasola contro la Serenissima vendica il capitombolo di gara uno e mantiene l'argento a un punto dall'oro del Fiumicello (33-34).

Cristina Turchet

BIANCOROSSE Sellan dà disposizioni alle ragazze di Insieme

LE "PANTERE" Largo successo per la Martellozzo di Gava

INSIEME RADDOPPIA E PRATA VOLA A +6

▶Volley: le giovani "pantere" della Martellozzo Cordenons danno un calcio alla crisi
Funky Go San Vito consolida il secondo posto tra le donne. Marka Service si riabilita

VOLLEY, SERIE C E D

PORDENONE In serie C rosa prosegue la striscia positiva di Insieme per Pordenone, vincente anche a Mossa. Ancora sconfitta la Domovip, questa volta a Porcia, dal Martignacco. In campo maschile le "pantere" della Martellozzo travolgono la Fincantieri di Monfalcone. Il Funky Go San Vito in D rosa consolida il secondo posto a Gradisca, mentre il Prata si aggiudica il derby maschile con il Fiume Veneto. Primo successo stagionale del giovane sestetto di Insieme per Pordenone ad Artegna.

SERIE C

Dopo le vittorie con Buja e Latisana, il Pordenone ha calato il tris a Mossa in casa del fanalino di coda Cpd. Le biancorosse naoniane di Glauco Sellan di Insieme hanno in questo modo scalato ulteriormente la graduatoria, portandosi a sole tre lunghezze dalla zona playoff e scavalcando pure le cugine purliliesi. Ancora una battuta d'arresto per la Domovip. Le ragazze guidate da Valentino Reganaz hanno ceduto al PalaCornacchia sotto le schiacciate della Libertas, terza a quota 25. Il Porcia in questo modo è scivolato in nona posizione. In campo maschile la Martellozzo ha ritrovato slancio sul campo amico della palestra della media Da Vinci, superando nettamente la Fincantieri Monfalcone con parziali eloquenti (25-18, 25-13, 25-7). La squadra guidata da Andrea Gava ha mantenuto la quarta piazza a quota 17. La lunga sosta ha permesso al Futura di recuperare gli infortunati, superando così il momento critico della stagione.

MA I FIUMANI DELLA LIBERTAS FANNO SUDARE LA CAPOLISTA UN PUNTO PER IL TRAVESIO

PRIMA GIOIA Il giovane gruppo della compagine maschile di Insieme per Pordenone: ha ottenuto il suo primo successo stagionale nel campionato di serie D

SERIE D

Ancora una grande prova per il Funky Go, che a Gradisca d'Isonzo ha rullato, dopo una battaglia durata quasi due ore (2-3) il sorprendente Torriana, in lotta per uscire dalla sabbie mobili. Le sanvitesi hanno consolidato il secondo posto in classifica a -2 dalla vetta occupata dallo Stella (29). Riabilitazione riuscita invece per il Marka Service. Dopo le amarezze di Rivignano, le "rondinotte" hanno violato il campo del Villa Vicentina Villadies, terz'ultima. Posticipo amaro per l'Astra, sconfitta a Cordenons dal Cus Trieste (1-3: 21-25, 22-25, 25-17, 21-25). Il giovane sestetto "folpo" è così sceso in ottava posizione. Nella zona caldissima della graduatoria la matricola Limacorporate Spilimbergo, reduce dal successo di fine anno sul Torriana Gradisca, non è riuscita ad avere la meglio su Chei de Vile. Stesso copione per il Travesio: dopo aver messo alle corde a Gruaro il Tango Havana Volley, questa volta ha alzato bandiera bianca con il Rojal Kennedy. Il derby maschile d'inizio anno ha premiato la capolista Prata che ha superato dopo due ore di "battaglia" la Libertas Fiume Veneto. I mobilieri hanno così consolidato ulteriormente la leadership del raggruppamento, avendo ora 6 lunghezze di vantaggio sul Pittarello. Prima, sofferta vittoria stagionale per il giovane sestetto del Pordenone "targato" Insieme, che ha superato in trasferta l'Artegna. Un punto è stato conquistato dal Travesio a Trieste con il Lussetti. Domani sera il Favria San Vito affronterà nel posticipo di Gorizia il Soca Marchiol.

Nazzareno Loreti

Orecchio mozzato Chesani: «Bastava ammettere l'errore»

▶Il rugbista di Polcenigo commenta la squalifica del suo "feritore"

PILONE Marco Chesani con l'orecchio mozzato

RUGBY, IL CASO

POLCENIGO «Bastava essere corretti subito e ammettere le proprie responsabilità». La giustizia sportiva in sede romana ha finalmente dato soddisfazione a Marco Chesani, che commenta in questo modo l'epilogo del caso. Il rugbista del Pedemontana Livenza Polcenigo nel dicembre del 2018 si era ritrovato con il lobo dell'orecchio mozzato da un morso durante la partita del campionato di C2 che opponeva la sua squadra ai Grifoni dell'Oderzo. L'incredibile episodio, sfociato in uno "sfregio" con conseguenze permanenti, adesso ha un responsabile, che il giudice della federazione rugby, attraverso il processo d'appello, ha individuato in Riccardo Amadeus Fabris. In sostanza l'atleta opitergino che da subito era stato il principale (se non l'unico) indiziato, visto il filmato e la posizione sul campo dei giocatori in mischia. Ha così subito una squalifica di un anno, unita ad altri 12 mesi di "condizionale".

In realtà per Chesani si tratta di una soddisfazione parziale: lascia comunque un retrogusto, molto amaro. Agli appassionati di rugby per il danno d'immagine subito da uno sport che da sempre fa dei valori della correttezza e del fairplay un tratto distintivo; al giocatore perché nessuno dal fronte "avversario" ha prodotto una parola, se non di scuse, quantomeno di solidarietà. Il Rugby Oderzo aveva inizialmente addirittura presentato una denuncia-querela per diffamazione contro lo stesso Chesani, dopo che l'atleta aveva pubblicato su Facebook un suo sfogo poche ore dopo aver subito un infortunio così brutale. «E pensare che sarebbe bastato essere corretti fin dall'inizio per evitare tutti questi problemi – commenta il pilone di Polcenigo –. Siamo sportivi e siamo cresciuti confrontandoci in uno sport ruvido ma sempre genuino, dove certe consuetudini e certi valori sono rispettati da un secolo e passa. Se il mio avversario e la sua società avessero ammesso "a freddo" la loro responsabilità e avessero chiesto scusa, io avrei preteso soltanto il rimborso delle spese mediche. Così tutto si sarebbe chiuso lì». Ora invece i processi continueranno, sia in sede civile che penale.

Piergiorgio Grizzo

Ginnastica e danza

Una domenica tutta in palestra

Torna un appuntamento immancabile nel panorama di Dance Mob. Domenica è in programma la Maratona del benessere: nella palestra del Don Bosco, a Pordenone, andranno in scena quattro ore dedicate ad altrettante specialità di fitness. Si tratta di un evento aperto a tutti, con il via dalle 15, in una giornata fatta apposta per chi voglia avvicinarsi all'attività fisica (non necessariamente sportiva). Diretti dagli insegnanti del settore fitness e danza della scuola, si partirà con la prima ora dedicata al Mobup Fitness. È una specialità di fatto "creata" dalla direttrice di Dance Mob, Cinzia Piscopo, che abbina un allenamento aerobico alle hit musicali del momento. Dalle 16 alle 17 si passerà all'allenamento funzionale, destinato a migliorare le capacità motorie. Dalle 17 alle 18 sarà il turno della danza amatoriale, per chiudere con mezz'ora di body stretch, in modo da rilassare i muscoli impegnati nel corso del pomeriggio. La Dance Mob è la scuola aperta da Cinzia Piscopo nel 2013, che opera a Pordenone e in provincia. Per ogni altra informazione, sia sulla giornata speciale che sull'attività, è possibile contattare il numero di telefono 3451762499, oppure visitare il sito dell'associazione www.dancemob.it.

Humus, che scivolone

BASKET, C SILVER

SACILE Non è un "happy new year" per l'Humus, che aveva chiuso da capolista in solitaria il suo magnifico 2019 e che le prime due gare di questo 2020 ha invece perso, accumulando uno scarto complessivo di 40 punti. Ohenhen (26) dominante a Sacile e DiGiEmme straripante nel quarto periodo, con parziale di 17-28 e padroni di casa gambe all'aria. Le statistiche del leader Mattia Galli (2 su 6 ai liberi, 2 su 6 da due e 2 su 9 dall'arco) sono ancora la cartina tornasole di una crisi che potrebbe rivelarsi transitoria. Gli altri risultati del tredicesimo turno: Blanc Latte Ubc Udine-Dinamo Gorizia 72-67, Geatti Basket Time-Lancia Vida Latisana 81-70, Il Michelaccio San Daniele-Breg San Dorligo 85-78, Vis Spilimbergo-Asar Romans 82-69, Credifriuli Cervignano-Lussetti Servolana Trieste 63-72, Intermek 3S Cordenons-Bor Trieste 80-67. La classifica a fine andata: Intermek 20 punti; Blanc Latte, Humus 18; DiGiEmme, Credifriuli 16; Dinamo, Bor, Il Michelaccio 14, Vis 12; Breg, Lancia Vida, Lussetti 10; Asar 6; Geatti 4.

c.a.s.

HUMUS SACILE	**81**
DIGIEMME	**96**

HUMUS SACILE: Mattia Galli 12, Zambon 15, Dal Bello 5, Conte, Franzin 4, Kelecevic 9, Bovolenta 7, Bertola 6, Gri 13, Rascazzo, Pignaton 10. All. Fantin.
DIGIEMME CAMPOFORMIDO: Visintini 11, Ohenhen 26, Alessio Gallizia 1, Tamigi 15, Basso 3, Angeli 5, Monticelli 10, Gabai, Cautiero 17, Micalich 8, Tomada, Ceschia n.e. All. Marchettini.
ARBITRI: Balducci di Valvasone Arzene e Sellan di Pordenone.
NOTE: pq 25-22, sq 46-41, tq 64-68. Spettatori 250.

SACILESE Mattia Galli (Humus)

Lo scudetto è rinviato

BILIARDO BOCCETTE

PORDENONE Durante la penultima giornata del campionato interprovinciale a squadre della specialità boccette, le duellanti per lo scudetto vengono fermate sul pari interno. Ragion per cui tutto si deciderà al *fotofinish*, proprio in occasione dello scontro diretto e con la matricola Capriccio di Vigonza in confortevole vantaggio sull'antagonista. Quest'ultima è il Ragno d'oro di Maerne (che detiene gli ultimi cinque scudetti), frenato nell'occasione sul 3-3 dal Bar Moro di Cavallino. Con analogo *score* il Murarotto di Lison nega la festa (anticipata) al Capriccio. Intanto le due purliliesi proseguono a braccetto, incassando il quarto *knock out* di fila. Il Montesito crolla 1-5 dal Campagnola di Campodarsego e anche i cugini del Green Planet Gold ricevono un'identica sberla per mano dell'Accademia del biliardo di Abano Terme.

La classifica della Nordest Cup: Capriccio 56 punti, Ragno d'oro 54, Murarotto 45, La Campagnola 43, Bar Moro 41, Montesito e Accademia del biliardo 29, Green Planet Gold 15.

In serie A2 (era la tredicesima giornata) la battistrada Vintage de Luxe di Vigonza allunga in virtù del 5-1 inflitto al Flamingo di Selvazzano Dentro. L'inseguitrice Xenia di Abano Terme sigla un 3-3 sul "campo" dal Capriccio, ma il giudice sportivo annota con la matita rossa un penalty (per l'eccessivo uso dei giocatori di Seconda categoria da parte del Capriccio) e assegna un 4-2 a tavolino allo Xenia. Il Green Planet di Porcia deve rinviare il confronto col Campodarsego, circostanza che consente l'aggancio in terza piazza da parte del Black Green di Maerne, che non va oltre il 3-3 sui tavoli del fanalino Ca' Gamba di Cavallino. Sempre in parità finisce il match tra il Bar Moro e gli All Blacks Martellago.

La classifica dell'A2: Vintage de Luxe 55 punti, Xenia 46, Green Planet Gold e Black Green 39, La Campagnola e All Blacks Martellago 35, La Campagnola 34, Bar Moro 33, L'Ancora 31, Flamingo 20, Ca' Gamba 17.

Dario Furlan

Cultura & Spettacoli

SINÉAD O'CONNOR
«NELLA VITA PERSONALE MI IMPORTA ESSERE SHUHADA' SADAQAT INDOSSARE L'HIJAB MI FA STAR BENE»

G | Martedì 14 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

La cantante irlandese dopo anni di silenzio è tornata sulla scena e giovedì aprirà al Capitol di Pordenone il suo minitour italiano

Sinead, serena grazie all'islam

MUSICA

Da Sinéad Marie Bernadette O'Connor a Shuhada' Sadaqat, passando per diversi nomi, religioni e vite, non tutte felici, dopo un tour in Irlanda e Regno Unito, Sinead O'Connor approda anche in Italia, per una serie di tre date che apriranno giovedì 16 gennaio al Capitol di Pordenone (biglietti a 34 euro in prevendita su Ticketone) per poi toccare Parma sabato e Torino domenica. Sinead O'Connor dopo l'ultimo album I'm Not Bossy, I'm the Boss, del 2014, si era allontanata dalla scena musicale per intraprendere un viaggio di auto-rinnovamento, un percorso di rinascita, costellato da crisi personali tra propositi suicidi, sparizioni, appelli sui social in cui dichiarava di soffrire di malattie mentali e di trovarsi in povertà.

Poco meno di due anni fa, l'annuncio di aver abbracciato, lei figlia di famiglia cattolica nella cattolicissima Irlanda, la fede islamica, che porta pubblicamente nel suo nuovo nome con il quale ha deciso di farsi chiamare, indossando il velo anche sul palco. E l'anno scorso, ecco il suo ritorno sulle scene che è stato strabiliante, con i biglietti per i suoi show negli Stati Uniti per il 2020 esauriti nel giro di poche ore.

LE SUE PAROLE

«Nella mia carriera musicale è naturale che si usi il nome Sinéad O'Connor - ha spiegato ai giornalisti la cantante - chiamarmi Shuhada' Sadaqat è importante per me personalmente, per distaccarmi dall'idea del patriarcato secondo cui dovrei portare il cognome di un uomo, non importa si tratti di mio padre, anche se è adorabile, o di un marito. In concerto canterò canzoni da tutti i miei album, riscoprendo tanti brani del mio repertorio che erano lì da tempo e non affrontavo più. Spero siano concerti divertenti per il pubblico, io parto con lo spirito di chi si vuole divertire sul palco».

I PRIMI PASSI

L'Irlanda degli anni '70 è stata lo sfondo in cui Sinéad O'Connor, dove il suo spirito è sbocciato, manifestando un dono incredibile, la sua voce. Scoperta dal batterista della famosa band irlandese In Tua Nua, Sinéad pubblica alla fine del 1987 il suo primo album, The Lion and the Cobra. Dall'esplosione fino a Nothing Compare to You, l'artista oggi 53enne ha lasciato un segno indelebile con la sua immagine e uno stile vocale inconfondibile. Un'artista unica, senza compromessi, una pioniera e visionaria senza precedenti, che incarna bellezza e innocenza con la sua voce, ma con un'anima in parte punk e in parte una combinazione mistica di impavidità e autenticità, che nel tempo ha ispirato notevolmente chi è venuta dopo di lei.

UNA VOCE, TANTE VITE La cantante Sinéad O'Connor, 53 anni, oggi si fa chiamare Shuhada' Sadaqat. Giovedì sarà al Capitol di Pordenone

NEL NUOVO TOUR CANZONI D'AMORE E POLITICHE INTONATE CON LA VOCE DI SEMPRE GESTITA DALLA MATURITÀ

IL PRESENTE

Dopo anni di alti e bassi, ecco con un tour che alterna sue canzoni d'amore ad altre di contenuto politico, cantate tutte con una grande voce che la fa risplendere come un tempo, gestita con anni di esperienza e pure di ritrovata serenità. «So benissimo che ci sono casi in cui le donne non sono trattate come dovrebbero nel mondo musulmano come ovunque - ha pure spiegato nelle sue interviste a chi le chiede della scelta di salire sul palco vestita di un abaya nero e hijab sul capo - Il rispetto per la donna nell'Islam c'è, ma non da parte di alcuni e non in certi luoghi: quelle persone e quei luoghi io non li frequento. Nessuno può trattarmi male solo per il fatto che sono una donna, la pensavo così prima e la penso così adesso. Mi piace indossare l'hijab, ho sempre amato avere la testa coperta anche in passato, mi fa stare bene. Inoltre quando diventi musulmano entri a fare parte di una famiglia in cui ci si rivolge gli uni agli altri come fratelli e sorelle: per strada ci si riconosce, ci si saluta. Da questo punto di vista l'abito tradizionale simboleggia il fatto che ti senti parte di quella famiglia, anche per questo lo indosso».

Musica

Sabato festa al Miela con Dorfmeister

Festa per il Trieste Film Festival al teatro Miela, sabato 18 gennaio alle ore 22, con ospite speciale il musicista Richard Dorfmeister per una performance particolare ed unica, concepita in esclusiva per l'eccezionalità dell'evento e con un set "dancefloor oriented" in equilibrio perfetto tra raffinate atmosfere elettroniche e musica "colta". Dorfmeister, assieme a Peter Kruder, ha raggiunto una fama planetaria negli anni '90 reinventando le sonorità trip hop ed entrando di prepotenza in quello che oggi è definito il gotha della musica elettronica.

Greison racconta i dieci fisici prigionieri

GIOVEDÌ A TRIESTE

Il teatro Miela ospiterà il 16 e il 17 gennaio alle ore ore 19.30 La leggendaria storia di Heisenberg e dei fisici di Farm Hall, di e con la scienziata e scrittrice Gabriella Greison per la regia di Sergio Maifredi, che tornerà a Trieste il 5 luglio per la prima volta in Italia con la versione inglese del suo monologo Einstein forever, sul periodo americano del padre della teoria della relatività.

STORIA DIMENTICATA

Nel suo primo spettacolo, Greison, che ha viaggiato per documentari tra Germania e Inghilterra, ricostruisce un episodio che ha cambiato per sempre la storia della fisica e del mondo: il 3 maggio 1945 Werner Heisenberg, il più grande scienziato tedesco in attività del XX secolo, fu arrestato dagli americani e venne tenuto chiuso in una casa per sei mesi assieme ad altri nove colleghi. Dieci fisici, tre premi Nobel, ognuno con il suo carattere, le sue manie, sfumature e simpatie diverse. Tutti chiusi in una villa nella campagna inglese, vicino a Cambridge, a pochi chilometri da Londra. Ogni dialogo tra di loro fu intercettato da microspie sparse per la casa. Ma cosa è avvenuto realmente, in tutto quel tempo, nessuno lo sa. Perché gli inglesi e gli americani ci hanno trasmesso, con il tempo, solo quello che volevano loro.

LO SPETTACOLO

Di questo primo esempio di Grande Fratello, fatto solo di fisici, costretti a vivere insieme e sotto osservazione, le intercettazioni pubblicate negli anni rappresentano il 10 per cento di quello che è stato detto realmente, rispettando la regola che ciò che si trascriveva doveva essere interessante ai fini del motivo per cui i fisici erano stati tenuti in ostaggio. Se l'argomento non era la costruzione della bomba, allora non importava. Perché, tra i fatti accaduti fuori da quella casa, nel frattempo, ci sono anche le bombe sganciate su Hiroshima e Nagasaki. E così sono il 90 percento del resto dei dialoghi che in questa storia diventano incredibilmente affascinanti. In questo racconto è presente anche una storia dentro la storia. Si tratta del ritratto di Lise Meitner, la fisica viennese a cui è stato negato il premio Nobel per la fisica, e che – con questo racconto – finalmente si prende lo spazio che merita. Gabriella Greison la rende omaggio, riscrivendo la storia, e rendendola finalmente protagonista.

SHEN YU Danze cinesi antiche in arrivo da New York

L'antica danza cinese secondo Falun Gong

DOMANI A UDINE

Si chiama Un dono dal cielo lo spettacolo di danza ospitato domani sera al Teatro Nuovo Giovanni da Udine dalla compagnia Shen Yu, che fa riferimento alla cultura dell'antica Cina ispirata dal divino.

La produzione di Shen Yun riflette questo ricco patrimonio spirituale e invita il pubblico a viaggiare indietro nel tempo nel magico mondo dell'antica Cina attraverso l'incredibile arte della danza classica cinese e vedi le leggende prendere vita. Shen Yun rende tutto questo possibile spingendo i confini delle arti dello spettacolo, con una miscela unica di costumi mozzafiato, fondali ad alta tecnologia e un'orchestra come nessun'altra.

La cultura tradizionale cinese che Shen Yun presenta non può essere vista in nessun'altra parte del mondo—nemmeno in Cina, ritenendo che il reggente regime comunista abbia visto il ricco patrimonio artistico e spirituale della Cina come una minaccia alla sua ideologia e per decenni abbia cercato di eliminarla.

Nel 2006, un gruppo di artisti cinesi si sono riuniti a New York con una visione – far rivivere il meglio del patrimonio culturale della Cina e condividerlo con il mondo. Hanno preso coraggio e ispirazione dalla loro pratica della Falun Dafa, nota anche come Falun Gong, una disciplina spirituale basata sui principi di verità, compassione e tolleranza e perseguitata dal governo cinese. Il programma della compagnia include anche importanti opere che fanno luce sulla situazione attuale di persone come loro nella Cina comunista di oggi.

Al centro di ogni spettacolo di Shen Yun c'è un'incredibile forma d'arte conosciuta come danza classica cinese. Combina un atletismo esplosivo con un'eleganza fluente, ed è una delle forme d'arte più espressive che ci siano al mondo.

Questo danza risale a millenni fa e, dinastia dopo dinastia, è stata continuamente arricchita, diventando uno dei sistemi di danza più completi del mondo. Shen Yun comprende anche danze tradizionali etniche e folcloristiche. Con i suoi vivaci costumi, i ritmi caratteristici e gli stili di danza unici, ti proietta sull'Himalaya o attraverso le sconfinate pianure mongole.

Schubert e Gershwin uniti dalla MM Dance Company

OGGI A TRIESTE

Nessuno al pari di Franz Schubert ha saputo tessere nella musica sentimenti ed emozioni che continuano a vibrare nell'animo umano: l'amore, la speranza, la malinconia. Vive di queste increspature interiori la coreografia che Enrico Morelli ha creato per la MM Contemporary Dance Company e che, assieme alla seconda parte – "Gershwin Suite" coreografata da Michele Merola – compone la serata che la compagnia italiana propone questa sera al Politeama Rossetti, alle ore 20.30, nell'ambito del cartellone Danza del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia.

Ad aprire la nuova esibizione, sarà "Schubert Frames" declinata sul romanticismo delle partiture del compositore viennese, vissuto fra il 1797 e il 1828: la coreografia non si assume ambizioni descrittive, e sceglie invece di abbandonarsi completamente all'ispirazione musicale. I danzatori tratteggiano itinerari di solitudini e di anime affini attraverso immagini poetiche, che esprimono la fragilità, la tenerezza di ognuno davanti ai sentimenti più potenti, quelli che fanno cambiare, crescere, aprire all'amore. Il linguaggio coreografico di Morelli si nutre dell'inesauribile varietà della musica di Schubert fino a diventare un tutt'uno con la sua appassionata mutevolezza.

I nove danzatori della compagnia passeranno poi al lavoro di Michele Merola, loro direttore artistico e coreografo principale, che invita il pubblico – con un salto di due secoli – ad entrare nel mondo di due artisti statunitensi, che sono veri icone del Novecento: George Gershwin e il pittore Edward Hopper. "Gershwin Suite" si sviluppa partendo dai più amati brani del compositore collegati in una composizione nuova da Stefano Corrias; l'ispirazione visuale invece arriva dalle suggestioni di quadri di Hopper, come "New York Movie", "Soir Bleu" o "People in the Sun".

ALLE ORE 18 A Pordenone Roberto Prosseda primo ospite del ciclo pomeridiano di concerti

Al via oggi al teatro Verdi il nuovo ciclo de I concerti alle 18
Con il maestro si esibirà il giovane Carlo Alberto Bacchi

Prosseda al piano suona Beethoven

MUSICA

Si apre quest'oggi, nel pomeriggio, al Teatro Verdi di Pordenone la nuova edizione del ciclo "I concerti delle 18".

Promossa dal Comunale con il sostegno di Fondazione Friuli, la rassegna di musica da camera del Verdi sperimenterà una nuova formula basata sul dialogo in musica tra Maestri - professionisti dalla comprovata risonanza internazionale - e allievi, giovani promesse del concertismo, proponendosi una volta ancora palcoscenico per i nuovi talenti.

I quattro appuntamenti cameristici allineeranno il Teatro Verdi di Pordenone alle maggiori istituzioni concertistiche in occasione dei 250 anni della nascita di Beethoven. Un originale omaggio avviato sul palco del Verdi con l'esecuzione della Sonata n. 8, meglio conosciuta come Patetica, e che culminerà nell'esecuzione di quel monumento sinfonico corale di rarissimo ascolto rappresentato dalla Missa Solemnis, prevista proprio al Teatro Verdi la sera del 14 maggio.

I Concerti delle 18 lanciano così la propria sfida sui tasti del pianoforte, strumento prediletto da Beethoven e terreno di incontro e scontro dei protagonisti di questa innovativa formula, che nella serata di domani (martedì) vedrà impegnato il celebre pianista Roberto Prosseda.

Imposto sulla scena internazionale anche grazie all'incisione integrale della musica pianistica di Mendelssohn in 10 dischi, Roberto Prosseda coniuga la divulgazione musicale a scelte di repertorio sempre più ricercate e che richiedono talvolta la riscoperta di strumenti ormai desueti e purtroppo dimenticati.

Al suo fianco, il diciottenne Carlo Alberto Bacchi che si misurerà con una delle più celebri Sonate di Beethoven, la n. 8 in do minore op. 13. Composta negli ultimi anni del Settecento, da allora questa Sonata continua a costituire il banco di prova di pianisti provetti, nonché passaggio obbligato dei professionisti più affermati, date le innovazioni che Beethoven seppe veicolare in quest'opera. Pietra miliare della forma pianistica, il titolo "Patetica" è stato apposto dallo stesso compositore in riferimento al pathos e alla tensione tragica sprigionata sin nelle note della lenta introduzione che, volgendo le spalle all'illuminismo, preparò il terreno all'imminente romanticismo.

A Trieste

Mandelli recita il monologo di Will Eno sull'estraneità

Francesco Mandelli sarà protagonista al teatro Rossetti, in sala Bartoli da oggi a domenica, di "Proprietà e atto" (esilio permanente), monologo per un uomo leggermente straniero di Will Eno. Lo spettacolo, scritto da uno dei più intriganti e riconosciuti drammaturghi contemporanei è parte del cartellone Altri Percorsi dello Stabile regionale. Guidato dal preparato regista Leonardo Lidi, Mandelli si muove con competenza nella prosa dell'autore statunitense. L'esistenza qui è vista come stato di esilio permanente, tanto che il regista spiega: « «La drammaturgia di "Proprietà e atto" – sostiene il regista – consente un viaggio indagatore all'interno della figura e del termine "straniero". Partendo dalla etimologia della parola, con lo stesso meccanismo grammaticale del protagonista, Will Eno permette una riflessione sullo stato d'animo di chi si definisce extra, ex, strano ed estraneo, dipingendo un agente alieno piombato sul palcoscenico per ricordarci la nostra inadeguatezza». Aneddoti, visioni particolari si susseguono sinuosamente nella drammaturgia tratteggiando il senso della memoria, della solitudine, l'essere "senza dimora" del protagonista, sensazioni che alla fine, però, appartengono anche a chi lo osserva. In scena una sedia, rari oggetti e il protagonista, che condivide con gli spettatori le proprie riflessioni.

Capuleti e Montecchi raccontati alle scuole

A BRUGNERA E PORDENONE

Per capire che di fronte a un conflitto trattare, negoziare non è un atto di resa ma un gesto necessario, soprattutto in casi come quelli attinenti al cosiddetto "onore" che sembravano ormai cancellati dalle cronache e invece tornano, molto di frequente, e vedono coinvolti proprio ragazzi, il tutto "filtrato" dalla bellezza e dalla poesia di Shakespeare, in particolare del suo "Romeo e Giulietta", torna per due giornate, coinvolgendo oltre mille studenti "Solo il tuo nome mi è nemico. Shakespeare, la mediazione e l'allenamento alla responsabilità".

Sarà a Brugnera oggi alle 10, nell'auditorium delle scuole medie e a Pordenone domani nell'auditorium Concordia, alle 9.30 e alle 11.15, sia per le scuole medie che per le superiori, il progetto curato dall'Associazione culturale Thesis di Pordenone, declinato in una lezione-spettacolo che ci fa capire cosa sarebbe accaduto se Capuleti e Montecchi avessero "negoziato" invece di dimostrarsi irremovibili di fronte all'atavica faida fra le due famiglie.

Si sarebbe potuto rompere il muro di pregiudizi e ostilità che li separava? Lo decideranno gli studenti alla fine di ogni rappresentazione di e con Maria Ariis e Carla Manzon, che in scena saranno accompagnate dalle avvocate Grazia Pirozzi e Daniela Vaccher, mediatrici dell'Organismo di mediazione forense dell'Ordine degli avvocati di Pordenone. Le due attrici condurranno il pubblico attraverso gli snodi narrativi dell'opera alternando affabulazione, reading e interazione con gli studenti. Un processo che porterà fino alla simulazione finale di una mediazione civile fra le famiglie Capuleti e Montecchi con l'intervento, appunto, delle mediatrici professioniste, che permetteranno di far comprendere e sperimentare alcune tecniche di comunicazione utilizzate nella mediazione e atte a ripristinare il dialogo interrotto tra le parti in conflitto. Una competenza importante e utile in molti aspetti della vita scolastica e privata dei giovani.

Barocco, la produzione nel 2020 sarà L'impresario delle Canarie

MUSICA

Il festival MusicAntica dell'Associazione Barocco Europeo è tra i promotori di "La festa del Paradiso", che rivivrà anche al teatro Zancanaro di Sacile venerdì 17 gennaio alle 21, come ospite speciale del cartellone di MusicAntica, che conclude con questo grande evento un anno ricco di successi. Insieme infatti al percorso Not&Sapori-il Barocco nel piatto, il festival ha proposto oltre quindici eventi, senza dimenticare la produzione di "Bacocco e Serpilla" di Giuseppe Maria Orlandini. Per il 2020 è già pronto il nuovo titolo: "L'impresario delle Canarie" del compositore napoletano Domenico Sarro, appartenente al repertorio del primo '700. La selezione dei cantanti per i due ruoli principali di baritono e mezzosoprano avverrà durante le audizioni che avranno luogo sul territorio nazionale in collaborazione con Open Opera di Livorno e il Tuscany Opera Festival, nuova partnership di Barocco Europeo per il progetto 2020: il bando per le candidature scade il 15 gennaio, al quale seguirà già una prima fase di selezione a partire da fine febbraio.

Barocco Europeo ha collaborato anche alle iniziative legate alla mostra sul Pordenone, in sinergia con il Comune capoluogo e con il Fao, attraverso eventi di musica coeva al Museo d'Arte di Pordenone e nelle chiese affrescate dal pittore sul territorio.

Opera lirica, va in scena il dramma Lucrezia Borgia

DA VENERDÌ A TRIESTE

Prima di tutto una donna e una madre, staccata dal mito storico e romanzato di cinica avvelenatrice: così il regista Andrea Bernard vuole dar voce a Lucrezia Borgia nell'opera di Gaetano Donizetti, il melodramma in un prologo e due atti dal libretto di Felice Romani che va in scena al Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste dal 17 al 25 gennaio.

Un nuovo allestimento della Fondazione, a quasi 150 anni dalla sua prima rappresentazione a Trieste nel 1871, in coproduzione con la Fondazione Teatro Donizetti di Bergamo, la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, la Fondazione Teatri di Piacenza e la Fondazione Ravenna Manifestazioni. «Il lato umano di Lucrezia è l'aspetto più potente della vicenda dell'opera donizettiana" – afferma Andrea Bernard – è quello che permette alla drammaturgia di svilupparsi in una sequenza di scene paragonabili a un thriller cinematografico pieno di tensione e colpi di scena».

Lucrezia è una donna di potere, figlia di un Papa e moglie di un uomo influente come Alfonso d'Este, ma quello che viene sottolineato nell'opera non è il dramma storico bensì il dramma umano. In questo modo Lucrezia Borgia viene trasformata in una storia universale paragonabile ai miti greci con i loro amori, incesti, vendette e tradimenti.

«Nella nostra messa in scena" – spiega il regista – abbiamo quindi cercato di sottolineare le ragioni che hanno portato Lucrezia a vendicarsi e a morire della sua stessa vendetta, colpita da un fato avverso sin dall'inizio. Il vero e unico sentimento che muove questa donna è infatti l'amore materno, più forte di qualsiasi altro affetto al mondo e che sarà la sua salvezza ma allo stesso tempo la sua rovina».

Con l'Orchestra e il Coro della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste diretti dal maestro Roberto Gianola, l'opera è interpretata da Carmela Remigio/Lidia Fridman (Donna Lucrezia Borgia), Dongho Kim/Abramo Rosalen (Don Alfonso), Stefan Pop/Deniz Leone (Gennaro), Cecilia Molinari/Veta Pilipenko (Maffio Orsini). Le scene sono di Alberto Beltrame, i costumi di Elena Beccaro, le coreografie e i movimenti scenici Marta Negrini, le luci di Marco Alba. Maestro del coro Francesca Tosi.

Cinema

PORDENONE

CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.00 - 21.00.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 17.00.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 18.30.
«LEONARDO - LE OPERE» di P.Grabsky : ore 19.00.
«LA DEA FORTUNA» di F.Ozpetek : ore 19.15.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 21.15.
«CENA CON DELITTO» di R.Johnson : ore 21.30.
«SORRY WE MISSED YOU» di K.Loach : ore 16.45 - 18.45 - 20.45.

FIUME VENETO

UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 15.30 - 16.45 - 17.45 - 19.00 - 20.00 - 21.15 - 22.15.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 15.40.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.15 - 19.10 - 22.05.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 16.30 - 19.40 - 22.40.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 16.50.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 16.50 - 22.25.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 17.15.
«LEONARDO - LE OPERE» di P.Grabsky : ore 18.00.
«IL PRIMO NATALE» di S.Ficarra : ore 18.30 - 21.00.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 19.50.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 20.10 - 22.35.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 21.00.

TRIESTE

THE SPACE CINEMA CINECITY
via d\'Alviano, 23 Tel. 040 6726800
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 15.40 - 18.35 - 21.30.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 15.45 - 16.30 - 17.30 - 18.50 - 19.50 - 21.10 - 22.10.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 15.50.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.00 - 18.00 - 21.40.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 16.20 - 19.00.
«IL PRIMO NATALE» di S.Ficarra : ore 18.50.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 19.00 - 21.45.
«LEONARDO - LE OPERE» di P.Grabsky : ore 21.00.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 21.20.

NAZIONALE
viale XX Settembre, 30 Tel. 040635163
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.30 - 18.45 - 19.45 - 21.15 - 22.00.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 16.40.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 18.15 - 20.00.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 21.45.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 19.15 - 21.15.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 16.45.
«LEONARDO - LE OPERE» di P.Grabsky : ore 16.30 - 18.15 - 20.00 - 21.45.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 16.45 - 19.00.

UDINE

MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«LEONARDO - LE OPERE» di P.Grabsky : ore 14.50 - 19.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 15.00 - 21.20.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 16.55.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 17.35 - 19.25 - 21.35.

VISIONARIO
via Asquini, 33 Tel. 0432227798
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 19.00.
«SORRY WE MISSED YOU» di K.Loach : ore 21.30.
Chiuso per lavori
Chiuso per lavori

GEMONA DEL FR.

SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 20.30.

MARTIGNACCO

CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 15.00 - 15.15 - 16.00 - 17.00 - 17.45 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00 - 22.00 - 22.30.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 15.00 - 17.30.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 15.00 - 17.45 - 20.30 - 22.30.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 16.00 - 18.00 - 20.00 - 22.30.
«LEONARDO - LE OPERE» di P.Grabsky : ore 20.15.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 20.30.

PRADAMANO

THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 16.00 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.00 - 20.00 - 21.00 - 22.30.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 16.00 - 17.00 - 18.45 - 19.45 - 21.30 - 22.35.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 16.05 - 20.00.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 16.20 - 20.00 - 22.25.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.30 - 17.00 - 18.45 - 21.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 17.10 - 20.00 - 21.45 - 22.40.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 17.10 - 20.00 - 22.40.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 17.25 - 20.00.
«LEONARDO - LE OPERE» di P.Grabsky : ore 18.30 - 21.00.
«LA DEA FORTUNA» di F.Ozpetek : ore 22.25.
«IL PRIMO NATALE» di S.Ficarra : ore 22.35.

GORIZIA

MONFALCONE

KINEMAX
via Grado, 48
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 17.00 - 18.40 - 20.30 - 22.15.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 17.15 - 19.50 - 22.10.
«LEONARDO - LE OPERE» di P.Grabsky : ore 17.30 - 20.10.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 17.40 - 20.00 - 22.15.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 18.00.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 20.15 - 22.10.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 22.00.

OGGI

Martedì 14 gennaio
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Ettore Franceschini**, di Maniago, che oggi festeggia i suoi bellissimi 38 anni, dalla moglie Fabiana assieme al piccolo Mattia.

FARMACIE

Campagna di Maniago

▶**Farmacie comunali, via dei Venier 1/a**

Palse di Porcia

▶**Farmacie comunali, via don Cum 1**

Pordenone

▶**Bellavitis, via Piave 93/a**

Roveredo in Piano

▶**D'Andrea, via G. Carducci 16**

San Michele di Sacile

▶**Comunale, via Mameli 41**

Sesto al Reghena

▶**"Alla Salute", via Friuli 19/d**

Castions di Zoppola

▶**Molinari, piazza Micoli Toscano 1.**

MOSTRE

▶**Il Rinascimento di Pordenone con Giorgione, Tiziano, Lotto, Jacopo Bassano e Tintoretto - Galleria d'Arte Moderna, Parco Galvani, viale Dante 33, Pordenone; fino a domenica 2 febbraio.**

▶**"Il Pordenone e la sua scuola: studi e ricerche" - Distilleria Pagura, Castions di Zoppola; fino a sabato 22 febbraio.**

Gli studenti incontrano Andrea Maggi

Dal prof de "Il collegio" un monito sulla discriminazione e la violenza

LECTIO MAGISTRALIS

PORDENONE «Vogliamo lavorare assieme ai giovani per costruire con loro e per loro una società migliore, più giusta ed equa. Al centro della nostra riflessione la violenza maschile sulle donne, ma non solo. Anche tutto quello che viene prima e di cui essa si nutre: discriminazioni, pregiudizi, stereotipi, ostacoli nel mondo del lavoro e della partecipazione alla vita pubblica, disparità salariare, rappresentazioni mediatiche sessualizzate e oggettivanti. I giovani e le giovani che hanno partecipato a questo concorso hanno saputo affrontare queste tematiche in modo originale e creativo». Con queste parole l'assessore alle Pari opportunità del Comune di Pordenone, Guglielmina Cucci, ha introdotto la cerimonia di premiazione, svoltasi a Casa Zanussi, del concorso "Né schiave né oggetti: solo donne", progetto di Comune di Pordenone, Cinemazero, CoopAlleanza 3.0, promosso dai Comuni del territorio pordenonese aderenti al "Protocollo dei 50 Comuni", Voce Donna, In Prima Persona e Carta di Pordenone.

Testimonial d'eccezione, con una *lectio magistralis* sull'argomento, con la quale ha catturato l'attenzione del foltissimo uditorio, il professor Andrea Maggi. Professore nella vita e nella fiction di "Il Collegio", Maggi ha fornito stimoli e messaggi: dalla provocazione (visto il trend attuale dovremo aspettare mille anni affinché non ci siano più femminicidi), all'invito ad agire insieme come comunità (in contrapposizione all'agire del branco), per affermare che la violenza contro le donne è contro natura e quindi disumana, fino all'esortazione a una maggiore partecipazione delle donne nella vita sociale e politica, seguendo l'esempio della Finlandia, fino al rifugio nei classici, che ci indicano la via, con la lettura di un brano dall'Orlando Furioso.

OPERE IN MOSTRA

Al concorso hanno partecipato 23 scuole medie di tutta l'area vasta, con elaborati grafici a tema, esposti, fino a fine gennaio, a Casa Zanussi e 6 Scuole superiori, i cui studenti hanno realizzato più di 60 soggetti per uno spot contro la discriminazione di genere, che verrà realizzato da Cinemazero e sarà presentato durante le Voci dell'Inchiesta. A decretare i vincitori una giuria composta dalla produttrice cinematografica Nadia Trevisan, dalla giornalista Marianna Maiorino e dal fumettista Paolo Cossi.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

I VINCITORI

A salire sul podio delle scuole medie l'Istituto comprensivo Pordenone Centro, con un elaborato di Virginia Riem, seguito dall'Istituto comprensivo di Pravisdomini e dall'Ics "Antonio Pilacorte" di San Giorgio della Richinvelda. Giulia Zanetti ed Emma Simon, del Liceo scientifico "Le Filandiere", sono si sono classificate prima e seconda nel contest di scrittura. Terzo classificato Kevin Fadelli, dell'Isis Zanussi. Ai sei vincitori sono stati donati dal Comune e da Coop Alleanza 3.0 buoni di diverso valore per acquistare attrezzature, materiale di consumo, libri, dvd e ingressi al cinema. Menzioni speciali a Elia Sartor (Le Filandiere), alla 3ªC di Pravisdomini, alle 3ªD della Balliana di Sacile e all'Ic Canova di Brugnera.

Sport&Solidarietà

Babbi Natale e Befane donano 2.500 euro alla materna

CORSA IN COSTUME

PORDENONE Piace sempre di più la Corsa dei Babbi Natale e delle Befane, che lunedì 6 gennaio ha sfiorato i 600 partecipanti. La marcia di beneficenza, organizzata dall'Avis di Villanova, dall'Istituto comprensivo Pordenone Sud e dalla Polisportiva Villanova Libertas, è riuscita a raccogliere, quest'anno, ben 2.500 euro, per finanziare i progetti delle scuole pordenonesi.

È stato Juniglio, la mascotte della Polisportiva Villanova, a dare il via ai 600 marciatori, impegnati nei due percorsi di 10 e 5 chilometri, che indossavano un gadget di Natale, se non l'intero costume da Babbo Natale, Befana o Elfo. Come da tradizione il montepremi è stato assegnato alla scuola dell'Ic Pordenone Sud con più partecipanti. I 2.300 euro andranno, così, alla Scuola dell'infanzia "Ada Negri" che, con ben 194 iscritti, si è lasciata alle spalle la "Gaspare Gozzi" e la "Rosmini. Altri 200 euro saranno invece destinati all'Istituto Don Bosco, che con 40 iscritti è stato il gruppo più numeroso delle altre scuole cittadine. La novità di quest'anno, cioè mettere in palio un ulteriore premio in favore delle altre scuole pordenonesi, ha avuto successo. Erano infatti in gara anche Porcia, Torre, Cordenons, Vendramini, Gabelli, Carducci, e altre. Alle premiazioni e alla partenza era presente l'assessore allo sport Walter De Bortoli, in rappresentanza del Comune di Pordenone, che ha patrocinato l'iniziativa.

Consorzio Museum Musei partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della cara

VALENTINA MUSONI

Milano, 14 gennaio 2020

Il Presidente Regionale Sakis Themistoclakis, il Consiglio Direttivo Regionale Veneto dell'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri ed i Soci tutti partecipano sentitamente al dolore della moglie Cristina e dei figli Nicola ed Ottavia per la scomparsa del caro amico

Dott.

GUERRINO ZUIN

esemplare figura di Cardiologo, attivamente impegnato da anni nell'Associazione con impareggiabile dedizione, umanità e professionalità .

Venezia, 14 gennaio 2020